

ARCIDIOCESI DI PESARO

**BOLLETTINO
DIOCESANO**

OTTOBRE - DICEMBRE 2011

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2011

23 ottobre 2011

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21)

In occasione del Giubileo del 2000, il Venerabile Giovanni Paolo II, all'inizio di un nuovo millennio dell'era cristiana, ha ribadito con forza la necessità di rinnovare l'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 2).

Andate e annunciate

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: «Andate...» (Mt 28,19). La liturgia è sempre una chiamata 'dal mondo' e un nuovo invio 'nel mondo' per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro lungo la strada (Lc 24,33-34). Il Papa Giovanni Paolo II esortava ad essere «vigili e pronti a riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annunzio: «Abbiamo visto il Signore!»» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 59).

A tutti

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per

andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l'influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr *Ad gentes*, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall'imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

Corresponsabilità di tutti

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (*1Pt 2,9*), perché proclami le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

Evangelizzazione globale

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizio-

ne soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, ovviamente nel rispetto dell'autonomia della sfera politica. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe «dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31.34); non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale “percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità” (*Mt* 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri, e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti. In essa noi portiamo, seppure in vasi di creta, la nostra vocazione cristiana, il tesoro inestimabile del Vangelo, la testimonianza viva di Gesù morto e risorto, incontrato e creduto nella Chiesa.

La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di “andare” incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2011, Solennità dell'Epifania del Signore

BENEDICTUS PP. XVI

**MESSAGGIO URBI ET ORBI
DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI**

Santo Natale 2011

Cari fratelli e sorelle di Roma e del mondo intero!

Cristo è nato per noi! Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama. A tutti giunga l'eco dell'annuncio di Betlemme, che la Chiesa Cattolica fa risuonare in tutti i continenti, al di là di ogni confine di nazionalità, di lingua e di cultura. Il Figlio di Maria Vergine è nato per tutti, è il Salvatore di tutti.

Così lo invoca un'antica antifona liturgica: "O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio". *Veni ad salvandum nos!* Vieni a salvarci! Questo è il grido dell'uomo di ogni tempo, che sente di non farcela da solo a superare difficoltà e pericoli. Ha bisogno di mettere la sua mano in una mano più grande e più forte, una mano che dall'alto si tenda verso di lui. Cari fratelli e sorelle, questa mano è Cristo, nato a Betlemme dalla Vergine Maria. Lui è la mano che Dio ha teso all'umanità, per farla uscire dalle sabbie mobili del peccato e metterla in piedi sulla roccia, la salda roccia della sua Verità e del suo Amore (cfr *Sal* 40,3).

Sì, questo significa il nome di quel Bambino, il nome che, per volere di Dio, gli hanno dato Maria e Giuseppe: si chiama Gesù, che significa "Salvatore" (cfr *Mt* 1,21; *Lc* 1,31). Egli è stato inviato da Dio Padre per salvarci soprattutto dal male profondo, radicato nell'uomo e nella storia: quel male che è la separazione da Dio, l'orgoglio presuntuoso di fare da sé, di mettersi in concorrenza con Dio e sostituirsi a Lui, di decidere che cosa è bene e che cosa è male, di essere il padrone della vita e della morte (cfr *Gen* 3,1-7). Questo è il grande male, il grande peccato, da cui noi uomini non possiamo salvarci se non affidandoci all'aiuto di Dio, se non gridando a Lui: "*Veni ad salvandum nos!* - Vieni a salvarci!".

Il fatto stesso di elevare al Cielo questa invocazione, ci pone già nella giusta condizione, ci mette nella verità di noi stessi: noi infatti siamo coloro che hanno gridato a Dio e sono stati salvati (cfr *Est [greco]* 10,3f). Dio è il Salvatore, noi quelli che si trovano nel pericolo. Lui è il medico, noi i malati. Riconoscerlo, è il primo passo verso la salvezza, verso l'uscita dal labirinto in cui noi stessi ci chiudiamo con il nostro orgoglio. Alzare gli occhi al Cielo, protendere le mani e invocare aiuto è la via di uscita, a patto che ci sia Qualcuno che ascolta, e che può venire in nostro soccorso.

Gesù Cristo è la prova che Dio ha ascoltato il nostro grido. Non solo! Dio nutre per noi un amore così forte, da non poter rimanere in Se stesso, da uscire da Se stesso e venire in noi, condividendo fino in fondo la nostra condizione (cfr *Es* 3,7-12). La risposta che Dio ha dato in Gesù al grido dell'uomo supera infinitamente la nostra attesa, giungendo ad una solidarietà tale che non può essere soltanto umana, ma divina. Solo il Dio che è amore e l'amore che è Dio poteva scegliere di salvarci attraverso questa via, che è certamente la più lunga, ma è quella che rispetta la verità sua e nostra: la via della riconciliazione, del dialogo, della collaborazione.

Perciò, cari fratelli e sorelle di Roma e del mondo intero, in questo Natale 2011, rivolgiamoci al Bambino di Betlemme, al Figlio della Vergine Maria, e diciamo: “Vieni a salvarci!”. Lo ripetiamo in unione spirituale con tante persone che vivono situazioni particolarmente difficili, e facendoci voce di chi non ha voce.

Insieme invociamo il divino soccorso per le popolazioni del Corno d’Africa, che soffrono a causa della fame e delle carestie, talvolta aggravate da un persistente stato di insicurezza. La Comunità internazionale non faccia mancare il suo aiuto ai numerosi profughi provenienti da tale Regione, duramente provati nella loro dignità.

Il Signore doni conforto alle popolazioni del Sud-Est asiatico, particolarmente della Thailandia e delle Filippine, che sono ancora in gravi situazioni di disagio a causa delle recenti inondazioni.

Il Signore soccorra l’umanità ferita dai tanti conflitti, che ancora oggi insanguinano il Pianeta. Egli, che è il Principe della Pace, doni pace e stabilità alla Terra che ha scelto per venire nel mondo, incoraggiando la ripresa del dialogo tra Israeliani e Palestinesi. Faccia cessare le violenze in Siria, dove tanto sangue è già stato versato. Favorisca la piena riconciliazione e la stabilità in Iraq ed in Afghanistan. Doni un rinnovato vigore nell’edificazione del bene comune a tutte le componenti della società nei Paesi nord africani e mediorientali.

La nascita del Salvatore sostenga le prospettive di dialogo e di collaborazione in Myanmar, nella ricerca di soluzioni condivise. Il Natale del Redentore garantisca stabilità politica ai Paesi della Regione africana dei Grandi Laghi ed assista l’impegno degli abitanti del Sud Sudan per la tutela dei diritti di tutti i cittadini.

Cari fratelli e sorelle, rivolgiamo lo sguardo alla Grotta di Betlemme: il Bambino che contempliamo è la nostra salvezza! Lui ha portato al mondo un messaggio universale di riconciliazione e di pace. Apriamogli il nostro cuore, accogliamo nella nostra vita. Ripetiamogli con fiducia e speranza: “*Veni ad salvandum nos!*”.

DOCUMENTI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

INTERVENTO DI S.E. MONS. ANTONIO MARIA VEGLIÒ
ALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PESARO
Pesaro, 29 ottobre 2011

SOCIETÀ E MIGRAZIONI: DESTINATI A VIVERE INSIEME

Premessa

Ho preso visione del volume che documenta l'attività svolta da questa Fondazione nello scorso anno e mi ha fatto piacere notare che nella vostra generosità contemplate anche le seguenti attività: il servizio ai migranti (p. 73), progetti a favore di persone senza fissa dimora (p. 74), iniziative di orientamento alla formazione professionale di cittadini extra comunitari (p. 76), programmi a favore dei bambini di strada in Uganda e in Rwanda (p. 79), la valorizzazione e divulgazione del patrimonio storico artistico del Parco Archeologico di Forum Sempronii al fine di generare una positiva ricaduta economico-culturale nel territorio (p. 98), il progetto "Cantiere mediterraneo" sui flussi migratori e su coloro che si vedono costretti a migrare a causa di guerre (p. 99), attività di ricerca anche per analizzare le acque costiere e le implicazioni di carattere ambientale ed economico nei settori della pesca e del turismo (p. 100), e molto altro ancora. Nell'esprimere le mie congratulazioni per queste opere meritorie, mi piace constatare che esse corrispondono ad alcuni ambiti di interesse del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti di cui sono Presidente dal 2009. Noi ci occupiamo in effetti di migranti, rifugiati, nomadi, studenti internazionali, gente del mare, turisti e pellegrini, il mondo dell'aviazione civile, circensi e fieranti, persone senza fissa dimora, donne e barribini di strada, sicurezza sulle strade. Insomma, la mobilità umana nel suo insieme.

Quest'oggi sono qui con voi per fare una riflessione su una di queste categorie di persone e cioè sui migranti, in continuità con quanto ho già avuto modo di dire lo scorso mese di settembre durante un incontro internazionale a Monaco di Baviera.

1– Il contesto attuale europeo

Presupposto di questo mio intervento è l'attuale contesto di diversità culturale (e mi soffermo in particolare sull'area del continente europeo), che impone una riflessione sull'impatto delle migrazioni, soprattutto nell'ambito della pacifica convivenza delle culture o, meglio, – per usare un'espressione del Messaggio di Benedetto XVI per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest'anno – nell'ambito della

costruzione di “*una sola famiglia umana, chiamata ad essere unita nella diversità*”. Di fatto, constatiamo che l’Europa è un continente storicamente multiculturale. Il volto che esso presenta attualmente è il risultato della coesistenza di diverse culture, anche grazie ai movimenti migratori.

Alla fine del XX e all’inizio del XXI secolo, due fenomeni si sono manifestati, certamente legati tra loro. Da un lato, questo periodo può essere definito “era dell’emigrazione”, ma dall’altro è stato anche “l’era del nazionalismo”, dove si sono registrati fatti di rifiuto e di marginalizzazione sistematica e anche violenta delle popolazioni minoritarie, come pure l’adozione di politiche ostili alla differenza culturale che, in modo più o meno visibile, hanno incitato alla paura della diversità. In tutti questi casi, i flussi migratori sono stati percepiti come minaccia all’identità delle popolazioni autoctone.

Ovviamente la diffidenza e il rigetto dello straniero, con i suoi elementi culturali, ideologici, religiosi o etici diversi, non è una novità. Infatti, la lettura attenta della storia rivela che la diversità culturale è stata fonte di numerosi conflitti e di guerre tra i popoli, protraendosi anche al presente.

Di fronte all’immediata reazione di sospetto e di paura che il diverso e lo sconosciuto possa provocare la perdita dell’identità, bisogna ricordare che l’identità collettiva e quella personale non sono statiche ma dinamiche, e che si costruiscono e si rinnovano ogni giorno nelle relazioni reciproche. Forse è utile anche affermare che la storia dell’Europa come continente, in linea con quella della maggior parte degli Stati che la compongono, è segnata dall’eredità ricevuta da vari popoli che hanno generato un’ovvia ibridazione culturale. Questo ci permette di dire che la diversità culturale non è soltanto conseguenza dell’immigrazione dei giorni nostri, ma che si tratta di una caratteristica dell’identità europea, senza la quale sarebbe impossibile comprendere il suo presente e il suo passato. Del resto, il rispetto della diversità culturale e religiosa è iscritto nel *Trattato sull’Unione Europea* e nella sua *Carta dei diritti fondamentali*.

Poiché tutte le culture sono circoscritte entro alcuni limiti, l’incontro delle diverse culture e la loro conoscenza serena, reciproca e senza pregiudizi, è soprattutto una ricchezza, un elemento positivo, indipendentemente dalle difficoltà che può generare la coesistenza di persone di culture diverse.

2 – Nuovi modelli di intercultura

È dunque urgente individuare modelli efficaci per la costruzione dell’unica “*famiglia dei popoli*”. Al Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, più che di multiculturalità, preferiamo parlare di interculturalità. Il primo termine constata in modo semplicemente descrittivo la presenza di due o più culture in uno stesso spazio geografico. Il termine “interculturalità”, invece, indica le relazioni elaborate tra le culture presenti in un certo territorio e insiste sugli atteggiamenti, sugli obiettivi da raggiungere e sugli itinerari educativi che conducono a questo incontro delle culture.

Uno dei documenti del nostro Consiglio è l’Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, pubblicata nel 2004, dove si precisa che l’integrazione dei migranti nel Paese ospite non è mai sinonimo di assimilazione, che dimentica o elimina la loro storia, la cultura e l’identità.

Si tratta, dunque, di individuare un itinerario di integrazione autentica. Sulla base della valutazione positiva della cultura di ogni migrante, è importante tuttavia saper riconoscere i suoi limiti e condurre uno sforzo di conoscenza serena e senza pregiudizi della cultura dell'altro, considerandola come un fattore di arricchimento. In effetti, occasioni di vicinanza sono importanti, ma molto più lo sono quelle di mutuo scambio. E non un semplice scambio di ciò che si ha, ma piuttosto di ciò che si è. L'integrazione, allora, non è un processo a senso unico. Autoctoni e immigrati sono stimolati a percorrere cammini di dialogo e d'arricchimento reciproco, che permettono di valutare e di accogliere gli aspetti positivi di ciascuno.

Questo processo deve tenere conto del rispetto dell'identità culturale dei migranti, come punto di partenza di un certo adattamento tra la cultura degli autoctoni e quella dei nuovi arrivati. È importante anche che *“non si abbia acedere all'indifferentismo circa i valori umani universali e che si abbia a salvaguardare il patrimonio culturale proprio di ogni nazione”*, citando Giovanni Paolo II. Il Pontefice sottolineava, poi, che occorre stabilire *“un certo equilibrio culturale”*, dove la ricchezza umana del gruppo d'accoglienza sia garantita pur restando aperta alle minoranze culturali che coabitano sul suo territorio.

Sotto tale profilo, occorre anche precisare che *“l'apertura alle diverse identità culturali non significa accettarle tutte indiscriminatamente, ma rispettarle – perché inerenti alle persone – ed eventualmente apprezzarle nella loro diversità”*. Occorrerà fare bene attenzione affinché nessun elemento inerente alle varie culture sia contrario ai valori etici ed universali, né ai diritti umani fondamentali. D'altra parte, per la promozione della interculturalità, due strumenti mi sembrano sempre più indispensabili: il dialogo e l'educazione all'interculturalità.

3 – Dialogo e interculturalità

Il dialogo è il canale più importante, tanto che Benedetto XVI, in riferimento all'ambito europeo, ha detto che *“il tema del dialogo interculturale e interreligioso emerge come una priorità per l'Unione Europea e interessa in modo trasversale i settori della cultura e della comunicazione, dell'educazione e della scienza, delle migrazioni e delle minoranze, fino a raggiungere i settori della gioventù e del lavoro”*.

Tuttavia, un grande problema si pone. Con l'intento di accogliere persone di diversa cultura e/o religione e stabilire un dialogo costruttivo con loro, l'Europa ha messo a tacere i principi ed i valori che hanno segnato la sua nascita e che l'hanno modellata. Così il continente europeo ha passato sotto silenzio e, forse, ha addirittura disconosciuto le sue radici cristiane. Questo impedisce un'accoglienza adeguata e una reale integrazione degli immigrati che provengono da altri contesti culturali, poiché è impossibile stabilire un dialogo con una terra che sembra sprovvista di fisionomia e di storia, senza principi comuni né valori fondamentali. Ad un'identità sbiadita si aggiunge un'accettazione dei migranti realizzata in modo passivo e giustificata da un irenico desiderio di tolleranza. Il secondo strumento indispensabile è la formazione. In questo ambito è quanto mai necessario che i modelli educativi si rinnovino per essere capaci di offrire risposte adeguate alle sfide attuali. Si tratta soprattutto di insegnare a rispettare e apprezzare le varie culture, scoprendo gli elementi positivi che possono celare; aiutare a cambiare i comportamenti di paura o d'indifferenza verso la diversità;

istruire all'accoglienza, all'uguaglianza, alla libertà, alla tolleranza, al pluralismo, alla cooperazione, al rispetto, alla corresponsabilità e alla non discriminazione; valutare positivamente tanto il dialogo che l'ascolto; aiutare a superare le generalizzazioni, i pregiudizi e gli stereotipi; superare l'individualismo e l'isolamento in gruppi; favorire personalità mature, flessibili e aperte e, infine, evitare "le mentalità chiuse".

La formazione interculturale, naturalmente, deve coinvolgere tanto quelli che appartengono alla cultura maggioritaria che i membri delle minoranze. Per quanto riguarda le popolazioni autoctone, si insisterà soprattutto sui valori del rispetto, dell'intesa reciproca e dell'accettazione del migrante. Per quanto riguarda gli immigrati, invece, bisognerà favorire il loro ambientamento rispettando, per quanto possibile, il loro quadro culturale ed esigendo, nello stesso tempo, che tutti adempiano i doveri che garantiscono sicurezza e legalità.

Conclusion

Sono convinto che, come afferma l'Esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, "una convivenza pacifica e uno scambio delle reciproche ricchezze interiori renderà possibile l'edificazione di un'Europa che sappia essere casa comune, nella quale ciascuno possa essere accolto, nessuno venga discriminato, tutti siano trattati e vivano responsabilmente come membri di una sola grande famiglia"

È un'utopia? Forse. Ma il cristiano deve crederci ed impegnarsi affinché l'utopia divenga realtà.

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

13 novembre 2011

Solo con Dio c'è futuro nelle nostre campagne!

Ancora una volta ci è concesso di elevare a Dio, Padre provvidente, un inno vivissimo di lode per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, celebrando l'annuale Giornata del ringraziamento.

Ringraziare è sempre un gesto alto e bello, che nobilita chi lo compie. Per noi è un atto doveroso, soprattutto al termine di un anno agricolo segnato dalle conseguenze di una grave crisi economica e finanziaria, ma anche gravido di quella speranza che sgorga dal primato che riconosciamo a Dio solo.

Per questo, abbiamo scelto come titolo di questa Giornata un'espressione evocativa, che ci rimanda al dialogo serrato che il Papa Benedetto XVI ha sviluppato nel suo recente viaggio in Germania: "Solo con Dio c'è futuro", anche nelle nostre campagne! Solo con Dio, infatti, c'è il gusto del lavoro. Solo con lui il sudore della fronte è asciugato da mani solidali. Dio entra così nelle nostre fatiche, si fa compagno di strada di ogni nostro passo, verso mete di luminosa speranza.

Nelle nostre terre, in ogni angolo d'Italia, ne sono segno perenne le tante le pievi di campagna: sono chiese semplici, belle, a misura d'uomo. Per secoli sono state compagne di viaggio nelle mille vicende, segnate dalla fatica e dalla speranza, del nostro vivere sociale.

Queste pievi, amate e curate, testimoniano che Dio è lo sposo fedele delle nostre terre. Ci dicono con eloquenza che noi apparteniamo a lui, che con Dio possiamo davvero aspirare a un futuro di benessere e di forza. Vere catechesi di bellezza, ci ricordano che Dio va messo al primo posto, perché solo allora ogni altra realtà sta al suo giusto posto.

Quando, invece, non c'è Dio nella vita delle nostre campagne, anche il pane non solo non ci sazia, ma anzi si trasforma in pietra, pesante e rude. Quando viviamo nell'egoismo, nella chiusura del cuore e delle mani, nel latifondo e nei respingimenti, nell'inquinamento delle terre, nella speculazione sul grano, nel lavoro nero degli immigrati, il nostro pane diventa pietra e serve a innalzare muri tetri e invalicabili.

Al contrario, se con la forza del Vangelo e la chiarezza della dottrina sociale della Chiesa sapremo porre Dio al vertice di ogni nostra fatica, allora ogni lavoro diverrà pane che sazia, le nostre mani si apriranno all'accoglienza fraterna e gli immigrati saranno accolti e rispettati nella loro dignità di persone.

Così il grano biondeggerà sulle nostre colline, per farsi pane condiviso, offerto al cielo da comunità ospitali e vivaci, fedelmente vicine alla gente dei campi e delle montagne. Se la terra sarà amata come dono gratuito di Dio Padre, sarà anche custodita da imprenditori agricoli intelligenti e attivi, capaci di speranza, pronti a investire, per "intraprendere" anche con notevoli rischi economici. Vorremmo, in particolare, esprimere

la nostra ammirazione e benedire l'opera di quei giovani imprenditori che hanno scelto di ritornare alla terra, nel lavoro agricolo. Essi sono cresciuti più del sei per cento in tutta Italia, indice di un riscoperto amore alla terra, scelta per vocazione e non per costrizione. È consolante constatare che proprio nell'agricoltura le nuove leve stanno ritrovando dignità e forza.

Non basta, però, ammirare chi investe nella terra. Questi giovani vanno aiutati e accompagnati, a cominciare da un chiaro impegno educativo, nella linea degli Orientamenti pastorali per il decennio *Educare alla vita buona del vangelo*. È un impegno che parte dalla scuola, dove si apprende la stima per ogni arte e ogni impiego. Tutti i lavori hanno pari dignità, perché è l'uomo a dare dignità al lavoro e non il lavoro a rendere grande l'uomo: il lavoro, infatti, è fatto per l'uomo!

In quest'azione di sostegno e promozione, è decisivo il ruolo degli istituti di credito: pensiamo, in particolare, alla nobile tradizione delle *casse rurali*, oggi banche di credito cooperativo, nate all'interno delle comunità ecclesiali e che tanto hanno giovato a trasformare le campagne, costituendone un elemento di garanzia e di sviluppo sociale, economico e culturale (cfr *Frutto della terra e del nostro lavoro*, n. 17).

È anche evidente che, in una crisi tanto dura, non dovranno certo essere le campagne a pagare il prezzo più alto. Per questo va rilanciata la cooperazione, perla di autentica crescita in tante terre d'Italia.

Dio, Padre provvidente, ci doni stagioni ricche di frutti e terre benedette, perché non manchi mai il pane fragrante sulle nostre mense e il pane del cielo nelle nostre chiese.

Roma, 4 ottobre 2011

Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CEI
IN VISTA DELLA SCELTA DI AVVALERSI
DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
NELL'ANNO SCOLASTICO 2012-2013**

Cari studenti e genitori,

nelle prossime settimane sarete chiamati a esprimervi sulla scelta di avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.

Si tratta di un appuntamento di grande responsabilità perché consente, a voi studenti, di riflettere sulla validità di tale proposta e di decidere personalmente se farne risorsa per la vostra formazione e, a voi genitori, di ponderare le possibilità educative offerte ai vostri figli.

Vogliamo dirvi che vi siamo vicini, condividiamo i dubbi e le speranze che abitano il vostro cuore di fronte alle ricadute che le contraddizioni del momento presente e le incertezze del futuro hanno sulla scuola; partecipiamo al vostro anelito di verità e di sicurezza, impegnati, insieme a tutte le persone di buona volontà, in particolare mediante lo strumento dell'insegnamento della religione cattolica, a fare della scuola uno spazio educativo autentico per le nuove generazioni, un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso, sotto la guida di veri maestri e di convinti educatori.

La Chiesa è dalla vostra parte, si fa carico di ogni vostra fatica, vuole offrirvi il supporto della sua bimillenaria esperienza a servizio dell'uomo e delle sue più profonde aspirazioni, vuole aiutare voi studenti, attraverso l'opera di insegnanti professionalmente competenti e spiritualmente motivati, a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati. L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina che tiene viva la ricerca di Dio, aiuta a trovare risposte di senso ai "perché" della vita, educa a una condotta ispirata ai valori etici e, facendo conoscere il cristianesimo nella tradizione cattolica, presenta il Vangelo di Gesù Cristo in un confronto sereno e ragionato con le altre religioni. Afferma a questo proposito Papa Benedetto XVI: *«una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura»* (Discorso all'Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, Parigi 12 settembre 2008).

Nel cuore di una formazione istituzionalizzata come quella della scuola, in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale, l'insegnamento della religione cattolica è un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale. In forza delle sue ragioni storiche e della sua valenza educativa, esso è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti e di intercettare il radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale.

Cari genitori e docenti, a voi rivolgiamo il caloroso invito a operare insieme perché non manchi alle giovani generazioni l'opportunità di una proposta inerente la dimensione religiosa e di una cultura umanistica e sapienziale che li abiliti ad affrontare le sfide del nostro tempo.

Roma, 15 novembre 2011

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

(Riunione dell'11 ottobre 2011 - 4°/2011)

Martedì 11 ottobre 2011, presso la Casa “*Stella Maris*”, in Via Colle Ameno, 5 - a Torrette di Ancona, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora sesta*, alle ore 09.55 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione. Per motivi di salute, S. E. Mons. Trasarti partecipa solo alla prima parte della riunione. È presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Nella mattinata sono presenti inoltre gli Ecc.mi Emeriti: S.E. Mons. Francesco Marinelli e S.E. Mons. Cleto Bellucci.

Alle ore 14.00 hanno condiviso insieme ai membri della Segreteria del CEN il pranzo fraterno, gentilmente offerto dall'Arcivescovo di Ancona. Nel pomeriggio hanno ripreso i lavori alle ore 15.35.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

1. Introduzione.

S. E. Mons. Conti, introducendo la riunione, a nome di tutti i confratelli saluta S. E. Mons. Giovanni Tani, nuovo Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Ricorda inoltre che la riflessione spirituale avrà luogo nella celebrazione della S. Messa presieduta da S. E. Mons. Menichelli, che si terrà nella Cattedrale di San Ciriaco, ad un mese dalla visita del Santo Padre per la conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale.

2. Dopo il Consiglio Permanente della CEI.

S. E. Mons. Conti relaziona sui lavori dell'ultimo Consiglio Permanente della CEI, svoltosi a Roma dal 26 al 29 settembre c.a.

Soffermandosi sulla Prolusione del Card. Bagnasco, Presidente della CEI, evidenzia come i giornali non abbiano tenuto conto dell'orizzonte ermeneutico del discorso caratterizzato dalla preoccupazione per le conseguenze della crisi economica e sociale, che colpisce soprattutto le fasce più deboli, e che, nel contempo, offriva una ferma volontà di offrire al Paese il contributo dell'esperienza cristiana. In proposito il Cardinale affermava: *“il nostro popolo, senza sottrarsi ai doveri e alle forme proprie della collettività, avverte costantemente che c'è una «Presenza altra» nella storia che coincide con la forza rigenerante dell'Eucaristia, custodita e celebrata nei grandi e nei piccoli centri disseminati lungo la Penisola, crogiuolo benedetto da cui è scaturita l'identità profonda della Nazione, assai prima della sua stessa unificazione istituzionale e politica”*. I Vescovi constatano che la complessità della crisi infrange i legami di solidarietà, scatena aggressività e diffonde indifferenza e cinismo. Durante l'appro-

fondita discussione essi hanno evidenziato come, effettuando una lettura del presente attraverso la Dottrina Sociale della Chiesa, la situazione attuale richieda un ampio recupero di un respiro di speranza, che passa attraverso la riaffermazione del primato della persona e della famiglia e che necessita di percorsi culturali e politici innovativi. Hanno inoltre constatato che la Chiesa non si deve limitare a generici richiami, ma deve vivere nel territorio, a partire dalle parrocchie, un'effettiva vicinanza alla gente.

Il Presidente ha presentato il percorso di lavoro che il Consiglio Permanente ha definito per la prima metà del decennio 2011/2020 dedicato all'educazione: la prima metà del decennio sarà dedicata al rapporto tra educazione cristiana e comunità ecclesiale (2012: la formazione cristiana degli adulti e della famiglia; 2013: gli educatori nella comunità cristiana; 2014: i destinatari dell'iniziazione cristiana; 2015: gli itinerari e gli strumenti dell'iniziazione cristiana), mentre la seconda metà volgerà l'attenzione alla relazione tra educazione cristiana e città.

In vista del prossimo Sinodo dei Vescovi è stato rilevato che la Chiesa in Italia è ancora percepita come un'istituzione affidabile, in quanto vive in mezzo alla gente. Tra i punti di forza vengono sottolineati l'esperienza del progetto culturale, la revisione dell'impostazione dell'iniziazione cristiana e la ricerca di una pastorale missionaria.

Si è aperta quindi una approfondita discussione relativa all'attuazione delle direttive della S. Sede circa gli abusi sessuali sui minori compiuti da chierici. Dal dibattito è emersa la necessità di un percorso formativo più severo all'interno dei seminari, la disponibilità a porsi in ascolto delle vittime, l'accompagnamento dei chierici coinvolti, ferma restando l'assunzione delle conseguenze penali.

S. E. Mons. Conti informa infine che il Consiglio Permanente ha accolto la proposta della Commissione Episcopale competente di elaborare un "vademecum" per l'accompagnamento e la preparazione dei fidanzati al matrimonio.

3. Dopo il Congresso Eucaristico Nazionale.

S. E. Mons. Menichelli ringrazia tutti i confratelli, in modo particolare quelli della metropoli, per l'aiuto, la collaborazione e la disponibilità nella fase preparatoria e soprattutto per la coralità nella partecipazione alle diverse iniziative durante lo svolgimento del XXV Congresso Eucaristico Nazionale (CEN). Sottolinea il clima che si è creato e il recupero della "stima" da parte delle autorità civili per i grandi eventi. Quanto al finanziamento stanziato dallo Stato precisa che è stato gestito dal Commissario Governativo per il Grande Evento, Dott. Gian Mario Spacca, e destinato esclusivamente alle strutture permanenti legate alla sicurezza, Protezione Civile, ecc.

Viene evidenziata anche la numerosa partecipazione agli eventi Congressuali. Nella settimana del CEN erano presenti: 10 Cardinali, 177 Vescovi, 800 Volontari, oltre 600 Presbiteri e 800 coristi. Alla S. Messa conclusiva erano presenti (secondo le stime della Questura) circa 100.000 persone. Nella giornata del 10 settembre nei diversi incontri hanno partecipato circa 40.000 famiglie. Quasi tutte le Diocesi d'Italia hanno nominato un loro delegato per il CEN.

Il CEN ha avuto anche una importante ricaduta economica nel territorio: nella preparazione e "gestione" sono state coinvolte 45 Ditte locali, nelle strutture ricettive tra Senigallia e San Benedetto del Tronto, hanno soggiornato circa 65.000 persone. In preparazione al CEN si sono svolti inoltre, nel corso dell'ultimo anno, anche 28 Congressi Nazionali organizzati dalla CEI, con una partecipazione media di 350 persone ciascuno.

Il relatore evidenzia anche l'importanza delle iniziative culturali (sponsorizzate dalla Provincia). Tra quelle più suggestive elenca la Mostre sull'Eucarestia di Senigallia (più bella) e quella di Ancona (più significativa). La Mostra di Ancona ha avuto fino ad oggi c.a. 380.000 visitatori e rimarrà aperta fino all'8 gennaio 2012. Si sono svolte inoltre 20 serate artistiche e varie iniziative sportive, alle quali hanno partecipato più di 4.000 persone.

Tra le iniziative più significative l'Arcivescovo sottolinea l'incontro Ecumenico, la visita al carcere e la visita nella Sinagoga, dove il Rabbino Capo di Ancona Giuseppe Laras ha segnalato nel suo discorso un aspetto molto importante, che apre in qualche modo un "nuovo capitolo" del dialogo nella fede con i nostri "fratelli maggiori": *Noi sentiamo che quando Dio vorrà (...) noi ci incontreremo nel nome del Dio unico (...) non sappiamo quando (...), ma sappiamo che avverrà.*

Sottolinea inoltre che la Stampa Nazionale non ha parlato molto del CEN, mentre la Stampa Locale ha dedicato molto spazio alle relazioni del Congresso.

S. E. Mons. Giuliodori fa notare il fatto che i giornali cartacei a livello nazionale non hanno, nel nostro tempo, una grande rilevanza in quanto sono poco letti e che importante è la televisione. Infatti, il Concerto del M° Allevi (svoltosi sabato sera) ha registrato una grande audience, lo share è salito al 17,25%; questo dato conferma il fatto che risulta gradito questo tipo di spettacolo. S. E. Mons. Orlandoni fa presente che bisogna ringraziare Mons. Menichelli per il coraggio e la determinazione durante la fase preparatoria e nello svolgimento del CEN. Evidenzia che è pervenuta qualche osservazione sulla S. Messa di apertura del Congresso, soprattutto a riguardo della distribuzione della S. Comunione da parte dei Ministri Straordinari della Comunione, considerando la numerosa presenza dei sacerdoti (cosa che non si è ripetuta nella S. Messa presieduta dal S. Padre).

Tutti si chiedono come custodire i frutti del Congresso, e Mons. Menichelli fa presente che la Commissione Regionale per la Famiglia, da lui presieduta, desidererebbe promuovere, nel corso dell'anno, alcune iniziative.

S. E. Mons. Conti sottolinea l'importanza e originalità degli incontri col S. Padre, svoltisi nella domenica pomeriggio. Sarebbe importante lavorare sull'alleanza educativa tra famiglie e sacerdoti e metterli a confronto anche come risposta all'appello del S. Padre: *Vorrei soffermarmi brevemente sulla necessità di ricondurre Ordine sacro e Matrimonio all'unica sorgente eucaristica. Entrambi questi stati di vita hanno, infatti, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità, per l'edificazione del Popolo di Dio. Questa prospettiva consente anzitutto di superare una visione riduttiva della famiglia, che la considera come mera destinataria dell'azione pastorale. È vero che, in questa stagione difficile, essa necessita di particolari attenzioni. Non per questo, però, ne va sminuita l'identità e mortificata la specifica responsabilità. La famiglia è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per il cammino della Chiesa. (...) Cari sacerdoti, per il dono che avete ricevuto nell'Ordinazione, siete chiamati a servire come Pastori la comunità ecclesiale, che è "famiglia di famiglie", e quindi ad amare ciascuno con cuore paterno, con autentico distacco da voi stessi, con dedizione piena, continua e fedele: voi siete segno vivo che rimanda a Cristo Gesù, l'unico Buon Pastore. (...) Rendete protagonista la famiglia nell'azione pastorale. Siate accoglienti e misericordiosi, anche con*

quanti fanno più fatica ad adempiere gli impegni assunti con il vincolo matrimoniale e con quanti, purtroppo, vi sono venuti meno.

S. E. Mons. Montevercchi fa presente lo smottamento della fede nelle famiglie; non bisogna soffermarci solo ai grandi eventi, ma bisogna saperli tradurre nella nostra azione pastorale quotidiana. Rileva anche l'importanza e profondità dei discorsi del S. Padre e chiede una loro pubblicazione in modo che tutti possano rileggerli, meditarli e utilizzarli nella pastorale ordinaria.

S. E. Mons. Brugnaro parla del recupero delle devozioni legate con l'Eucarestia e nello stesso tempo evidenzia il pericolo di cadere nel devozionalismo. Su questo argomento interviene S. E. Mons. Vecerrica dicendo che nel "campo" della devozione la gente, i laici impegnati, ci danno un esempio, ma rileva anche la necessità di evangelizzare anche le devozioni, "purificandole" dai devozionalismi.

S. E. Mons. Bellucci chiede com'è andato il Congresso dal punto di vista della partecipazione al Sacramento della Riconciliazione. Il relatore fa presente che durante il CEN aveva dato ai confessori la facoltà di sciogliere dalla censura conseguente all'aborto e che erano disponibili sempre almeno 15 sacerdoti per le confessioni, anche se i penitenti non sono stati molti.

Viene evidenziata la partecipazione, piuttosto rilevante, dei Movimenti e delle Confraternite (anche se ci si aspettava una partecipazione più impegnata da parte della Confederazione Nazionale delle Confraternite).

4. Convegno Ecclesiale Regionale 2013.

S. E. Mons. Giuliodori segnala che nella cartella consegnata c'è un Suo intervento che sarà pubblicato nella *Guida liturgico-pastorale 2011-2012* ed evidenzia la necessità di tenere presenti, durante la preparazione e lo svolgimento del Convegno i seguenti punti:

- l'attuazione del Convegno di Verona che chiama tutti ad essere testimoni della speranza nelle concrete situazioni di vita;
- il tema dell'Eucaristia nella vita della Chiesa;
- l'importanza di considerare l'orizzonte del progetto culturale e in particolare il ruolo della parrocchia;
- la dimensione missionaria nella nostra Regione, anche in riferimento alle celebrazioni per il IV centenario di P. Matteo Ricci;
- il Sinodo dei Vescovi dedicato alla "Parola di Dio" e i cui contenuti sono stati presentati nell'Esortazione *Verbum Domini*.

Evidenzia inoltre la necessità di approfittare dell'occasione che il Convegno offre alla nostra Regione per approfondire in modo particolare l'educazione e la trasmissione della fede nel nostro contesto, secondo le linee tracciate dagli Orientamenti Pastoralisti "Educare alla vita buona del Vangelo".

In considerazione della futura convocazione del Comitato preparatorio del Convegno (l'incontro si svolgerà presumibilmente a Loreto il 03/12/2011) si rendono necessarie alcune nomine. Durante la presentazione dei possibili nominativi da parte del relatore e dei Vescovi presenti si giunge alla conclusione, suggerita da Mons. Conti, che per quanto riguarda i ruoli "istituzionali": segretario, addetto di segreteria e referenti si proceda alle nomine (riportate nella sezione *Nomine* del presente Verbale) mentre per quanto riguarda la nomina degli esperti viene lasciata libertà a S. E. Mons. Giuliodori, con la richiesta, fatta dai presenti, in modo particolare da S. E. Mons.

Brugnarò, di tenere conto non solo dell'esperienza, ma anche della territorialità. Tra le persone che fanno parte del Comitato preparatorio ci sono inoltre pochi che abbiano meno di 31 anni e si propone che si possano aggiungere (anche a costo di aumentare il numero dei membri) alcuni rappresentanti dei giovani. La proposta ha trovato pronto accoglimento da parte dei presenti.

S. E. Mons. Giuliodori propone il seguente tema del Convegno: ***La trasmissione della fede nelle Marche***. La proposta è approvata, anche se il titolo potrà ancora subire eventuali correzioni e/o precisazioni. Mons. Coccia chiede che il Convegno ecclesiale non si rivolga solamente *ad intra*, a prescindere dagli orientamenti della CEI nel programma pastorale per il prossimo quinquennio, ma anche *ad extra*. La proposta è accolta e viene sottolineata la necessità di una conoscenza più approfondita del territorio. A questo punto Mons. Conti fa presente che sarebbe utile far ricorso a qualche esperto capace di fare una lettura di fede del territorio sulla base dei dati ISTAT trasmessi ogni due anni dalla CEI e relativi a ciascuna diocesi. Si cercherà di individuare un esperto.

S. E. Mons. Giuliodori sottopone ai presenti l'opportunità di predisporre due "strumenti" utili alla preparazione del Convegno:

- un fascicolo / pieghevole da distribuire nelle famiglie marchigiane in occasione della benedizione delle famiglie (considerando il volume di stampa i costi sarebbero minimi, si tratterebbe di stampare c.a. 250.000 copie);
- un sussidio per il *Mese di Maggio* da distribuire agli animatori dei cenacoli

Si rinvia la decisione alla prossima riunione della Conferenza.

S. E. Mons. Monteverchi chiede che nella preparazione e nello svolgimento del Convegno sia sviluppato anche il tema degli *Oratori*.

5. Revisione del Regolamento della CEM.

S.E. Mons. Brugnarò consegna ai presenti il testo con le correzioni effettuate dopo l'ultima riunione sull'argomento (06/04/2011). Viene data lettura del testo e si procede durante la discussione a ulteriori modifiche. Infine viene messa a punto la stesura definitiva. Il testo del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana, appena pronto, verrà trasmesso ai Membri della CEM a cura di S.E. Mons. Brugnarò, per essere sottoposto alla votazione per l'approvazione nella prossima riunione.

6. I sacerdoti stranieri: incontri, competenze, attività.

S. E. Mons. Orlandoni fa presente che nella nostra Regione risiedono stabilmente circa 100 preti stranieri, spinti a venire in Italia da diverse motivazioni: cooperazione missionaria tra le Chiese, per occuparsi di gruppi di connazionali, oppure accolti nelle Diocesi perché studiano presso Atenei Pontifici (prestano servizio più che altro nei fine settimana). Altri sembrano spinti da necessità economiche, altri ancora perché la situazione nella Diocesi d'origine è difficile (problemi politici, rapporti difficili col Vescovo, guerra). Durante la discussione viene rilevato come, in alcune Diocesi, senza di loro sarebbe difficile un servizio pastorale, soprattutto nelle piccole parrocchie. Si evidenzia che c'è un serio pericolo di deformare l'immagine della Chiesa che fino ad oggi era "di popolo", dal momento che questi sacerdoti non conoscono bene la mentalità e le tradizioni locali. Tutti i presenti sono d'accordo che bisogna incoraggiare e magari anche ripensare la pastorale vocazionale. In conclusione il relatore suggerisce le seguenti linee comuni da tenere nell'accoglienza dei sacerdoti stranieri:

- la convenzione con il Vescovo d'origine (impegno pastorale, aspetto economico e durata);
- la necessità che facciano il corso preso il CUM di Verona per meglio conoscere la realtà italiana;
- evidenza che dopo aver consultato Mons. Mauro Rivella (Sotto-segretario della CEI) non esistono ostacoli a che sacerdoti stranieri assistano alla celebrazione del matrimonio. Non ci sono stati casi di rifiuto della trascrizione da parte dei Comuni; rimane prudenzialmente opportuno che la richiesta di trascrizione sia firmata e presentata da un sacerdote di cittadinanza italiana.

S. E. Mons. Orlandoni chiede ai confratelli di nominare in ogni Diocesi un sacerdote incaricato per MIGRANTES, che nello stesso tempo potrebbe svolgere il ruolo di accompagnatore e tutore di questi sacerdoti. S. E. Mons. Montevecchi, approfittando dell'occasione chiede che si insista, presso le autorità competenti affinché sia data "automaticamente" la cittadinanza italiana ai bambini nati in Italia da genitori stranieri.

Si decide che sarà opportuno continuare, anche quest'anno, gli incontri promossi dalla Commissione per la cooperazione missionaria tra le Chiese e la Commissione per l'emigrazione, che ha coinvolto sacerdoti stranieri, parroci e Vicari Generali.

7. Istituto Teologico Marchigiano.

S. E. Mons. Conti chiede a don Robert di presentare il *Bilancio Preventivo 2011/12* dell'ITM. Viene evidenziato che la maggior parte delle disponibilità viene impiegata per la remunerazione del personale docente e no (circa il 75%). Per quanto riguarda le altre voci, esse non si discostano dal bilancio preventivato nell'anno passato. La previsione di chiusura del bilancio è in perdita. I Vescovi non approvano la proposta/ richiesta del Consiglio di Gestione dell'ITM di aumentare la somma dei contributi; autorizzano invece l'utilizzo del fondo di garanzia per ripianare l'eventuale disavanzo di gestione. Don Robert presenta inoltre una nota del Ufficio Giuridico della Diocesi di Macerata, riguardante l'acquisizione dell'autonomia fiscale da parte dell'ITM (questione discussa in diverse riunioni della CEM a partire dal 14/06/2006). Dopo una breve discussione S. E. Mons. Conti chiede che la su menzionata nota sia trasmessa, insieme con le bozze dei Regolamenti (approvati dalla CEM nella riunione del 12/12/2007, a don Mario Florio (Presidente dell'ITM) per un parere. Si decide di ritornare sull'argomento in una delle prossime riunioni della Conferenza.

Alle ore 16.55 viene introdotto don Mario Florio, che ringraziando i presenti per la fiducia e la disponibilità affidatagli, presenta la situazione attuale dell'ITM. In sintesi: il 4/06/2011 è stata rinnovata l'aggregazione dell'ITM alla Pontificia Università Lateranense *ad decennium.*; il corpo docente è attualmente così composto: 14 docenti stabili, 35 docenti incaricati, 8 docenti invitati, 7 docenti assistenti, per un totale di 64 docenti; nell'anno accademico 2010/2011 sono iscritti presso le due sedi 163 studenti ordinari (66 nella sede di Ancona - Quinquennio e Licenza, 97 nella sede di Fermo - solo Quinquennio). I titoli di studio conseguiti (nelle due sedi) sono stati: 23 di Baccellierato e 6 di Licenza.

Il relatore informa i presenti che le lezioni inizieranno il 17 ottobre per i corsi istituzionali e il 18 ottobre per i corsi di licenza. Il 24 ottobre alle ore 16.00, nella Sede di Fermo avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico, invece il 03 novembre, alle ore 16.00 tale inaugurazione avrà luogo nella sede di Ancona.

Gli Ecc.mi Presuli ringraziano il relatore e per suo mezzo tutti docenti e ufficiali, per il prezioso e competente servizio che svolgono nella nostra regione in un ambito così delicato quale la formazione dei futuri sacerdoti e dei laici impegnati.

8. Nomine.

Nel corso della riunione gli Ecc.mi Presuli hanno proceduto ad effettuare alcune nomine spettanti alla Conferenza.

- **Don Francesco Scalmati** (dal Clero dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo) è stato nominato Delegato Regionale FACI *per il quadriennio 2012/2016*.
- **Mons. Decio Cipolloni** (dal Clero dell’Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, attualmente Vicario della Delegazione Pontificia di Loreto) è stato nominato Assistente Ecclesiastico Regionale dell’A.M.C.I. - Federazione Regionale Marche.
- **S.E. Mons. Giovanni Tonucci** (Arcivescovo Prelato di Loreto) viene nominato Vescovo Delegato per gli Esercizi Spirituali (FIES).
- **Don Mario Colabianchi** (dal Clero dell’Arcidiocesi di Fermo) viene confermato come Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno (TERP) *per un quinquennio*, con scadenza della nomina nell’ottobre 2014.
- **Dott.ssa Elisabetta Pinelli** e **Dott.ssa Elisabetta Cifola**, vengono confermate come Uditori del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno (TERP) *ad triennium*, con la scadenza della nomina nell’ottobre 2013.
- **Dott. Giuseppe Cucco** (dell’Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant’Angelo in Vado) viene confermato Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici per un biennio, con la scadenza della nomina nell’ottobre 2013. La composizione della Commissione Paritetica CEM-Regione Marche risulta attualmente composta dai seguenti membri: S. E. Mons. Luigi Conti (Presidente), S. E. Mons. Armando Trasarti (Vescovo Delegato), Dott. Giuseppe Cucco (Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici), Don Luca Bottegoni (Membro), Avv. Simone Longhi (Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale).
- **Don Francesco Pierpaoli** (dal Clero della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola). Viene nominato Segretario Generale del II Convegno Ecclesiale Regionale 2013, a seguito delle dimissioni presentate dal Rev.do Don Luciano Paoluci Bedini.
- **Sig. Andrea Piscopo** (dalla Diocesi di Ascoli Piceno) viene nominato Addetto di Segreteria del II Convegno Ecclesiale Regionale 2013.
- **Dott. Giuseppe Cucco** (dall’Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant’Angelo in Vado) viene preventivamente (qualora pervenga la richiesta di nomina da parte della Regione Marche) designato quale rappresentante della CEM nel gruppo di lavoro del quale nella DGR N° 1319 del 03/10/2011, in riferimento alla ricostruzione post-terremoto (L.R. 61/98).
- **Don Luca Bottegoni** (dal Clero dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo) viene nominato referente del II Convegno Ecclesiale Regionale 2013 per la zona Marche centro. Nello stesso tempo sono stati confermati come referenti:
 - **Don Massimo Regini** (dal Clero dell’Arcidiocesi di Pesaro) per la zona Marche nord;
 - **Don Enrico Brancozzi** (dal Clero dell’Arcidiocesi di Fermo) per la zona Marche sud.

9. Calendario incontri CEM 2011/2012.

S.E. Mons. Gervasio Gestori, presenta il calendario delle riunioni della Conferenza, che viene approvato all'unanimità. Le riunioni della CEM si svolgeranno nelle seguenti date:

Anno 2011	14 dicembre	(Mercoledì)
Anno 2012	08 febbraio	(Mercoledì)
	18 aprile	(Mercoledì)
	06 giugno	(Mercoledì)

10. Varie ed eventuali.

- a) **Commissione Regionale per il Catecumenato, l'Iniziazione Cristiana e la Catechesi.** S. E. Mons. Conti presenta brevemente il contenuto della cartella: Verbale dell'ultima riunione della Commissione e Vademecum per la preparazione dei Convegni Regionali CEI per anno 2012 dal titolo *Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre Chiese*. Viene evidenziato come questo convegno potrebbe essere una tappa importante in preparazione del Convegno Regionale 2013.
- b) **Azione Cattolica Italiana - Delegazione Regionale.** Viene consegnato ai presenti l'organigramma della Delegazione Marche.
- c) **Proseguimento della ricostruzione post - terremoto.** S. E. Mons. Conti chiede a don Robert di introdurre l'argomento. Viene presentata brevemente la DGR 1319 del 03/10/2011 della Regione Marche sul reperimento dei fondi per la continuazione della ricostruzione post - terremoto. Contestualmente viene consegnata ai presenti una nota (Prot. n. 191/2011 - CEM/P) riguardante l'elenco delle priorità segnalate, in diverse occasioni, dalle singole Diocesi. I presenti prendono visione della suddetta nota, a riguardo della quale si chiede di confermare e/o indicare altre priorità, dove questo si rendesse necessario. Gli interventi avranno le seguenti priorità: tutela della pubblica incolumità, riduzione del rischio di perdita del patrimonio, necessità legate all'esercizio di culto.
- d) **Insegnamento di Religione Cattolica.** S. E. Mons. Coccia informa i presenti che il 20 novembre ca. si svolgerà a Loreto il Convegno Regionale degli Insegnati di Religione, riconosciuto dall'Ufficio Regionale del MIUR.
- e) **Seminario Regionale.** S. E. Mons. Menichelli, presidente della Commissione per il Seminario, presenta la situazione del Seminario (ammodernamento dell'edificio, ecc.) e la necessità di un Vice-rettore e di un Padre Spirituale (per l'anno propedeutico).
- f) **Esorcisti.** S. E. Mons. Tonucci informa i presenti che P. Silvio Angeletti (Esorcista di Loreto) non è più in grado di seguire tutti i casi che si presentano e chiede che in ogni Diocesi sia istituito un Esorcista. Riferisce inoltre che durante il *Convegno Nazionale degli Esorcisti*, P. Cipriano Demeo si era reso disponibile a venire nelle Marche per fare un corso di aggiornamento per gli esorcisti.

Viene letto e approvato il comunicato stampa (allegato al presente verbale), redatto da S.E. Mons. Giuliadori.

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà presso il Palazzo Apostolico di Loreto nel giorno di mercoledì 14 dicembre c.a.

La riunione termina alle ore 17.25 e tutti i presenti si trasferiscono presso la Cattedrale di S. Ciriaco per la solenne Eucaristia, presieduta da S. E. Mons. Menichelli, celebrata come ringraziamento per il Congresso Eucaristico Nazionale, ad un mese dalla sua conclusione.

✠ Gervasio Gestori
Segretario della CEM

**ATTI DI S.E.R. Mons. PIERO COCCIA
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

- **OMELIE**
- **MESSAGGI E LETTERE**
- **INTERVENTI PUBBLICI**
- **DECRETI E NOMINE**
- **ASSEGNAZIONE SOMME**

OMELIE

OMELIA IN OCCASIONE DELLA “FESTA DEL VOTO”

Pesaro, Santuario Beata Vergine delle Grazie

17 ottobre 2011

L'annuale solennità della Madonna delle Grazie, compatrona della città e dell'Arcidiocesi, ci dà la possibilità di contemplare la figura e l'opera di Maria come modello per la vita dei credenti. Questa contemplazione diventa per noi sollecitazione per concentrare lo sguardo sulla famiglia e sulla famiglia cristiana in particolare. Gli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani unitamente al recente Congresso Eucaristico di Ancona e al Convegno diocesano di avvio dell'Anno Pastorale, ci spingono a guardare a Maria come modello singolare per le nostre famiglie che in Lei trovano il paradigma dell'amare, dell'educare, dell'indicare la certezza.

È quanto la liturgia della parola di oggi ci dice.

La prima lettura tratta da libro di Ester (8, 3-8. 16-17) ci fa fare memoria di una donna forte che in un particolare momento della storia del popolo di Israele si rivolge al re Assuero per evitare la distruzione dei Giudei, ormai certa e per di più meritata nella logica umana.

La sua richiesta viene esaudita, tanto che Ester è definita per i Giudei Luce e Letizia. Ma cosa ha mosso Ester ad effettuare il suo audace intervento? L'amore per la sua gente. Ester è donna che ama il suo popolo. Perciò interviene per difenderlo e salvarlo dalla distruzione. È l'amore che spinge questa donna ad un intervento di straordinario coraggio.

La figura di Ester anticipa quella di Maria che si pone come modello per la famiglia di oggi chiamata a ritrovare nell'esperienza dell'amore il fondamento ed il cemento del suo esistere. Amore da vivere nel rapporto tra i coniugi e tra genitori e figli. A questo riguardo a nessuno sfuggono alcuni modelli di famiglia proposti dalla cultura dominante, dove l'esperienza dell'amore e dell'amore cristiano è del tutto assente. Basti pensare alla famiglia intesa come “bene rifugio”, o come “bene di consumo” o ancora come “bene conveniente” ecc. Oggi appare quanto mai urgente recuperare l'identità della famiglia nella relazionalità, vissuta però con amore, nell'amore e per amore.

Se non si ama e se non si ama “in” Cristo la famiglia vivrà sempre tristi e devastanti esperienze di instabilità, di conflittualità, di ricattabilità e di liquidità affettiva.

La figura di Maria, donna che ha saputo vivere la sua vocazione di coniuge e di madre con amore vero, non può non porsi come modello anche per le nostre famiglie di oggi.

La lettera di San Paolo ai Galati (4, 4-7) ci dice che “ nella pienezza di tempi Dio ha mandato il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli”.

Questo testo ci ricorda che l'adozione a figli di Dio, di fatto è stata possibile in Cristo, il quale grazie a Maria è stato generato. Maria dunque ha generato il mistero del Cristo

in cui noi possiamo fare l'esperienza dell'adozione a figli di Dio. Va ricordato che nel pensiero di Paolo la categoria dell'adozione nella fede ha sempre un significato generativo.

Dunque nella maternità di Maria si compie non solo un atto biologico ma genealogico che dice esplicito riferimento al generare la fede nel Cristo. Va da sé che la figura di Maria rimane anche per la famiglia di oggi elemento di esemplarità nel generare e nell'educare alla fede.

Nel campo dell'educare la famiglia è e rimane un soggetto decisivo e non sostituibile. La scienza e l'esperienza ci confermano che il nostro patrimonio di valori che ci portiamo dentro e che ci orienta nelle scelte della vita, ci è stato dato dalle nostre famiglie dove il nostro io, attraverso una molteplicità di buone e virtuose relazioni si è costruito. È un dato di fatto però che il primo dei valori che ci mette in grado di affrontare la vita e di dare una risposta a tutte le esperienze che la compongono, è la fede nel Signore.

Da qui nascono precise responsabilità per la famiglia la quale non può rimanere indifferente nel suo ruolo generativo ed educativo alla fede. Non può la famiglia lasciarsi prendere dalla mentalità di un falso rispetto per libertà dei figli che finisce per esonerarla dalle responsabilità propositive della fede stessa vissuta in famiglia. Nell'educare non esistono zone franche, terreni neutri, ma esiste un dinamismo propositivo che non nega l'esercizio della libertà. Inoltre come negare che la libertà è sempre relazionata alla verità?

A questo riguardo vorrei incoraggiare sempre di più la famiglia nello scoprire il fascino della missione educativa. J. Maritain diceva che non esiste mestiere più difficile ma anche più affascinante di quello dell'educare che definiva un'arte. Le difficoltà che incontriamo nel cammino educativo, compreso quello della fede, non si traducano mai in convinzione di impossibilità. Se così fosse saremmo distruttori e non costruttori di umanità e di civiltà.

Educare ed educare alla fede è possibile. L'esperienza personale ha molto da dirci al riguardo. Maria anche in questo è modello di esemplarità per la famiglia contemporanea chiamata come Lei a generare la fede nel cuore dei propri figli.

Il vangelo di Giovanni (2, 1-11) oggi a noi proclamato, ci riporta quell'evento a tutti noi noto come il miracolo delle nozze di Cana. Questo testo presenta una pluralità di esegesi interpretativa. Vorrei soltanto sottolineare la situazione di difficoltà venutasi a creare in quel contesto, come anche la certezza contenuta nell'intervento di Maria ed espressa nelle parole: "*Fate quello che egli vi dirà*". Dunque ancora una volta Maria si propone come modello per la famiglia poiché indica in Cristo la certezza da vivere e da indicare ai figli.

La stagione storica che stiamo vivendo è segnata fortemente da una profonda incertezza che si esprime a vari livelli. Il mondo del lavoro è segnato dal precariato; quello dell'economia dalla imprevedibilità; quello politico da scenari e da assetti che si dissolvono e si ricompongono con estrema facilità; quello giuridico dal dubbio interpretativo del diritto ecc. Purtroppo il virus dell'incertezza è entrato anche nel campo dell'educare, per cui si mette in discussione anche la possibilità educativa adducendo come motivo la mancanza di valori da proporre.

A nessuno sfugge che il campo educativo, in una società complessa ed in una cultura relativistica, oggi si presenta molto più problematico che nel passato.

Tutti avvertiamo l'esigenza non di parole, non tanto di nuove teorie, o di innovative strategie, ma della Parola della verità, fonte di certezza.

Ma dove trovare questa Parola? In chi identificarla? L'esperienza della fede cristiana ci dice che la parola della verità è Cristo. In Cristo troviamo la verità di tutto l'uomo e di tutta la condizione umana.

Dunque la certezza è possibile, è raggiungibile nella persona del Cristo il quale ha fatto l'esperienza dell'esistenza in tutte le sue articolazioni e in tutte le sue dimensioni, dando risposta a tutto l'umano colto nella sua complessità e nella sua globalità, inclusiva di tutte le esperienze fondamentali del percorso umano.

Per questa ragione la famiglia può raccogliere l'invito di Maria: "*Fate quello che egli vi dirà*". In questo invito ci è data la certezza di incontrare la verità su cui costruire la vita di ciascuno e che la famiglia è chiamata ad indicare.

Preghiamo perciò Maria, di sostenere la nostra fede in Cristo.

Santa Maria, donna del vino nuovo, quando sperimentiamo che il banchetto della vita indebolisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali perché il vino della festa vien meno e le scorte di senso si sono esaurite, fa che sentiamo l'eco delle tue parole: *«fate tutto quello che egli vi dirà»*...

Santa Maria, donna del vino nuovo, muoviti, allora, a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose. Solo così le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all'orlo di significati ultimi. E l'ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmente provare le vertigini.

Santa Maria, donna del vino nuovo, fautrice così impaziente del cambio, che a Cana di Galilea provocasti anzitempo il più grandioso esodo della storia, obbligando Gesù alle prove generali della Pasqua definitiva, tu resti per noi il simbolo della giovinezza, della freschezza e di una fede ritrovata e rinnovata.

Santa Maria, donna del vino nuovo, se accusiamo cadute di tensione, accendi nel nostro cuore il coraggio dei passi lunghi. Se avvertiamo la chiusura alla novità dello Spirito e l'adattamento agli orizzonti dai bassi profili, alza il nostro sguardo.

Liberaci, ti preghiamo, dagli appagamenti facili. Dalle piccole conversioni sotto costo. Dai rattoppi di comodo. Preservaci dalle false sicurezze del recinto, dalla noia della ripetitività rituale, dalla fiducia incondizionata negli schemi, dall'uso idolatrico delle cose.

Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, perché con le parole *«fate tutto quello che egli vi dirà»*, tu ci sveli il misterioso segreto della certezza e della giovinezza racchiuso nell'incontro con il Cristo. E così ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte. Amen

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA MESSA PONTIFICALE DEL NATALE DEL SIGNORE

Pesaro, Basilica Cattedrale

24 dicembre ore 24.00

In questi giorni, anche in occasione del Natale, la nostra quotidianità è pervasa da una crisi che si manifesta a vari livelli.

Avvertiamo una crisi a livello economico, con un potere di acquisto per le famiglie decisamente diminuito, con tagli che colpiscono le fasce deboli, con un preoccupante isolamento dell'Italia a livello europeo, con l'ossessione mattutina dell'aumento dello spread ed altro ancora.

Percepriamo una crisi di carattere sociale che si manifesta con l'aumento delle sacche di povertà anche nella nostra città, con rinate forme di razzismo e di emarginazione e con un welfare in evidente difficoltà.

Registriamo poi una crisi della politica con un evidente deficit nel cogliere le esigenze dei cittadini e nel dare risposte adeguate, nel captare le istanze e risorse per trasformarle in un progetto politico di lunga durata e teso a realizzare forme di bene comune. Potremmo proseguire ad oltranza.

Lo stesso CENSIS nel rapporto dell'anno che sta per chiudersi, descrive la situazione italiana segnata dal fenomeno del "*declinismo*", anche se sorretta dallo "*scheletro dell'agricoltore*". Suggestiva immagine di un paese che ha capacità di adattamento alle varie stagioni e la pazienza di scommettere sui tempi medio-lunghi.

2. Ma chiediamoci con tutta onestà: quale è la vera e profonda natura della crisi che ci attanaglia? Una lettura attenta e profonda, aiutata dal magistero di Benedetto XVI, ci dice che la vera natura della crisi attuale che riguarda anche noi, è la perdita dell'identità della persona. Non sappiamo più cosa è l'*umano* che chiede pertanto di essere riscoperto e ripensato. Abbiamo perso la grammatica comune e non sappiamo più chi siamo perché non sappiamo più da chi veniamo e verso chi andiamo. Quando nel cammino della vita si perdono questi punti di riferimento non sappiamo più neanche cosa vogliamo. Da qui il disorientamento, la confusione, l'incertezza e l'inquietudine.

Ma tutto ciò che c'entra con il Natale? Esiste un rapporto tra l'attuale crisi di identità della persona e l'evento del Natale?

3. La celebrazione del Natale ci fa fare memoria della nascita del Cristo: Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo. In questo avvenimento ci è data la vera risposta alla crisi dell'umano.

Infatti prima di tutto nella persona di Gesù troviamo gli elementi costitutivi della nostra vera ed unica identità bipolare: umanità e divinità; eternità e temporalità; corporeità e interiorità; materialità e spiritualità. Ancora nella realtà della nascita di Gesù troviamo anche la tensione relazionale degli elementi costitutivi dell'*umano*. Inoltre nella nascita del Cristo ci è disvelato da chi veniamo e verso chi andiamo. Veniamo dall'amore trinitario e siamo chiamati a tornare nell'amore trinitario come esito finale del nostro cammino.

Con la nascita del Cristo dunque il mistero dell'uomo si illumina e trova la sua vera identità.

4. La celebrazione che stiamo vivendo in questa Notte Santa ci sta illuminando con la forza dell'Incarnazione del Cristo che la Parola di Dio, ora ascoltata, ci ha riproposto con la categoria della luce.

Il testo di Isaia (9, 1-6) afferma: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”*. Ma il profeta precisa anche il motivo: *“...perché un bambino è nato per noi... sulle cui spalle è il potere”*. Dunque nella nascita del Cristo a noi è data quella luce necessaria per sciogliere l'enigma dell'umano.

Ma la venuta di Gesù con la categoria della luce ci è riproposta anche dalla lettera di S. Paolo a Tito (2, 11-14) quando l'apostolo afferma: *“È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini”*. Questa grazia è Cristo, è il mistero del Cristo che illumina il mistero dell'uomo insegnando a rinnegare l'empietà e a vivere nell'attesa della gloria futura. Senza il mistero del Cristo Incarnato, il cammino dell'uomo rimane un misterioso zoppicare (cfr. H. De Lubac). Oggi come non mai abbiamo bisogno di gambe dritte, robuste e resistenti.

Da ultimo sulla stessa lunghezza d'onda si pone il testo di Luca (2, 1-14) che, narrando la nascita del Cristo, fa ricorso alla categoria della luce che avvolge i pastori e che è messa in connessione con l'annuncio: *“Oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore”*. Dunque anche il vangelo di Luca definisce l'incarnazione del Cristo come luce che illumina la condizione umana.

In un saggio recentemente pubblicato ed avente per oggetto la situazione italiana con particolare riferimento alla crisi, ci si è chiesti che cosa tiene accese le stelle perché gli italiani possano credere nel futuro.

La risposta ci viene dal Natale. È la Parola di Dio che si fa carne la vera stella che ci offre l'immenso splendore della verità divina che scioglie la *“questione seria dell'esistere”*. Questa verità ci è donata dalla Chiesa dove la Parola ha piantato la sua tenda.

MESSAGGI E LETTERE

L'EUCARISTIA EDUCA LA FAMIGLIA

Pesaro, 4 ottobre 2011

Gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il prossimo decennio contenuti nella nota *“Educare alla Vita Buona del Vangelo”*, fanno un esplicito ed insistente riferimento alla famiglia definita *“primo ed indispensabile soggetto educativo”*.

Il recente Congresso Eucaristico Nazionale celebratosi ad Ancona ha fortemente sollecitato la famiglia a farsi carico dell'impegnativo compito di generare ed educare alla fede le nuove generazioni, trovando nella celebrazione eucaristica il paradigma dell'educare.

Il nostro Convegno diocesano di inizio dell'anno pastorale, tenutosi nel mese di settembre, ci ha dato la possibilità di riflettere in forma organica ed approfondita sull'Eucaristia, sull'educare e sulla famiglia, cogliendo il nesso inscindibile che lega queste tre realtà.

Dunque diventa quanto mai lecita la domanda: come può la celebrazione eucaristica essere luogo educativo per la famiglia e della famiglia?

Innanzitutto va detto che la liturgia di per sé è sempre azione educativa, se riusciamo a coglierne l'anima e a viverla in tutte le conseguenzialità.

Ma va anche detto che nella celebrazione dell'Eucaristia ci sono degli elementi propri che, se percepiti e vissuti, costituiscono veri e propri dinamismi educativi riferiti in particolar modo alla famiglia.

Ne elenco alcuni in forma sintetica.

Primariamente l'Eucaristia esprime e realizza la presenza concreta del Cristo che entra in relazione con tutti noi e con ciascuno di noi. La famiglia, oggi in particolar modo, è chiamata a realizzare una presenza relazionale tra i coniugi e tra genitori e figli. Senza la relazione l'educare non esiste.

A nessuno sfugge che l'atto educativo fondato sulla relazione chiede una compresenza di soggetti in rapporto tra di loro.

La celebrazione eucaristica in tutto il suo contenuto, relazione attuata dal corpo donato e dal sangue versato, ci fa fare memoria continua di una presenza relazionale che impegna la famiglia nel suo essere soggetto educativo.

Inoltre l'Eucaristia esprime e realizza una relazione di tipo donativo e non contrattuale. La famiglia nell'educare attualizza la relazione. Ma questa per essere veramente *“formativa”*, va vissuta come donazione gratuita, illimitata e totale. Da qui nasce una responsabilità precisa nell'impostare la vita di famiglia e nel vivere l'esperienza dell'educare, non dentro parametri di convenienza calcolata ma dentro la forza dell'amore vero che non può non essere totale e donativo.

Per di più l'Eucaristia esprime e realizza il Corpo del Signore che anticipa il Corpo della Chiesa in tutta la sua forza di dilatazione e di articolazione. La famiglia costituisce un corpo che crescendo deve tenere insieme i due elementi dell'unità e della diversità, come la fisiologia del corpo richiede. L'Eucaristia come corpo del Signore ci richiama a questo duplice dinamismo che non può non percorrere la struttura e la vita della famiglia.

L'atto educativo che la famiglia è chiamata a vivere va sempre giocato sui due elementi dell'appartenenza all'unità del Corpo e nel contempo dell'articolazione dovuta alla diversità delle membra. In questo delicato equilibrio risiede la forza educativa della famiglia ispirata dall'Eucaristia.

Vado oltre. L'Eucaristia esprime e realizza una presenza di Cristo “*tramandata*” cioè trasmessa in forma sacramentale. L'invito di Gesù è chiaro e perentorio: “*Fate questo in memoria di me*”. La famiglia che vive l'esperienza dell'Eucaristia non può esercitare il proprio compito educativo se non dentro l'impegno a trasmettere i veri valori, ma soprattutto il fondamento dei valori stessi che è Gesù Cristo: il valore per eccellenza. Non si educa soltanto all'onestà, alla correttezza, alla lealtà ecc. Il vero patrimonio da trasmettere è la fede nel Signore come esperienza vissuta.

La trasmissione della fede nel Signore, è e rimane il più arduo ma anche il più importante atto educativo, poiché è nel Signore morto e Risorto che troviamo la risposta ultima alle esperienze estreme della vita come la sofferenza e la morte. L'Eucaristia ci chiama a tramandare l'esperienza vivente del Cristo che morto e Risorto dà prospettive e futuro alla vita intera che include anche la sofferenza, la morte e la risurrezione. Per essere veri e completi educatori possiamo e dobbiamo trasmettere il mistero del Cristo che, colto e vissuto in tutta la sua pienezza, ci svela il mistero della vita.

Da ultimo, voglio sottolineare un altro elemento dell'Eucaristia che interpella la famiglia nel suo ruolo educativo. L'Eucaristia esprime e realizza l'attesa della venuta ultima del Signore. Nell'Eucaristia il memoriale della presenza di Gesù è preludio del compimento della sua venuta ultima. Quindi l'Eucaristia ci immette nel dinamismo del “*già*” e del “*non ancora*”, creando in noi l'attesa.

Il compito educativo della famiglia non può essere meccanicamente ripetitivo di quanto accaduto. Esso esige una tensione creativa che include capacità di contestualizzare e di personalizzare. Pertanto l'attesa dataci dalla celebrazione dell'Eucaristia si traduce sempre in creatività ed innovazione anche a livello educativo, poiché l'Eucaristia include la memoria del passato, l'attualità del presente e l'attesa del futuro. La celebrazione dell'Eucaristia comprende questi tre elementi che costituiscono la triplice scansione dell'atto educativo.

Mi auguro che l'anno pastorale che stiamo vivendo, aiuti sempre più nella preghiera, nella riflessione e nelle scelte la famiglia ad essere soggetto educativo con lo sguardo rivolto all'Eucaristia, mistero del Cristo da celebrare, da contemplare e da incarnare. Mi è sempre caro esprimere viva gratitudine alle suore “*Figlie del Cuore Sacratissimo di Gesù*” fedeli custodi della chiesa dell'Adorazione, per la loro testimonianza di persone consacrate all'Eucaristia e per la loro costante preghiera su cui l'Arcidiocesi può contare.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

MESSAGGIO NATALIZIO ALLA CITTÀ E ALL'ARCIDIOCESI DI PESARO

Pesaro, 25 dicembre 2011

Natale: una luce di speranza nel buio della crisi

“Il popolo che camminava nelle tenebre, ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia” (Is 8, 23-24)

Sono queste parole del profeta Isaia ad incoraggiarci e a infonderci speranza in una situazione di crisi che ci sta coinvolgendo e chiedendo un supplemento di sacrifici e di impegno.

La crisi che stiamo vivendo ci si presenta con diversi volti. Crisi economica con conseguenze negative a livello di crescita, di investimenti, di occupazione, ecc. Crisi sociale con l'aumento di sacche di povertà, di forme di razzismo violento ed inaudito e con inquietanti esperienze di emarginazione non degne di un paese civile. Crisi della politica con la verticalizzazione del potere decisionale e con una evidente difficoltà nel cogliere le istanze e le risorse vive della società e nel tradurle in un progetto di sintesi politica, orientato al futuro e animato dalla volontà di costruire il bene comune in forme sempre più compiute.

Il perdurare della crisi spinge gli studiosi delle scienze sociali a parlare dell'Italia come di un paese attanagliato dal fenomeno del *“declinismo”*: stiamo vivendo una fase di declino accentuato.

Ma una lettura della crisi limitata solo a questi livelli, non è sufficiente per farci individuare la vera e profonda natura di essa. Ad essere onesti e volgendo il nostro sguardo oltre la superficie, dobbiamo riconoscere che la vera radice della crisi attuale risiede nella identificazione dell' *“umano”*. La crisi dei nostri giorni è e rimane crisi antropologica. È un dato di fatto che la cultura attuale, in continua e caotica trasformazione, ha rimesso in discussione l'identità della persona con le inevitabili conseguenze. Abbiamo perso quella grammatica comune che ci fa identificare il nostro io. Non sappiamo più *“chi siamo”*, perché non sappiamo più *“da chi veniamo”* e *“verso chi andiamo”*. In questo orizzonte appare chiaro il forte disorientamento che non ci consente neanche di sapere *“che cosa vogliamo”*.

Quando in un cammino (e la vita è un cammino), si perdono i punti di riferimento che sono quelli della partenza e dell'arrivo, l'attuazione del percorso non può non essere segnato se non da incertezza e da confusione. È ciò che stiamo sperimentando in questa particolare stagione.

Ma questa lettura della crisi in chiave antropologica cosa c'entra con il Natale?

La celebrazione del Natale ci offre il criterio, non solo interpretativo ma anche risolutivo, della crisi colta nel suo dato più profondo: l'identità dell'umano.

“Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abitare l'uomo a comprendere Dio e per abitare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre” (Sant'Ireneo).

La nascita del Cristo *“Figlio di Dio”* e *“Figlio dell'Uomo”* sta a ricordarci la bipolarità della nostra persona che è costituita contemporaneamente dalla dimensione umana e divina, temporale ed eterna, materiale e spirituale in un rapporto continuo di tensio-

ne reciproca. Nel Verbo che si fa carne, riscopriamo la nostra identità perché in Lui troviamo la nostra genesi (da chi veniamo) e l'esito finale che ci attende (verso chi andiamo), come sapientemente ci dice la liturgia natalizia: *“Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del Tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili”* (Prefazio 1° di Natale). Il Natale nella sua intensità e profondità sta a ricordarci e a farci vivere queste certezze.

Del resto nel cuore dell'uomo di ogni tempo e di ogni cultura esiste e persiste l'esigenza insopprimibile di trovare quella luce che dia senso e quindi direzione alla vita e che perciò sia in grado di risolvere la decisiva *“questione dell'esistere”* in tutte le sue implicanze. Nel tempo del disorientamento poi, la ricerca tesa a trovare la luce vitale, si fa ancora più pressante.

Il Natale ci dona questa luce.

Al riguardo ci sostiene quella verità, confermataci dall'esperienza, che la Costituzione conciliare della *Gaudium et Spes* al numero 22 così sintetizza: *“In realtà solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo”*. Senza l'esperienza del Natale torna di attualità l'espressione del grande teologo Henri de Lubac: *“Il cammino umano privato dell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo è un misterioso zoppicare”*.

La celebrazione dell'imminente Natale che ci chiama ad assumerci precise responsabilità nel campo economico, politico e sociale, ci veda particolarmente impegnati ad affrontare la crisi nella sua complessità ma soprattutto nella sua profondità, attraverso una rilettura della realtà umana sulla cui identità la nascita del Salvatore getta una luce decisiva per tutti.

In un saggio recentemente pubblicato in cui si analizza l'attuale situazione italiana, ci si è chiesti: cosa può tenere accese le stelle per continuare a credere nel futuro? Rispondo con le parole di Benedetto XVI.

“È la Parola di Dio che si fa carne la vera stella, che, nell'incertezza dei discorsi umani, ci offre l'immenso splendore della verità divina. Lasciamoci guidare dalla stella, che è la Parola di Dio, seguiamola nella nostra vita, camminando con la Chiesa, dove la Parola ha piantato la sua tenda. La nostra strada sarà sempre illuminata da una luce che nessun altro segno può darci. E potremo anche noi diventare stelle per gli altri, riflesso di quella luce che Cristo ha fatto risplendere su di noi (Benedetto XVI, *Epifania 2011*).

Auguro a tutti di poter attingere a questa luce del Mistero del Cristo che illumina il mistero dell'uomo, per reagire ad ogni forma di pessimismo ed aprirsi alla speranza. Con la mia paterna benedizione.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

INTERVENTI PUBBLICI

DISCORSO ALLA CITTÀ E ALL'ARCIDIOCESI IN OCCASIONE DELLA "FESTA DEL VOTO"

Pesaro, 16 ottobre 2011

L'annuale solennità della Beata Vergine delle Grazie ci fa fare memoria del Voto della Città di Pesaro alla Vergine Santissima. Una memoria che conserva tutta la sua attualità e che ci consente, pur in contesti diversi e per motivi diversi, di rivolgere l'attenzione alla vita della nostra città e della nostra chiesa che è in Pesaro, per coglierne le tantissime positività, ma anche le difficoltà che questa particolare stagione culturale e sociale ci sta riservando.

Come chiesa locale il nostro sguardo si fa particolarmente attento ad un soggetto decisivo per la vita della comunità cristiana e civile: la famiglia.

Gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il prossimo decennio contenuti nel documento "*Educare alla Vita Buona del Vangelo*", la definiscono il primo ed irrinunciabile soggetto educativo. Ancor prima ci ricordano che la società trova nella famiglia la prima cellula costitutiva ed educativa alle relazioni buone e virtuose di cui abbiamo tutti bisogno.

Il Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi ad Ancona nel mese di settembre ci ha consentito una ulteriore riflessione tesa a declinare l'Eucaristia nella vita quotidiana della persona: in particolare nella sfera dell'affettività, della fragilità, della festa e lavoro, della tradizione e della cittadinanza. Ma non si può dimenticare una premessa: queste dimensioni dell'esperienza umana fondamentale vedono la famiglia come soggetto coinvolto non in forma opzionale ma decisiva.

Inoltre il nostro recente Convegno diocesano con cui abbiamo dato l'avvio all'anno pastorale, ci ha offerto una riflessione e nel contempo una sollecitazione perchè la pastorale ordinaria e straordinaria sia concentrata sulla famiglia, soggetto che educa ed è educato dall'Eucaristia.

Per di più di fronte ad una evidente confusione culturale che riguarda l'identità della famiglia stessa, ci sentiamo interpellati e non poco come cittadini e come credenti.

In questo quadro generale la figura e l'opera della Vergine delle Grazie, a noi tutti pesaresi fortemente cara, si pone come Icona e Modello di riferimento a cui ispirare la vita delle nostre famiglie. Parlo di quelle famiglie non ideali ma reali che ho avuto modo di incontrare ed apprezzare nella mia recente Visita Pastorale. Famiglie cariche di umanità, di potenzialità, di fede vissuta ma nel contempo non essenti da difficoltà espresse nel rapporto tra i coniugi, tra genitori e figli, nel rapporto con il mondo del lavoro, con le istituzioni, con la società nel suo insieme, con situazioni economiche non facili, anche se vissute con sorprendente dignità.

A questo variegato e complesso mondo della famiglia di oggi cosa può dire la figura di Maria nel suo duplice ruolo di coniuge e di educatrice? È questo un interrogativo che interpella tutti ed in particolare i credenti a livello di vita personale, comunitaria e pubblica.

Innanzitutto lo sguardo rivolto a Maria ci pone di fronte ad una urgenza. Quella di ritrovare l'identità vera della famiglia come dato naturale, oggettivo ed universale. In un contesto culturale e sociale in rapida e caotica trasformazione, divenuto quanto mai "fluidò" come ci dicono gli studiosi di fenomeni sociali, la famiglia è uno dei soggetti maggiormente colpiti, con tutte le conseguenze che ne derivano. Essa, infatti, molto spesso viene vista come un soggetto non solo poco valorizzato ma come una istituzione soggetta a diversa interpretazione, tanto che oggi si parla di diversi modi di essere famiglia.

Non possiamo ignorare che i profondi cambiamenti della mentalità e dei comportamenti e la presenza di diversi stili e modalità di convivenza, sollecitano con forza una domanda radicale. È ancora possibile parlare di famiglia in modo univoco? Di una sua inalienabile identità basata su alcuni caratteri fondanti, rintracciabili in ogni cultura e società? Esiste un *proprium* universale della famiglia?

La scienza dell'antropologia culturale parla della famiglia come unione socialmente approvata di un uomo e una donna e dei loro figli e la definisce «*un fenomeno universale, presente in ogni e qualunque tipo di società*». In tal modo è identificato il *proprium* della famiglia. Reputo che questo dato non possa essere ragionevolmente smentito.

L'affermazione è chiara nel contenuto di fondo, anche se va interpretata in modo adeguato. Essa riconosce il fatto che esiste una sorta di "società naturale", fondata su un doppio legame: quello tra l'uomo e la donna e quello tra genitori e figli. Il che non significa far riferimento ad un modello storico particolare di famiglia. Questo importante rilievo si limita a registrare l'esistenza di una sorta di "*universale sociale e culturale*", riscontrabile empiricamente in ogni società. Il dato costitutivo del *proprium* della famiglia è dunque la sua natura intrinsecamente relazionale. La famiglia infatti non si definisce soltanto in riferimento ai soggetti che la compongono (l'uomo, la donna e i loro figli), ma mette contemporaneamente in campo il legame di appartenenza che si instaura tra di loro. È quella specifica forma di "*società primaria*" che tiene insieme e di fatto permette un armonico sviluppo delle differenze costitutive dell'umano: quella sessuale tra l'uomo e la donna e quella generazionale tra padri e figli. Il riconoscimento della famiglia come relazione specifica tra i sessi e tra le generazioni, richiede pertanto una chiara valorizzazione dell'istituto matrimoniale in questa direzione.

La vera sfida con la quale l'istituto familiare deve fare oggi i conti e dovrà farli ancora di più nel futuro, non è tanto di ordine sociale quanto piuttosto di ordine culturale in senso ampio. Si tratta di confrontarsi con quella mutazione antropologica avvenuta nell'ultima parte del XX secolo che ha toccato l'umano in quanto tale. A questo riguardo la figura di Maria coniuge e madre è e rimane punto di riferimento certo.

Tuttavia la figura e l'opera di Maria ci fa fare memoria, qualora l'avessimo dimenticato, anche della famiglia come insostituibile luogo educativo.

Un'altra caratteristica dell' "*universale sociale*" che è la famiglia, come l'esperienza ci insegna, è data dal suo essere luogo educativo fondamentale. La famiglia costituisce "*una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società*" (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 238). La famiglia infatti trasmette, quasi per osmosi, l'esperienza morale elementare comunemente definita "*ethos*".

A nessuno sfugge che la famiglia è per eccellenza il luogo di un'educazione basata sulla scansione "*riconoscimento-promessa-compito*". Questi tre fattori costitutivi dell'esperienza morale comune ad ogni uomo, non si possono mai separare. Pertanto il vero benessere di una famiglia coincide anzitutto con la sua capacità di rispettare e promuovere questo ethos sostanziale che educa alla fiducia attraverso il riconoscimento, alla speranza attraverso la promessa e alla giustizia attraverso il compito.

Non si deve però credere che questo ethos familiare sia di per sé garantito dai rischi di un suo impoverimento. In ogni relazione familiare, la fiducia, la speranza e la giustizia convivono con il loro opposto. Nessuna famiglia ne è immune. In ognuna vive una certa quota di mancanza di riconoscimento di fiducia, di speranza e di giustizia. In particolare nell'odierna cultura, la famiglia è messa alla prova dalla riduzione degli affetti a pure emozioni, per loro natura transitorie e instabili. Tutto ciò complica il ruolo educativo della famiglia. Dare consistenza alla famiglia come luogo di educazione morale elementare e contrastarne i processi degenerativi, domanda perciò un forte investimento educativo da cui nessuno può sentirsi esonerato o dispensato. A tal fine la società civile e chi la governa, non può trattare la famiglia come una associazione privata ma vedere in essa la cellula elementare della società stessa, anzi come la prima forma di società. Del resto la nostra Costituzione al riguardo è chiarissima.

Inoltre la silenziosa e fruttuosa opera di Maria svolta all'interno della famiglia ci ricorda che questa istituzione è una risorsa per tutta la società.

Nella società italiana, pur tra molteplici e crescenti difficoltà, si registra ancora una fitta rete di scambi, di prestazioni di cure, di solidarietà che legano i vari membri della famiglia e delle generazioni, anche se ciò raramente viene messo in evidenza con la dovuta consapevolezza.

In questo possiamo vedere all'opera l'ethos tipico dei legami familiari e la loro fecondità sia sul piano personale, sia su quello sociale. C'è una stretta relazione tra appartenenza alla società e appartenenza alla famiglia. La famiglia è matrice dell'appartenenza sociale, in essa si è riconosciuti e nasce la fiducia; in essa si sviluppa la capacità di cooperare responsabilmente al bene comune in un incessante scambio reciproco. Per queste sue prerogative la famiglia viene considerata un capitale sociale primario che, se consolidato e incrementato, genererà benessere per l'intera comunità sociale. Se consumato o indebolito porterà inesorabilmente allo sfaldamento del tessuto societario. Fino ad oggi la forza della famiglia ha compensato, fungendo da volano, tante spinte destabilizzanti. Questo non possiamo dimenticarlo, anzi dobbiamo ribadirlo.

Da ultimo la figura e l'opera di Maria si impone alla nostra attenzione per ritrovare nella famiglia quel luogo di naturale trasmissione della fede.

Di fronte ad una società come quella italiana che in parte ha perso la caratteristica della cristianità diffusa, non ci è permesso come credenti animati e sostenuti dalla speranza cristiana di ripiegarci in noi stessi, né di rifugiarci in impossibili ed inconcludenti nostalgie. Il sano realismo, l'esperienza di una fede vissuta nello spirito dell'incarnazione in Cristo, l'attesa come dato permanente della vita cristiana, ci chiamano ad alzare lo sguardo verso il futuro per riprendere con rinnovato vigore un compito, una responsabilità, una missione: trasmettere la fede. Quella fede nel Signore non asettica, astratta, cerebrale ma viva ed in grado di generare la vera cultura, intesa come cifra interpretativa della realtà in tutta la sua complessità e anche in tutta la sua estensione. Non ci nascondiamo però il rischio che esiste e persiste per la comunità cristiana che è quello di uno scollamento tra fede celebrata e fede vissuta come anche tra fede an-

nunciata e fede pensata. Questa frattura può diventare serio ostacolo per la famiglia chiamata a trasmettere la fede. Occorre dunque che la famiglia cristiana celebri, viva, pensi e testimoni la fede in Cristo con tutte le sue implicanze in una forte connessione esistenziale. Solo così la famiglia potrà comunicare alle nuove generazioni quel patrimonio vero ed unico che è la fede. Una fede intesa non come rifugio di fronte alle problematicità della vita e nemmeno come dato emotivo consolatorio che ci coinvolge in alcune stagioni o in particolari contingenze della vita stessa. Ma una fede in Cristo che diventi sempre più il fondamento solido dell'esistenza di ciascuno e criterio determinante del nostro sentire, del nostro valutare e del nostro agire.

Come persone credenti, come comunità cristiana e come famiglia cristiana ci attende un compito urgente e necessario: trasmettere la fede nel Signore Gesù Cristo. Fede a noi data, fede da noi sperimentata, fede da noi tramandata. Mi auguro che nostre famiglie siano sempre più coscienti di questa urgenza che le interpella.

Mi auguro che anche grazie alla chiesa, la società civile nel suo insieme e le istituzioni pongano la dovuta attenzione alla famiglia per coglierne la sua vera identità antropologica, per riaffermarne il suo insostituibile ruolo educativo e per valorizzarne la sua capacità di risorsa a vari livelli da sostenere e da promuovere. Abbiamo la certezza, con dati alla mano, che investire nel "*capitale familiare*" significa incrementare quello sociale.

In questo nostro quotidiano impegno ci sostenga la Beata Vergine delle Grazie che ora amiamo invocare.

Maria, Madre di tutte Grazie,
a te con fiducia ci affidiamo.
Con Te intendiamo seguire Cristo,
Redentore dell'uomo.
La stanchezza non ci appesantisca,
né la fatica ci rallenti,
le difficoltà non spengano il coraggio
né la tristezza la gioia del cuore.
Tu Maria, Madre del Redentore,
continua a mostrarti Madre per tutti.
Nelle tue mani materne consegniamo
la nostra cara città di Pesaro e intera Arcidiocesi.
Al tuo cuore di Madre affidiamo
le famiglie, i bambini, i giovani,
i malati e gli anziani.
Vergine delle Grazie
veglia sul nostro cammino
e aiuta i tuoi figli, perché incontrino in Cristo,
il Volto luminoso di Dio,
Padre di tutti noi e di ciascuno di noi. Amen.

LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO E IL BENE COMUNE

Ginestreto (PU), 1 ottobre 2011

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i presenti.

Saluto e ringrazio i componenti degli organi della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro per l'impegnativa opera che svolgono.

Un saluto deferente lo rivolgo ai due relatori che avremo il piacere di ascoltare: S.E. il Prefetto di Pesaro – Urbino dott. Visconti ed il Direttore regionale della Banca d'Italia dott. Centrone. Saranno loro in questa mattinata ad offrirci piste di riflessione sul ruolo della Fondazione nel territorio e sull'analisi della situazione socio – economica della nostra Regione.

Mi è caro esprimere viva gratitudine al Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pesaro Avv. Gianfranco Sabbatini, persona di cui tutti conosciamo ed apprezziamo la competenza, la saggezza e la capacità politica.

In questa sede voglio ancora una volta esprimere profonda riconoscenza alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pesaro per quello che fa nel nostro territorio. Essa rappresenta un vero volano per la vita e per l'attività di tanti settori nella nostra realtà locale. Ma la riconoscenza si estende alla Fondazione anche per quello che essa è e rappresenta: la continuità storica della Cassa di Risparmio con il compito di dare al denaro una precisa funzione sociale. A questo riguardo tutti conosciamo il ruolo che la chiesa ha avuto in merito. Anche la Cassa di Risparmio di Pesaro ha avuto tra i suoi soci fondatori la chiesa di Pesaro, nella figura del Vescovo del tempo.

A questo riguardo mi è caro ricordare che le Casse di Risparmio hanno avuto nella chiesa uno dei soggetti generativi e sono state delle bellissime oltre che utilissime realtà. Ancora oggi esse continuano il loro impegno a favore della comunità tramite le Fondazioni che ne prolungano lo spirito, l'anima e la funzione. Questa constatazione se da una parte ci riempie di un sano orgoglio, dall'altra ci spinge all'assunzione di precise responsabilità.

Esprimo un forte apprezzamento per l'odierna iniziativa. Questo incontro non è solo utile ma importante, perché consente agli organismi della Fondazione di ritrovarsi per discutere e per di più diventa una sorta di formazione permanente per tutti coloro che sono chiamati a parteciparvi. Inoltre l'incontro odierno riunisce autorità istituzionali, che hanno precise responsabilità sul territorio. Questo è un indice significativo dell'apertura della Fondazione della Cassa di Risparmio alla comunità stessa, è indice della volontà di avere interlocutori diversi per costruire con loro la città terrena, operando scelte condivise.

Vengo al mio saluto nei termini di piccolo contributo ai lavori che stanno per iniziare. Mi piace interpretare, e ci sono serie e fondate ragioni per farlo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro come un soggetto del tutto singolare ed originale nel costruire il Bene Comune.

Pertanto formulo una breve riflessione per accompagnare l'inizio dei lavori che consisterà in una considerazione, in una puntualizzazione e in un augurio.

Oggi in tanti parlano di Bene Comune. È questo un concetto su cui però c'è una vasta pluralità interpretativa. Io mi attengo alla definizione che ne dà la Chiesa nel suo magistero in materia di dottrina sociale (una dottrina che in tempi di emergenza e di confusione, risulta particolarmente apprezzata). La Dottrina Sociale della Chiesa ha

dei cardini che costituiscono la sua grammatica: la centralità della persona e il suo sviluppo; la sussidiarietà, di cui la Fondazione si fa carico in maniera specifica; la solidarietà ed il Bene Comune. Interpreto lo spirito e l'attività della Fondazione in questo orizzonte: nella prospettiva di un soggetto chiamato a costruire il bene comune. Ma qui vengo alla puntualizzazione. Cosa si intende esattamente per "Bene Comune" nella Dottrina Sociale della Chiesa? Nella *Gaudium et spes*, al n. 74, il Bene Comune è così definito: "quell'insieme di condizioni della vita sociale che permettono sia alla collettività, sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione in forma sempre più piena e più spedita". È una definizione sintetica ma ricca. Ancor più sintetica e stringente è quella della *Sollicitudo rei socialis*, una lettera enciclica del 1987 di Giovanni Paolo II, che al n. 38 afferma: "Il Bene Comune è il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti".

Da questa definizione, e da altre, deduco che vi siano almeno tre elementi per definire il bene comune.

Il primo è relativo alla dimensione antropologica e relazionale della persona. Se escludiamo questo elemento l'idea stessa di bene comune non si regge.

Un altro elemento importante, per seguire la linea della *Sollicitudo rei socialis*, è che il Bene Comune è "di tutti e di ciascuno". Dunque nella relazione devono stare assieme il bene di ciascuno, nella propria specificità ma anche il bene di tutti, come dato universale.

Infine si ravvisa in questa definizione il fatto che il bene comune è realtà da costruire con l'intervento di tutti e con la responsabilità di tutti. Esso non è una grande torta da dividere ma un bene da costruire in un rapporto relazionale, perché tutti e ciascuno possano realizzarsi. È evidente la dimensione della responsabilità. Infatti una delle interpretazioni etimologiche di responsabilità è appunto "dare risposta".

Se questi sono tre elementi per definire il Bene Comune, dobbiamo però sciogliere un nodo culturale per poter realizzare il Bene Comune. Dobbiamo tutti impegnarci per operare un trapasso culturale dall'*immunitas* alla *communitas*. Ciò è un'urgenza che ci interpella tutti, anche come Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

Noi proveniamo da un pensiero "occidentale" ricco, che però molto ha condizionato l'aspetto sociale ed economico, dove si è spesso vissuto il rapporto fra l'*io* e il *tu* in termini di conflittualità. Questa visione di alternatività deve oggi essere rivisitata, altrimenti non si può parlare di bene comune. Preciso che nel passato il rapporto conflittuale della relazione tra persona e persona ha avuto sempre bisogno della mediazione. Il pensiero medievale ha trovato la mediazione nell'Assoluto. Nella modernità abbiamo invece avuto un'altra mediazione. Quella dovuta al contratto di hobbesiana memoria per lo Stato, mentre per l'economia la mediazione si è realizzata con la "mano invisibile" del mercato di Adam Smith, ecc. Quindi per risolvere la conflittualità abbiamo avuto bisogno di una mediazione, che nel corso dei secoli ha avuto diverse configurazioni. Oggi, nell'età postmoderna - come si suol dire - abbiamo il pensiero di grande originalità, di John Rawls, il quale parla di mediazione come concetto di giustizia, ma sempre dentro la necessità di una vivibile convivenza.

Ora, se l'*immunitas* tesa a garantire l'individuo, ha tanto condizionato il pensiero moderno e postmoderno al punto che si è sempre dovuti ricorrere a una mediazione per realizzare una convivenza accettabile, ci chiediamo: a noi può bastare la mediazione perché la comunità si realizzi?

Vorrei dire con forte convinzione, che dobbiamo tornare a far sì che la categoria della *immunitas* si traduca in quella della *communitas*, ma a partire da un'altra prospettiva. Dobbiamo indirizzare il nostro impegno verso la costruzione di una cultura della *communitas*, nel senso di *cum munus*, cioè un dono che viene costruito e condiviso insieme. Un dono costruito da tutti e di cui tutti possiamo usufruire. A questo riguardo l'antropologia cristiana, in connessione con la teologia *dell'Imago Dei*, ci dà il fondamento ultimo della *communitas*. Occorre dunque una coscienza più profonda, che è appunto la coscienza della *communitas* la quale reclama però una impegnativa e sistematica opera educativa.

Da questo punto di vista la Fondazione Cassa di Risparmio è un elemento trainante. Infatti la Fondazione fa opera di *communitas*, poiché mette in comune una ricchezza che consente alla persona e alle persone il proprio sviluppo. A ben considerare, in questa prospettiva il soggetto Fondazione Cassa di Risparmio svolge un preciso ruolo nella costruzione del Bene Comune.

Oggi ci troviamo in un momento storico che, in merito alla *communitas*, ci interpella a livello culturale oltre che sociale. Su ambedue i livelli la Fondazione può e deve svolgere un ruolo fondamentale, per porsi come soggetto originale chiamato a costruire il Bene Comune ed anche per promuoverlo in senso culturale, attraverso il suo agire. L'attività stessa della Fondazione, interpretata nella continuità storica della Cassa di Risparmio, configura questo soggetto come elemento chiamato a costruire il bene di tutti e di ciascuno realizzato con il contributo e la responsabilità di tutti.

Sono convinto che la Fondazione, con il suo retroterra storico legato alla Cassa di Risparmio come istituzione bancaria sorta per dare funzione sociale al denaro, si pone come uno dei maggiori soggetti chiamati, per vocazione costitutiva, a realizzare il Bene Comune che ci interpella certo come istituzioni, come credenti e come cittadini. In continuità con quanto detto nel sentirci costruttori del Bene Comune centrato sulla persona (bene di tutti e di ciascuno), rivolgo a tutti un augurio con le parole di Benedetto XVI il quale al n. 25 della Caritas in Veritate così si esprime: "*Desidererei ricordare a tutti, soprattutto ai governanti, impegnati a dare un profilo rinnovato agli assetti economici e sociali del mondo, che il primo capitale da salvaguardare è quello di valorizzare l'Uomo, la sua persona, nella sua integrità*".

Auguro a tutti, partendo da me stesso, un tenace impegno in questa direzione per sentirsi ed essere, anche come componenti degli organi della Fondazione della Cassa di Risparmio, costruttori di Bene Comune operando a tutti i livelli il passaggio dalla *Immunitas* alla *Communitas*.

Grazie

DECRETI E NOMINE

1. Con decreto del 01 ottobre 2011, il REV. SAC. ENRICO GIORGINI è nominato DIRETTORE DELL'UFFICIO DELLA PASTORALE GIOVANILE a far luogo dalla stessa data.
2. Con decreto del 04 ottobre 2011, il REV. SAC. STEFANO BRIZI è nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE della Parrocchia dei SANTI QUIRICO E GIULITTA IN MONTELABBATE a far luogo DAL 10 OTTOBRE 2011.
3. Con decreto del 01 novembre 2011, il REV. SAC. P. CARLOS ROLANDO GOMEZ COMESANA è nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia di S. PIETRO IN CALIBANO DI PESARO a far luogo dalla stessa data.
4. Con decreto del 29 novembre 2011, l'incarico pastorale del REV. SAC. CORRADO VAGNINI è modificato in AIUTO PASTORALE della Parrocchia di SANTA MARIA ASSUNTA-CATTEDRALE a far luogo dal 01 dicembre 2011.
5. Con decreto del 29 novembre 2011, il REV. SAC. P. ALDO MARINELLI è nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE della Parrocchia dei SANTI VITO E MODESTO IN MOMBAROCCIO a far luogo dal 01 dicembre 2011.
6. Con decreto del 29 novembre 2011, il REV. SAC. LORENZO VOLPONI è nominato VICARIO GIUDIZIALE dell'Arcidiocesi di Pesaro a far luogo dal 01 gennaio 2012, per la durata di anni 5.
7. Con decreto del 29 novembre 2011, il REV. SAC. P. BRUNO FIORETTI è nominato CAPPELLANO DELL'OSPEDALE CIVILE "S. SALVATORE" a far luogo dal 01 dicembre 2011.
8. Con decreto del 29 novembre 2011, il CONSIGLIO PRESBITERALE DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO per il quinquennio 2010-2015 è AGGIORNATO NEL MODO SEGUENTE:

MEMBRI DI DIRITTO

- | | | |
|---|--------------------|---|
| 1 | Sac. STEFANO BRIZI | Vicario Generale e
Pro Rettore del Seminario |
| 2 | Mons. MARCO FARINA | Presidente del Capitolo Cattedrale |

MEMBRI ELETTI

- | | | |
|---|-------------------------|------------------------------|
| 1 | Sac. GINO ROSSINI | Vicaria Pesaro 1 |
| 2 | Sac. GIOVANNI PAOLINI | Vicaria Pesaro 2 |
| 3 | Sac. MICHELE ROSSINI | Vicaria Pesaro 3 |
| 4 | Sac. ENRICO GIORGINI | Vicaria S. Angelo in Lizzola |
| 5 | Sac. ORLANDO BARTOLUCCI | Vicaria Montecchio |

6	Sac. SEMRI SANTINI	Vicaria Gradara
7	Padre LORENZO BUFARINI	Rappresentante dei Cappellani
8	Padre MICHELE SARDELLA	Rappresentante dei Religiosi
9	Padre MARIO AMADEO	Rappresentante dei Religiosi
10	Padre GIANSANTE LENTI	Rappresentante dei Religiosi

MEMBRI NOMINATI DALL'ARCIVESCOVO

- 1 Mons. MARCO DE FRANCESCHI
- 2 Sac. LORENZO VOLPONI
- 3 Sac. SILVANO PIERBATTISTI
- 4 Sac. GIORGIO GIORGETTI
- 5 Sac. GRAZIANO CECCOLINI
- 6 Sac. MICHELE SIMONCELLI

Il Consiglio Presbiterale così aggiornato continua a svolgere le sue funzioni e sarà rinnovato entro il 30 giugno 2015.

9. Con decreto del 19 dicembre 2011 vengono nominati per un triennio a far luogo dal 1° gennaio 2012 i VICARI FORANEI delle 6 Vicarie dell'Arcidiocesi di Pesaro i Reverendi:

P. MARIO AMADEO	Vicaria S. TERENCE
Don GIUSEPPE FABBRINI	Vicaria S. MARIA DI LORETO
Mons. MARCO FARINA	Vicaria S. MARTINO
Don SEVERO GIAGNOLINI	Vicaria S. MICHELE ARCANGELO
Don GIORGIO PAOLINI	Vicaria S. MARIA ASSUNTA
Don GERMANO MONTESI	Vicaria S. ERMETE

10. Con decreto del 19 dicembre 2011 si dispone la NUOVA CONFIGURAZIONE DEI VICARIATI FORANEI DELL'ARCIDIOCESI a far luogo dal 1 gennaio 2012: **6 Vicarie, 8 Unità Pastorali, 54 Parrocchie, secondo le suddivisioni che seguono:**

La Prima Vicaria è denominata "S. TERENCE" in città e comprende 8 Parrocchie di cui 3 costituite in Unità Pastorale:

- | | | |
|---|---|------------------------------------|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. S. Maria Assunta 2. S. Giuseppe 3. S. Lucia 4. S. Agostino 5. SS. Cassiano ed Eracliano 6. S. Maria del Porto 7. Cristo Re 8. Sacro Cuore | } | Unità Pastorale del Centro Storico |
|---|---|------------------------------------|

La Seconda Vicaria è denominata “S. MARIA DI LORETO” in città e comprende 7 Parrocchie:

9. S. Maria di Loreto
10. Cristo Risorto
11. S. Veneranda
12. S. Luigi Gonzaga
13. S. Croce
14. S. Carlo Borromeo
15. S. Francesco d’Assisi

La Terza Vicaria è denominata “S. MARTINO” in città e comprende 9 Parrocchie di cui 3 costituite in Unità Pastorale:

16. S. Martino
 17. S. Pietro in Calibano in Villa Fastiggi
 18. S. Fabiano in Villa Ceccolini
 19. S. Paolo Apostolo
 20. S. Maria delle Fabbreccie
 21. SS. Terenzio e Marina in Cattabrighe
 22. S. Lorenzi in Case Bruciate
 23. S. Matteo Apostolo in Roncaglia
 24. S. Giovanni Battista in Babbucce
- } Unità Pastorale

La Quarta Vicaria è denominata “S. MICHELE ARCANGELO” in Sant’Angelo in Lizzola e comprende 10 Parrocchie di cui 5 costituite in 2 Unità Pastorali:

25. S. Michele Arcangelo in Sant’Angelo in Lizzola
 26. S. Pietro in Rosis in Ginestreto
 27. S. Michele Arcangelo in Montegaudio
 28. S. Stefano in Candelara
 29. S. Maria dell’Arzilla
 30. S. Michele Arcangelo in Novilara
 31. S. Giuliano in Trebbiantico
 32. S. Sebastiano in Monteciccardo
 33. SS. Vito e Modesto in Mombaroccio
 34. S. Susanna in Villagrande
- } Unità Pastorale
- } Unità Pastorale

La Quinta Vicaria è denominata “S. MARIA ASSUNTA” in Montecchio e comprende 9 Parrocchie di cui 4 costituite in 2 Unità Pastorali:

35. S. Maria Assunta in Montecchio
 36. S. Giovanni Bosco in Osteria Nuova
 37. SS. Quirico e Giulitta in Montelabbate
 38. S. Tommaso in Foglia
 39. S. Lorenzo in Tavullia
 40. Corpus Domini in Padiglione
 41. S. Donato in Belvedere Fogliense
 42. S. Maria Regina in Borgo S. Maria
 43. S. Paterniano in Pozzo Alto
- } Unità Pastorale
- } Unità Pastorale

La Sesta Vicaria è denominata “S. ERMETE” in Gabicce Mare e Gradara e comprende 11 Parrocchie di cui 6 costituite in 2 Unità Pastorali:

- 44. S. Ermete martire in Gabicce Monte
- 45. Maria SS. Immacolata in Gabicce Mare
- 46. S. Maria Annunziata in Ponte Tavollo
- 47. SS. Trinità in Case Badioli
- 48. Sacra Famiglia in Colombarone
- 49. S. Andrea Apostolo in Fiorenzuola di Focara
- 50. S. Cassiano in Granarola
- 51. S. Giovanni Battista in Gradara
- 52. S. Stefano in Gradara
- 53. S. Sofia in Gradara
- 54. S. Michele Arcangelo in Fanano

} Unità Pastorale

} Unità Pastorale

ASSEGNAZIONE SOMME

ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2011

(Atto formale del Vescovo diocesano in data 28/10/2011)

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2011	€ 507.360,70
- Interessi netti maturati sui depositi bancari e sugli investimenti:	
al 30.09.2010	€ 23,45
al 31.12.2010	€ 26,24
al 31.03.2011	€ -36,11
al 30.06.2011	€ -35,35
Totale	€ -21,77
- Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti	€ 0,00
- Somme impegnate per iniziative pluriennali esercizi precedenti	€ 0,00
- Somme assegnate nell'esercizio 2010 e non erogate al 31.03.2011	€ 1.847,26

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2011 € 509.186,19

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali	€ 100.000,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€ 66.834,19
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	€ 0,00
4. Sussidi liturgici	€ 0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 0,00
6. Formazione di operatori liturgici	€ 0,00
Totale	€ 166.834,19

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie	€ 0,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 204.000,00
3. Tribunale ecclesiastico regionale	€ 500,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 0,00
5. Istituto di scienze religiose	€ 30.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	€ 21.455,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	€ 0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	€ 0,00
9. Consultorio familiare diocesano	€ 0,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€ 0,00

11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	€	0,00
12. Clero anziano e malato	€	3.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	0,00
	<u>Totale</u>	€ 259.555,00

C. Formazione del clero:

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	25.4553,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma	€	1.344,00
3. Borse di studio per seminaristi	€	0,00
4. Formazione permanente del clero	€	0,00
5. Formazione al diaconato permanente	€	0,00
6. Pastorale vocazionale	€	0,00
7. Conferenza Episcopale Marchigiana	€	3.000,00
	<u>Totale</u>	€ 29.797,00

D. Scopi Missionari:

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	€	0,00
2. Volontari missionari laici	€	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	€	0,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	€	0,00
	<u>Totale</u>	€ 0,00

E. Catechesi ed educazione cristiana:

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€	0,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	€	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	€	0,00
	<u>Totale</u>	€ 0,00

F. Contributo Servizio Diocesano:

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	€	3.000,00
	<u>Totale</u>	€ 3.000,00

G. Altre assegnazioni:

1.	Totale	€	0,00
---------	--------	---	------

H. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

1. Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale)	€	50.000,00
2. Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti	€	0,00
3. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€	0,00
4. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	€	0,00
	<u>Totale</u>	€ 50.000,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	509.186,19
------------------------------	---	------------

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

- Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2011	€ 342.285,92
- Interessi netti maturati sui depositi bancari e sugli investimenti:	
al 30.09.2010	€ 3,35
al 31.12.2010	€ 16,61
al 31.03.2011	€ -35,76
al 30.06.2011	€ -37,06
Totale	€ -52,86
- Somme impegnate per iniziative pluriennali esercizi precedenti	€ 0,00
- Somme assegnate nell'esercizio 2010 e non erogate al 31.03.2011	€ 1.123,94
a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2011	€ 343.357,00

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	€ 157.357,200
2. Da parte delle parrocchie	€ 0,00
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	€ 0,00
Totale	€ 157.357,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	€ 10.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	€ 10.000,00
3. In favore di anziani	€ 100.000,00
4. In favore di portatori di handicap	€ 10.000,00
5. In favore di altri bisognosi	€ 50.000,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	€ 0,00
Totale	€ 180.000,00

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	€ 0,00
2. In favore di tossicodipendenti	€ 0,00
3. In favore di anziani	€ 0,00
4. In favore di portatori di handicap	€ 0,00
5. In favore di altri bisognosi	€ 0,00
Totale	€ 0,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di extracomunitari	€ 0,00
2. In favore di tossicodipendenti	€ 0,00
3. In favore di anziani	€ 0,00
4. In favore di portatori di handicap	€ 0,00
5. In favore di altri bisognosi	€ 0,00
Totale	€ 0,00

E. Altre assegnazioni:

1. Cappellano "Carcere"	€	3.000,00
2. Suora assistenza carcerati	€	3.000,00
3.		
4.		
	Totale	€ 6.000,00

F. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€	0,00
2. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	€	0,00
3.		
4.		
	Totale	€ 0,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI € 343.357,00

- 1 Il parere del Consiglio per gli affari economici è stato espresso nella riunione tenutasi in data 28/10/2011
- 2 Il parere del Collegio dei Consultori è stato espresso nella riunione tenutasi in data 28/10/2011
- 3 L'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa è stato sentito dal Vescovo in data 28/10/2011
- 4 Il direttore della Caritas diocesana è stato sentito dal Vescovo in merito agli interventi caritativi in data 28/10/2011

Pesaro, 12/12/2011

L'Arcivescovo della Diocesi
✠ Piero Coccia

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE Sac. STEFANO BRIZI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 3 novembre 2011

Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose
dell'Arcidiocesi di Pesaro

Carissimi, abbiamo iniziato le celebrazioni legate al mese di novembre che aiuteranno noi e le nostre comunità a sentirci uniti alla Chiesa del cielo, contemplando Gesù Risorto, presenza luminosa che dà un senso anche al mistero della morte. Vi comunico gli appuntamenti che contraddistinguono i prossimi due mesi fino alla Solennità del Santo Natale.

MOMENTI DIOCESANI

Venerdì 11 novembre 2011 alle ore 21,15 presso Palazzo Montani Antaldi, avrà luogo la 1° Conferenza del ciclo **“In dialogo con la città”**, iniziativa che quest’anno sarà incentrata sulla figura del Beato Giovanni Paolo II. L’incontro avrà per titolo **“Il Papa della libertà, Giovanni Paolo II visto da vicino”** e sarà tenuto da **Luigi Geninazzi**, editorialista dell’ **“Avvenire”**.

Sabato 12 novembre alle ore 21,15, presso la Chiesa Parrocchiale di San Cassiano, avrà luogo il secondo Incontro del Ciclo **“Prendi e Mangia”** guidato dal biblista **don Santi Grasso** sul tema **‘Il cammino del discepolo’**.

Domenica 13 novembre 2011. Giornata del ringraziamento, tradizionale appuntamento per rendere grazie a Dio Padre per i frutti della terra. Il Messaggio consegnato alle comunità per quest’anno ha per titolo **“Solo con Dio c’è futuro nelle nostre campagne”**.

Altri due appuntamenti per questa domenica:

ore 15,30, presso i Padri Comboniani a Villa Baratoff avrà luogo l’annuale **Convegno Missionario Diocesano**, rivolto a tutti coloro che nelle parrocchie e associazioni sono sensibili a questo settore.

Sempre domenica alle ore 16,00 a Villa Borromeo avrà luogo il primo incontro organizzato dall’Ufficio per la Pastorale Familiare Diocesana in preparazione al **VII°**

Incontro Mondiale delle Famiglie, a Milano. L'Incontro di domenica, **intitolato 'Il segreto di Nazareth'**, sarà guidato da don Giorgio Giorgetti.

Giovedì 17 novembre alle ore 9,30, incontro di aggiornamento del Clero Diocesano, dei Diaconi e Religiosi. Sarà tenuto dal nostro Arcivescovo sulle linee tracciate dal Piano Pastorale della CEI. È previsto il pranzo insieme.

Domenica 20 novembre, Giornata di Sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero. Il nostro responsabile di settore, Bruno Gasperini, vi invierà il materiale informativo per la giornata che ci riguarda da vicino. Inutile dire l'importanza di fare la nostra parte per informare i fedeli su questo tema.

In questa domenica celebreremo anche la **Giornata di 'Avvenire'**, che verrà fatto recapitare in tutte le Parrocchie. È l'occasione per far conoscere il valore di questo quotidiano cattolico che si impegna da anni a veicolare un'informazione rispettosa della verità e dei valori cristiani. In questa occasione il giornale pubblicherà una pagina dedicata alla nostra Arcidiocesi.

Lunedì 21 novembre, Giornata delle Claustrali. Ricorderemo la presenza delle due comunità, quella delle Carmelitane di Monteluro e quella delle Serve di Maria di San Bartolo, presenti nella nostra Arcidiocesi. Presenza silenziosa ma preziosa per la nostra Chiesa Locale.

Venerdì 25 novembre: secondo incontro del **Corso per Operatori Pastoralisti della Catechesi, Liturgia e Carità.** Interverrà **don Marco Presciutti**, Vicario Pastorale della diocesi di Fano sul tema **"La famiglia educa all'Eucarestia"**. Anche quest'incontro si svolgerà a Villa Borromeo dalle 18,30 alle 20,00.

Sabato 3 dicembre alle ore 21,15, sempre presso la Chiesa Parrocchiale di San Cassiano, avrà luogo il terzo Incontro del Ciclo **"Prendi e Mangia"**. Verranno presentate **Esperienze Pastorali sulla Parola di Dio**, con i contributi di Don Renzo Gradara, Don Vincenzo Solazzi, Don Mario Florio e Daniele Farota.

Lunedì 12 dicembre. Anniversario della morte di S.E. Mons. Gaetano Michetti. Continuiamo a ricordarlo nella nostra preghiera come segno di gratitudine per tutto quello che ha fatto per la nostra Diocesi. L'Arcivescovo presiederà una concelebrazione eucaristica in Cattedrale alle ore 18,30.

Giovedì 15 dicembre, ore 9,30 a Villa Borromeo, Ritiro Spirituale del Clero Diocesano, dei Diaconi e Religiosi in preparazione al Santo Natale. È previsto il pranzo comune.

Venerdì 16 dicembre: terzo incontro del **Corso per Operatori Pastoralisti della Catechesi, Liturgia e Carità.** Sarà guidato dal Direttore dell'Ufficio Catechistico, don Mario Florio, e dal Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Familiare, Padre Mario Amadeo, sulla base della traccia lasciata dal relatore del precedente incontro, per lavorare divisi in gruppi di studio. Anche quest'incontro si svolgerà a Villa Borromeo dalle 18,30 alle 20,00.

Domenica 25 dicembre: Natale del Signore.

Come ogni anno la Diocesi celebra la Giornata diocesana della Carità.

Nel 2010 sono stati raccolti € 58.323,00 e consegnati alla Diocesi € 36.307,00.

È tutto. Augurandovi un proficuo lavoro pastorale, con l'impegno di non dimenticare nella preghiera i confratelli che, per motivi diversi, stanno vivendo momenti difficili, vi saluto fraternamente.

Don Stefano Brizi

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- **CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO VICARI FORANEI ED EPISCOPALI**
- **CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI**
- **CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI**
- **DIRETTORI DI CURIA**

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Presbiterale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Pesaro, 3 ottobre 2011

Presenti: L'ARCIVESCOVO S.E. MONS. PIERO COCCIA, MONS. MARCO FARINA, DON LINO CAPRIOTTI, DON ORLANDO BARTOLUCCI, DON SEVERO GIAGNOLINI, DON MICHELE ROSSINI, DON SILVANO PIERBATTISTI, DON GIORGIO GIORGETTI, PADRE MARIO AMADEO, DON STEFANO BRIZI.

1. COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO.

Sono iniziati i Corsi dell'ISSR. È sempre più urgente promuoverne la frequenza, specie per la formazione dei nostri Operatori Pastorali e per la formazione dei Ministeri Istituiti e del Diaconato, di cui le nostre parrocchie hanno un urgente bisogno.

- Ritiri del Clero Diocesano: Giovedì 13 ottobre sarà con noi Mons. Giancarlo Vercerrica, Vescovo di Fabriano, al Convento dei Servi di Maria e ci terrà una meditazione sul rapporto tra Eucaristia e vita del presbitero. Gli incontri di aggiornamento saranno incentrati sugli Orientamenti Pastorali "Educare alla Vita Buona del Vangelo".
- Il 16 ottobre sarà celebrata la Solennità della Madonna delle Grazie. Tema del Messaggio dell'Arcivescovo sarà la famiglia.
- Dal 17 al 21 ottobre avranno luogo gli Esercizi Spirituali del Clero Diocesano. Il programma permette anche il ritorno a casa per la cena.
- In occasione della Veglia Missionaria del 21 ottobre si ripeterà l'esperienza della Marcia. Si partirà dalla Chiesa di Sant'Agostino e si arriverà in Cattedrale dove verrà celebrata la Veglia di preghiera.
- Venerdì 28 ottobre a Villa Borromeo ci sarà il primo incontro del Corso di Formazione per gli Operatori Pastorali. Tema: "Eucaristia educa la famiglia". Seguiremo le linee del Convegno Diocesano. Il Vescovo spiega il programma degli incontri dell'anno.
- Quesiti in merito al Patto di Quartiere. Non è opportuno che la parrocchia per la propria figura giuridica aderisca al Patto. È opportuno verificare se è possibile che l'adesione sia data da un'associazione vicino alla parrocchia. (Per es. i Circoli Acli o gli oratori...)
- I Vicari Foranei dovranno consegnare le date proposte per la Cresima nelle varie Parrocchie in modo tale da consentire all'Arcivescovo di essere sempre presente. Da programmare gli incontri dell'Arcivescovo con cresimandi e possibilmente anche con genitori e padrini, la visita alla Cattedrale e al Museo Diocesano.

- In merito alla Visita Pastorale l'Arcivescovo darà delle indicazioni di fondo a ciascuna parrocchia. Chiede un parere se deve consegnare anche le osservazioni fatte nei questionari. Le risposte non sono univoche.
- Si sta elaborando un programma di tre incontri della serie 'In Dialogo con la città' sulla figura e il magistero di Giovanni Paolo II.

2. LA SPIRITUALITÀ PRESBITERALE

L'ARCIVESCOVO precisa che nell'incontro del consiglio presbiterale si è parlato della spiritualità sacerdotale. Quali iniziative prendere? L'Arcivescovo ribadisce che c'è una dimensione personale che ognuno deve coltivare. Poi ci sono i momenti diocesani: i ritiri e aggiornamenti e gli esercizi spirituali a cui ogni sacerdote deve partecipare. Non si ritiene opportuno aggiungere altre iniziative, ma a valorizzare quelle già esistenti.

DON LINO CAPRIOTTI propone di fare gli incontri di Vicaria tutte le settimane, curando la spiritualità e leggendo testo della catechesi del Papa del mercoledì.

DON GIORGIO GIORGETTI afferma che nella Vicaria del Centro ora per tanti motivi ci si vede di meno. Bisogna dare una forma ben precisa agli incontri di vicaria.

L'ARCIVESCOVO pone il problema: conviene ridurre gli incontri mensili ad uno o conservarne due?

DON STEFANO BRIZI ritiene che due incontri mensili vadano bene.

DON GIORGIO GIORGETTI ritiene che potrebbero essere utili incontri che puntano anche sulla Parola di Dio. Parla dell'esperienza suggerita da don Cesare Bissoli: lettura del Vangelo di Marco. È lo schema che seguirà don Grasso uno dei relatori del ciclo di conferenze 'Prendi e mangia'.

PADRE MARIO AMADEO sostiene che occorre organizzare meglio gli incontri di vicaria che già ci sono. Non è necessario cercare altre proposte. Alcune osservazioni sulle difficoltà degli ultimi incontri. È la dimensione spirituale comunitaria che manca. Non quella personale.

L'ARCIVESCOVO, sentiti i vari pareri ritiene che sia opportuno mantenere i due incontri mensili. Necessita però rivedere la strutturazione degli incontri prendendo in considerazione sia la dimensione spirituale come anche quella pastorale. Perciò suggerisce di dedicare un incontro alla pastorale e l'altro alla vita spirituale. La proposta riceve unanime consenso.

MONS. MARCO FARINA dice che si potrebbe anche pensare ad un'ora di adorazione in alcuni momenti.

DON MICHELE ROSSINI propone di preparare a turno le riflessioni sulle letture della domenica.

DON SILVANO PIERBATTISTI afferma che è importante entrare nello spirito giusto di queste iniziative e nello stesso tempo avere una certa flessibilità.

L'ARCIVESCOVO poi precisa che i vicari sono confermati fino al termine del progetto di ristrutturazione delle vicarie e ringrazia per la disponibilità.

3. ATTUAZIONE DEL CONVEGNO DIOCESANO

L'ARCIVESCOVO fa notare il calo di partecipazione al Convegno nella giornata del sabato, per cui si potrebbe esaminare anche un altro tipo di impostazione.

PADRE MARIO AMADEO suggerisce di occupare tre sere poiché il sabato mattina e sabato pomeriggio per tanti diventa difficile partecipare.

DON ORLANDO BARTOLUCCI propone tre sere non consecutive.

PADRE MARIO AMADEO ipotizza anche incontri dei gruppi di lavoro con gli orari del Corso degli Operatori Pastoralisti, dalle 18,30 alle 20,00.

L'ARCIVESCOVO, riaffermando che la famiglia deve essere difesa nella sua struttura naturale, evidenzia anche come essa sia risorsa che la società deve valorizzare. Anche la Chiesa deve essere attenta alla famiglia con forte investimento di risorse con una precisa progettazione pastorale.

MONS. MARCO FARINA ritiene necessario fare una serie di incontri per la preparazione delle famiglie che richiedono il Battesimo per i figli.

L'ARCIVESCOVO ritiene è importante curare la Pastorale Familiare. In alcune parrocchie si fa questo lavoro. In altre però non esiste una vera e propria pastorale familiare. Urge intervenire.

DON STEFANO BRIZI considera necessario, come obiettivo minimo, trovare in ogni comunità parrocchiale una coppia che possa aiutare il parroco in questo cammino di Pastorale Familiare.

DON GIORGIO GIORGETTI sostiene che ci sono delle coppie che in qualche comunità si stanno occupando dell'aspetto caritativo, dell'accoglienza dei migranti.

DON LINO CAPRIOTTI osserva che si potrebbe chiedere aiuto a coppie che appartengono ai movimenti come sostegno alle parrocchie.

L'ARCIVESCOVO ritiene che sia sicuramente una cosa vantaggiosa inserire famiglie appartenenti a movimenti nel cammino delle comunità. Precisa però che sono i parroci a dover prendere questa iniziativa.

PADRE MARIO AMADEO ritiene utile nella pastorale familiare anche essere sensibili alle iniziative che vengono proposte a livello diocesano e nazionale (es. Giornata Mondiale delle Famiglie). Possono essere lo stimolo per far nascere realtà nelle parrocchie dove non c'è nulla e consolidare le esperienze già in atto.

L'ARCIVESCOVO conclude dando alcune sollecitazioni. Innanzitutto appare opportuno che i due incontri mensili di Vicaria abbiano ciascuno una propria configurazione: uno spirituale e l'altro pastorale. Per di più nell'incontro pastorale è auspicabile che in alcuni momenti dell'anno intervengano i laici componenti dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali. Inoltre va data attuazione al Convegno Diocesano impostando il cammino della comunità sul tema dell'Eucaristia che Educa la Famiglia. Ciò a livello di pastorale ordinaria e straordinaria. Non va dimenticato poi che la parrocchia è chiamata in particolar modo quest'anno a sviluppare una precisa pastorale della famiglia creando gruppi di famiglie che seguano un preciso percorso di spiritualità familiare; coinvolgendo le famiglie nella preparazione dei sacramenti della iniziazione cristiana e sviluppando le varie forme di ministerialità propria della famiglia all'interno delle parrocchie e fa alcuni esempi al riguardo.

L'incontro si conclude alle ore 12.00 con la preghiera.

Il Verbalista
Don Stefano Brizi

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE STRAORDINARIO

Pesaro, 3 dicembre 2011

Il Consiglio si riunisce alle ore 10.30. Presiede S. E. l'Arcivescovo.

Sono presenti: don Stefano Brizi Vicario generale, Mons. Marco Farina, don Silvano Pierbattisti, don Severo Giagnolini, don Semri Santini, don Gino Rossini, don Michele Rossini, don Giorgio Giorgetti, don Michele Simoncelli, don Lorenzo Volponi, Padre Mario Amadeo.

Giustificano l'assenza don Graziano Ceccolini e Padre Lorenzo Bufarini.

- 1) Dopo la preghiera introduttiva, S. E. l'Arcivescovo esplicita l'urgenza di tale convocazione: l'approvazione della nuova formazione delle Vicarie in vista dell'uscita dell'Annuario Diocesano nel prossimo Gennaio.
- 2) S. E. l'Arcivescovo fa la storia della Revisione delle stesse a partire da sette anni fa, al suo arrivo a Pesaro, quando da più parti gli giungeva appunto il suggerimento di rivederne la formazione.
- 3) Le scelte concrete sono state sempre rimandate in attesa della Visita Pastorale, durante la quale S. E. l'Arcivescovo ha avviato pluri-consultazioni, scritte e orali, tramite i Vicari foranei ed i vari Consigli.
Le ipotesi che sono state di volta in volta elaborate, sono state sempre sottoposte ripetutamente all'attenzione del Consiglio vicariale e degli altri Consigli diocesani.
- 4) S. E. l'Arcivescovo precisa i criteri ispiratori che hanno guidato tale percorso fino all'attuale conclusione: necessità di uno snellimento; maggiore conformità di carattere religioso, sociale e culturale; attenzione alla collocazione geografica.
- 5) S. E. l'Arcivescovo comunica l'indicazione derivante dal Consiglio presbiterale e dei Vicari di dare alle Vicarie anche una diversa impostazione di metodo. Ogni Vicaria svolga due incontri mensili ma con configurazione propria: uno di carattere prettamente spirituale e l'altro pastorale.

S. E. l'Arcivescovo esprime alcune sollecitazioni. Innanzitutto valorizzare le iniziative diocesane a livello della formazione del Clero: esercizi spirituali, ritiri, aggiornamento ed incontri di Vicaria.

In secondo luogo precisa che la Vicaria ha una funzione pastorale e giuridica a norma del diritto, nonché quella di rafforzare la Comunione tra i Presbiteri della stessa zona.

In terzo luogo, come suggerito dal Consiglio Pastorale e dai Vicari Foranei, appare opportuno valorizzare il laicato con incontri di Vicaria, allargati ai rappresentanti delle varie Parrocchie, da svolgersi in orari opportuni.

- 6) Don Severo Giagnolini sottolinea l'importanza di verbalizzare le discussioni della Vicaria (in maniera semplice e in poche righe) e, ancor prima, della preparazione di un Ordine del Giorno comunicato magari in anticipo e da seguire durante la seduta.

- 7) S. E. l'Arcivescovo precisa i due rischi da evitare nelle Vicarie. Primo quello della autoreferenzialità della Parrocchia la quale invece deve attuare le linee indicate dalla Vicaria che deve, a sua volta, riflettere quelle della Diocesi.

Secondo, all'opposto, quello della vicarializzazione: cioè demandare tutta la propria pastorale parrocchiale a livello di Vicaria, svuotando la Parrocchia della propria vita comunitaria.

- 8) Così, sentito il Vicario Generale, il Consiglio Episcopale, il Consiglio Vicariale ed i due Consigli Presbiterale e Pastorale, è stata approvata la seguente revisione delle Vicarie:

VICARIA 1, detta di "SAN TERENCEIO" :

Unità del Centro (Cattedrale, S. Giuseppe, S. Lucia), S. Agostino, S. Cassiano, S. Maria del Porto, S. Cuore, Cristo Re.

VICARIA 2, detta di "S. MARIA DI LORETO":

S. Maria di Loreto, S. Francesco, Cristo Risorto, S. Veneranda, S. Luigi, S. Croce, S. Carlo.

VICARIA 3, detta di "S. MARTINO":

S. Martino, S. Pietro in Calibano, S. Fabiano in Villa Ceccolini, S. Paolo, S. Maria delle Fabbreccie, SS. Terenzio e Marina in Cattabrighe, Unità Pastorale (S. Giovanni Battista in Babucce, S. Matteo Apostolo in Roncaglia, S. Lorenzo in Case Bruciate).

VICARIA 4, detta di "S. MICHELE ARCANGELO":

Unità Pastorale (S. Michele Arcangelo in S. Angelo in Lizzola, S. Michele Arcangelo in Montegaudio, S. Pietro in Rosis), S. Sebastiano Martire in Monteciccardo, SS. Vito e Modesto in Mombaroccio, S. Susanna in Villagrande, Unità Pastorale (S. Stefano in Candelara, S. Maria dell'Arzilla), S. Michele Arcangelo in Novilara, S. Giuliano in Trebbiantico.

VICARIA 5, detta di "S. MARIA ASSUNTA":

S. Maria Assunta in Montecchio, S. Giovanni Bosco in Osteria Nuova, Unità Pastorale (S. Maria Regina in Borgo S. Maria, S. Paterniano in Pozzo Alto), S. Lorenzo Martire in Tavullia, Unità Pastorale (S. Donato in Belvedere Fogliense, Corpus Domini in Padiglione), SS. Quirico e Giulitta in Montelabbate, S. Tommaso in Foglia.

VICARIA 6, detta di "S. ERMETE" :

S. Ermete in Gabicce Mare, Unità Pastorale (S. Maria Annunziata in Ponte Tavololo, Maria SS.ma Immacolata in Gabicce Mare), SS.ma Trinità in Case Badioli, Sacra Famiglia in Colombarone, S. Andrea Apostolo in Fiorenzuola di Focara, S. Cassiano in Granarola, Unità Pastorale (S. Giovanni Battista in Gradara, S. Stefano, S. Sofia, S. Michele Arcangelo in Fanano).

- 9) S. E. l'Arcivescovo si riserva, nel giro di breve tempo, di confermare o nominare nuovi Vicari Foranei.

- 10) Dopo breve discussione si decide di mettere all'Ordine del Giorno per il prossimo Consiglio Presbiterale la presenza di sacerdoti stranieri nella nostra Diocesi per favorirne in maniera propositiva un maggior inserimento nella vita della comunità.

Per un lavoro più proficuo si allargherà il suddetto Consiglio a quei sacerdoti che per il loro ministero si trovano a contatto con loro. Pertanto saranno da invitare: don Enrico Giorgini, mons. Marco Farina, mons. Marco De Franceschi, Padre Antonio Desideri, Padre Francesco Lenti, don Michele Simoncelli, Padre Pietro Demsa (della comunità di Gabicce Mare), mons. Franco Tamburini.
La riunione si conclude alle ore 12.00 con la preghiera.

Il Segretario verbalizzante
Don Lorenzo Volponi

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Consiglio Pastorale Diocesano

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il giorno 03 ottobre 2011 alle ore 21,00 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 27 settembre 2011, si sono riuniti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano per trattare i seguenti argomenti :

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Indicazioni riguardo l' ISSR
3. Il nuovo Corso per Operatori Pastoralisti
4. Attuazione delle indicazioni del Convegno Diocesano

Sono presenti alla riunione:

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| ➤ Bonazzoli Gabriele e Marotta Angela | Vicaria S. Angelo in Lizzola |
| ➤ Boni Paolo | Istituto Superiore Scienze Religiose |
| ➤ Campanini Paola | Uff. Comunic. Soc., Cultura e Stampa |
| ➤ Calcinari Nicola | Azione Cattolica |
| ➤ Centis Filippo | Vicaria Pesaro 2 |
| ➤ Crescentini Angelo | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Crescentini Marco | Pastorale Giovanile |
| ➤ Fabbri Alberto | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Fazi Milena | Uff. Past. Ecumenica |
| ➤ Grossi Claudio | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Mazzone Giuseppe | Rappresentante dei Diaconi |
| ➤ Palac Suor Maria Stella | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Reggiani Leonardo | Vicaria di Gradara |
| ➤ Simonetti Lamberto | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Storti Gianluigi | Uff. Pastorale Lav. e Prob. Sociali |
| ➤ Valli Laura | Vicaria Montecchio |
| ➤ Vecchioni Giulio | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Zagaria Mauro | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Zuccheri Suor Maria Oliva | Delegato U.S.M.I. |

Giustificano l'assenza: Don Marco Di Giorgio, Baronciani Luisa, Marchionni Paolo.

Sono presenti i Sacerdoti: Don Stefano Brizi, Vicario Generale; Don Gino Rossini, Dir.Uff.Liturgico, Don Mario Florio, Dir.Uff.Catechistico; Don Nicolas Rasolo, Vicaria S. Angelo in Lizzola.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.

Segretario: Maticena Tommaso

L'Arcivescovo apre la seduta con una preghiera ed inizia la riunione informando che l'anno pastorale appena iniziato con il Convegno Diocesano, con la festa del Patrono S. Terenzio, con il Mandato agli operatori pastorali e con il Conferimento del Ministero dell'Accoglienza, ha come tema "*L'Eucarestia educa la famiglia*", in sintonia con il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona. Comunica successivamente alcuni impegni a breve:

- 16 Ottobre - Domenica - Festa della Madonna delle Grazie
 - ore 10,00 S. Messa presieduta da S.E. l'Arcivescovo,
 - ore 16,00 processione per le vie della Città con al termine discorso in piazza centrato sulla famiglia;
- 21 Ottobre - Venerdì - Veglia di preghiera per le Missioni.
Viene ricordato che le altre Veglie Diocesane sono:
 - il 20/01/2012 per l'Unità dei Cristiani,
 - il 27 /04/2012 per le Vocazioni,
 - il 25/05/2012 per la Pentecoste

Successivamente S.E. l'Arcivescovo comunica che:

- a Don Enrico Giorgini è stata affidato il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi e lavorerà in sintonia con don Massimo Regini responsabile della Pastorale Vocazionale;
- che è Sua intenzione, ora che la Visita Pastorale è terminata, di ritornare a visitare le parrocchie e i vari i Consigli parrocchiali per continuare il rapporto costruttivo intrapreso;
- che al Palazzo Antaldi è stato programmato il ciclo di tre incontri, come ormai è consuetudine, per "In dialogo con la Città" ed invita il Prof. Boni a illustrare l'argomento e le probabili date. In breve il Prof. ricorda il successo riscosso negli anni passati da tale iniziativa e relaziona sul percorso di quest'anno previsto in tre incontri (autunno, inverno, primavera) tenuti da docenti di alto valore, sulla vita, sull'operato e sul Magistero di Papa Giovanni Paolo II;
- che l'Ufficio scuola dell'Arcidiocesi, come si era accennato nell'ultimo Consiglio, sta procedendo ad una diffusione informativa sull'attività della Scuola Cattolica ed a tale proposito, su invito dell'Arcivescovo, il Sig. Crescentini Angelo relaziona sulla attività fin qui svolta verso i Docenti e le Famiglie.

Si prosegue l'incontro con le indicazioni riguardo l'ISSR ed il Prof. Boni relaziona sullo stato di crescita dell'Istituto giunto al quinto anno di attività, sulla validità dei Docenti, sull'ottimo riscontro da parte dei partecipanti e sulla opportunità di far conoscere questa realtà per la ricchezza formativa che sta distribuendo a tutti i partecipanti. S.E. l'Arcivescovo al termine della breve esposizione del Prof. Boni insiste sulla ricchezza del progetto formativo dell'ISSR ed invita a non disperderla, soprattutto perché molto valida per la formazione del laicato, per i candidati ai ministeri istituiti e per la formazione di ulteriori aspiranti al diaconato.

Sull'argomento all'ordine del giorno "Corso per Operatori Pastorali", don Mario Florio su invito di S.E. l'Arcivescovo espone il programma e le tematiche che verranno affrontate nei 7 incontri tutti incentrati su "L'Eucaristia educa la famiglia". Al termine dei vari interventi vengono dati spunti e suggerimenti per una più ampia azione di sostegno alla iniziativa.

Il Convegno Diocesano, continua S.E. l'Arcivescovo, sull'ultimo punto dell'ordine del giorno, ha dato l'avvio al nuovo anno pastorale con tematiche ed obiettivi centrati su "L'Eucaristia educa la famiglia". La prof.ssa Campanini Paola, che ha seguito l'articolazione dell'intero Convegno, relaziona sulle giornate, sui contenuti scaturiti, sulle prospettive e sulle attività collaterali delle giornate vissute. S.E. l'Arcivescovo nel ringraziare tutti per l'impegno profuso e per la grande partecipazione fa alcune riflessioni sul come far diventare metodo l'esperienza acquisita e come l'Eucaristia possa entrare nella nostra Comunità con ruolo educativo. Sono già emerse alcune indicazioni, prosegue S.E. l'Arcivescovo, nei vari incontri:

- risensibilizzare le nostre comunità sulla famiglia;
- come la famiglia debba ridiventare un luogo educativo
- come la famiglia possa essere rivalutata come risorsa;

A livello pastorale il Convegno ha espresso alcune attese:

- offrire nelle parrocchie cammini formativi per le famiglie, specie per quelle più giovani;
- coinvolgere la famiglia nella preparazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- rivedere l'impostazione dei corsi di preparazione al matrimonio;
- valorizzare maggiormente la ministerialità della famiglia nella comunità cristiana.

Inoltre S.E. l'Arcivescovo ha fatto riferimento alla necessità di creare in Arcidiocesi un Centro di Aiuto alla Vita e alla Famiglia. A questo proposito ha riferito del lavoro fatto a tutt'oggi ma che ha bisogno di ulteriori sviluppi.

Alcuni interventi e suggerimenti da parte dei componenti il Consiglio pongono fine alla riunione che termina con una preghiera di ringraziamento guidata da S.E. l'Arcivescovo alle ore 23,15.

Il Segretario
Tommaso Maticena

VICARI FORANEI ED EPISCOPALI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicari Foranei

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE CONSIGLIO VICARO FORANEI

Pesaro, 4 ottobre 2011

Presenti: S. E. Mons Piero Coccia, Don Giuseppe Gaudenzi, Don Giorgio Paolini, Don Germano Montesi, Don Severo Giagnolini, Don Fernando Boria, Mons. Marco Franceschi, Don Stefano Brizi.

1. L'ARCIVESCOVO: Relaziona su un articolo apparso sul Resto del Carlino riguardo ai commenti di una sua omelia sulla famiglia e fatta nella Parrocchia dei Capuccini. Ribadisce quello che la Chiesa dice su questo tema e che anche i cattolici impegnati in politica dovrebbero difendere e promuovere l'istituto famiglia.

COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO.

- Il primo Ritiro del Clero si terrà giovedì 13 ottobre sarà con noi Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano, al Convento dei Servi di Maria.
- L'aggiornamento sarà fatto sugli Orientamenti Pastorali CEI per il prossimo decennio.
- Il 16 ottobre si celebrerà la Solennità della Madonna delle Grazie. Tema del Messaggio dell'Arcivescovo sarà la famiglia.
- Dal 17 al 21 ottobre avranno luogo gli Esercizi Spirituali del Clero Diocesano. La modalità permetterà anche il ritorno a casa per la cena.
- In occasione della Veglia Missionaria, 21 ottobre quest'anno si ripeterà l'esperienza della Marcia. Si partirà dalla Chiesa di Sant'Agostino e si arriverà in Cattedrale dove verrà celebrata la Veglia di preghiera.
- Venerdì 28 ottobre a Villa Borromeo, 1° incontro di Formazione degli Operatori Pastorali. Tema: "L'Eucarestia educa la famiglia". Si intende dare attuazione alle linee del Convegno Diocesano. Il Vescovo spiega il programma degli incontri dell'anno.
- Problema del Patto di Quartiere. Non è opportuno che la parrocchia, per la propria configurazione giuridica, aderisca al Patto come tutte le altre associazioni. È opportuno invece verificare se è possibile che l'adesione la dia un'associazione vicino alla parrocchia. (Per es. i Circoli Acli o gli oratori...)

- L'Arcivescovo comunica che Don Enrico Giorgini è il nuovo responsabile del Servizio Diocesano della Pastorale Giovanile, mentre don Massimo Regini conserva la direzione dell'Ufficio per la Pastorale Vocazionale.
 - È importante consegnare quanto prima le date per la Cresima. I Vicari sentano i parroci in tempo per riuscire a realizzare un calendario un po' più diluito per l'Arcivescovo, scegliendo anche il sabato per la celebrazione.
 - Predisporre anche un incontro del Vescovo con i Cresimandi e la Visita alla Cattedrale e al Museo.
 - Incontri "In dialogo con la città": Quest'anno saranno centrati sulla figura e sul Magistero del Beato Giovanni Paolo II.
2. L'Arcivescovo relaziona sulle riunioni dei precedenti Consigli Diocesani.
Sulla Spiritualità del sacerdote: l'Arcivescovo ribadisce l'importanza delle iniziative che già sono in calendario (Ritiri, Esercizi spirituali, Aggiornamenti) in diocesi.
Per gli incontri di Vicaria: si mantengano i due incontri mensili. Uno di carattere pastorale; uno di carattere spirituale. Tutti sono d'accordo sul fatto di curare di più la vita spirituale, senza nascondere le difficoltà.
 3. Revisione delle Vicarie. L'Arcivescovo dopo aver raccolto le indicazioni proporrà nel prossimo incontro un'ipotesi di ristrutturazione.
 4. In merito al Convegno Diocesano sono venute delle proposte dal Consiglio Presbiterale riguardo agli orari degli incontri: relazione iniziale dopo cena (il mercoledì); lavori di gruppo nei due giorni successivi dalle ore 18 alle 20. Oppure impegnare il Giovedì (relazione iniziale); il Venerdì (testimonianze); Sabato mattina (Lavori di gruppo).
Per quanto riguarda i contenuti: recuperare la centralità educativa della famiglia alla luce dell'Eucarestia appare un'urgenza.
A questo riguardo ci sono vari interventi corredati da proposte. Mons. Marco De Franceschi pone il problema della comprensione dei gesti liturgici della messa. A questo riguardo l'Arcivescovo fa notare come nella liturgia sono previsti alcuni brevi interventi didattici per aiutare il popolo di Dio nella comprensione di questi gesti.
Don Giorgio Paolini si dice preoccupato per il 90% delle persone che non frequentano la messa domenicale e sollecita una pastorale più missionaria che coinvolga maggiormente le famiglie, a cominciare dai sacramenti della Iniziazione Cristiana e con la riscoperta della messa domenicale. Il Vicario generale fa notare come le due esperienze riferite nel Convegno di famiglie impegnate a vivere l'Eucarestia nell'adorazione e nella celebrazione della domenica, sono da riprendere anche nella nostra chiesa locale e che esse hanno anche il valore di esemplarità, poiché fanno capire che molte cose sono possibili se educiamo le nostre comunità.
Don Germano Montesi rileva come le parti della messa quando vengono spiegate brevemente, specie ai bambini e ai giovani, vengono maggiormente apprezzate e più partecipate dall'assemblea.

Don Severo Giagnolini sollecita una catechesi più adeguata in merito alla celebrazione della messa domenicale, soprattutto durante il corso del catechismo.

Don Giorgio Paolini manifesta la necessità da parte dei parroci di fare scelte precise e coraggiose in merito alla preparazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Un particolare riferimento viene fatto alla catechesi pre e post battesimale. S. E. l'Arcivescovo nella conclusione raccoglie le proposte emerse e ricorda come il recente Convegno Diocesano abbia dato delle precise indicazioni in merito alla celebrazione dell'Eucaristia che educa la famiglia, la quale è e rimane soggetto e luogo educativo alla fede cristiana. Ne precisa anche alcuni aspetti derivanti dalla celebrazione eucaristica: la relazione, la donazione, la diversità nell'unità, l'attesa, l'approccio alla totalità delle esperienze della vita, ecc.

S. E. l'Arcivescovo sollecita le parrocchie ad approfondire tutti i temi educativi che riguardano la famiglia e derivanti dalla partecipazione alla celebrazione eucaristica. A tale riguardo insiste perché in tutte le comunità parrocchiali la pastorale ordinaria e straordinaria sia centrata sul tema e sui contenuti del Convegno.

S.E. l'Arcivescovo fa riferimento anche alle attese che sono emerse dal Convegno e che riguardano la famiglia nell'esercizio della sua ministerialità.

A questo riguardo è unanime la convinzione di curare in forma seria e sistematica una pastorale pre e post battesimale avvalendosi di operatori pastorali affidabili e formati a livello diocesano. Per questo S.E. l'Arcivescovo sottolinea l'importanza del Corso annuale per gli Operatori pastorali dell'Arcidiocesi ed invita a non disperdersi in iniziative frammentate.

La riunione si chiude alle ore 12 con la preghiera.

Il Verbalista
Don Stefano Brizi

ARCIDIOCESI DI PESARO
Vicari Foranei
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE CONSIGLIO VICARO FORANEI

Pesaro, 8 novembre 2011

Presenti: S. E. Mons. Piero Coccia, Brizi don Stefano Vicario generale, mons. Marco Farina, Boria don Ferdinando, padre Francesco Lenti, don Giorgio Paolini, don Severo Giagnolini, don Giuseppe Gaudenzi, don Germano Montesi
L'incontro ha inizio alle ore 10.00

1. COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO che segnala alcuni appuntamenti.
- 11 novembre 2011, presso Palazzo Antaldi: prima Conferenza del Ciclo "In dialogo con la città" che quest'anno sarà incentrato sulla figura di Giovanni Paolo II, con riferimento al suo magistero sulla famiglia. Il primo incontro sarà tenuto dal Prof. Geninazzi, editorialista di *Avvenire*.
Il 13 novembre 2011, avranno luogo diversi appuntamenti diocesani che vengono ricordati:
 - il Convegno Missionario Diocesano a Villa Baratoff;
 - il Ritiro per le Suore dell'Arcidiocesi guidato dall'Arcivescovo;
 - l'incontro dell'Arcivescovo con i Diaconi;
 - l'Incontro diocesano per le famiglie guidato da don Giorgio Giorgetti.Il 17 novembre 2011 ci sarà il primo Incontro di aggiornamento per il Clero a Villa Borromeo. Sarà tenuto dall'Arcivescovo e avrà come tema la presentazione del Documento "Educare alla Vita Buona del Vangelo".
L'11 dicembre 2011 ci sarà la Celebrazione Eucaristica per ricordare Mons. Gaetano Michetti a quattro anni dalla sua scomparsa.

2. INTERVENTI

Don Ferdinando Boria solleva la problematica dei matrimoni fra cattolici ed ortodossi e la possibilità di ricevere l'Eucarestia da parte ortodossa.

S. E. l'Arcivescovo raccomanda di attenersi a quanto stabilito dal Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme dell'Ecumenismo edito dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani.

Inoltre Don Ferdinando Boria esprime il desiderio che sia S.E. l'Arcivescovo a guidare i ritiri mensili del Clero.

S. E. l'Arcivescovo fa presente che è utile per i sacerdoti ascoltare anche altre Voci di altri confratelli Vescovi, come da più parti era stato richiesto.

S. E. l'Arcivescovo relaziona poi su quanto emerso negli altri Consigli. In merito agli incontri di Vicaria, è opportuno farne uno a carattere pastorale e uno a carattere spirituale. Inoltre è stato suggerito di coinvolgere, in alcune volte all'anno, i laici dei Consigli pastorali delle parrocchie della Vicaria ed altri operatori pastorali. Per attuare il programma dell'Anno Pastorale è necessario puntare sul tema:

“L’Eucarestia educa la famiglia”, a livello di incontri, ritiri, omelie, catechesi, ecc. Occorre dare anche importanza alla ‘Mistagogia’, come ha suggerito qualche parroco.

In merito al Corso per gli Operatori Pastoralisti, S.E. l’Arcivescovo sottolinea che occorre promuoverne la partecipazione, anche se ci sono difficoltà per l’orario. L’Arcivescovo spiega la struttura del Corso di quest’anno.

Per quanto riguarda le famiglie che chiedono il battesimo, S. E. l’Arcivescovo comunica che si sta preparando, con i direttori degli Uffici addetti, uno strumento pastorale agile, prendendo spunto da proposte già attuate in altre diocesi. Tale strumento sarà consegnato alle parrocchie.

Don Giorgio Paolini precisa come sia chiara la necessità di un maggior coinvolgimento dei laici, poiché la pastorale è ancora troppo centralizzata nelle mani dei sacerdoti. A livello di Vicaria questa situazione è ancora più evidente. Occorre pertanto decidersi per una inversione di marcia.

Don Germano Montesi riferisce quello che si sta facendo in Vicaria, ma precisa che ancora le decisioni sono prese dai parroci, mentre ai laici è affidato un compito solo esecutivo.

Don Stefano Brizi in merito agli incontri vicariali esprime il parere di farne alcuni aperti ai laici. Sottolinea poi che il cambiamento non è solo di metodo ma soprattutto di mentalità, a cominciare da sacerdoti.

S. E. l’Arcivescovo sottolinea che è importante capire come la mentalità si forma anche attraverso la prassi. Pertanto invita a dare attuazione alle decisioni prese. L’Arcivescovo poi fa un esplicito riferimento alla ministerialità e al cammino che al riguardo si sta facendo nella nostra Arcidiocesi. Per quanto riguarda ministri straordinari della comunione, sottolinea come sia importante attenersi alle indicazioni che sono state date dall’Ufficio Liturgico Diocesano.

3. REVISIONE DELLE VICARIE

1. Al riguardo S. E. l’Arcivescovo spiega l’iter che è stato seguito per arrivare ad una conclusione definitiva, che dovrà essere approvata dal prossimo Consiglio Presbiterale
2. Vengono precisati anche i criteri che sono stati seguiti: attuare uno snellimento delle Vicarie; dare una conformazione che permetta un lavoro pastorale più proficuo; tenere conto della collocazione geografica delle parrocchie; avere lo sguardo rivolto al futuro della nostra Arcidiocesi.
3. S. E. l’Arcivescovo sottolinea la bella realtà delle Vicarie, specie a livello di Clero che si ritrova due volte al mese. Raccomanda anche di coinvolgere i laici. Evidenzia come sia importante promuovere le Vicarie senza spogliare la realtà delle Parrocchie. Precisa inoltre come le Vicarie devono continuare ad essere luogo di attuazione delle linee della pastorale diocesana.

S. E. l’Arcivescovo relaziona sul progetto di ristrutturazione a lui presentato e al riguardo si verifica una sostanziale convergenza per le modifiche apportate. L’incontro si chiude alle ore 12.00 con la preghiera.

Il Verbalista
Don Stefano Brizi

CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Amministrativo

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 28 ottobre 2011

Assegnazione dei Fondi CEI *otto per mille*

Consiglieri presenti:

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Sac. Stefano Brizi Vicario, Sac. Silvano Pierbattisti Direttore Ufficio Amministrativo, Sac. Severo Giagnolini, Sac. Lorenzo Volponi, Ing. Alberto Marchetti, Avv. Renato Brualdi, Dott. Leonardo Cavicchia, Dott. Renato Nardelli, Dott. Gaetano Buttafarro Relatore, Rag. Elio Macchini Economo diocesano e segretario.

Consultori presenti:

Sac. Michele Simincelli, Sac. Giovanni Paolini, Sac. Graziano Ceccolini, Padre Mario Amadeo.

Consultori assenti:

Mons. Marco De Franceschi, Mons. Marco Farina.

Presenti anche:

Il Direttore diocesano della Caritas: Sac. Marco Di Giorgio

Il Promotore per il Sostentamento del Clero: Dott. Bruno Gasparini

Assegnazione dei Fondi CEI *otto per mille* ANNO 2011:

- per Culto e Pastorale € 507.360,70
- per la Carità € 342.285,92

Decisione del Consiglio, presieduto da Mons. Arcivescovo Piero Coccia:

il Consiglio all'unanimità ha approvato l'erogazione 8‰ anno 2011 elargito dalla Conferenza Episcopale Italiana, per Culto-Pastorale e Carità. Il resoconto verrà pubblicato sul settimanale "Il nuovo Amico".

A) CULTO e PASTORALE

Le varie voci sono state presentate e illustrate dal Segretario Elio Macchini, poi discusse con particolare attenzione ai consiglieri di nuova nomina.

- Aumentato il contributo per il Museo, pur sempre insufficiente.
- Chiarimenti intorno al contributo per lavori di Edilizia di Culto-Cei, al 25% a carico dell'Ente Committente e della Diocesi.

- Quanto al Fondo Diocesano di Garanzia voluto dalla Cei, l'Arcivescovo ha precisato che esso per statuto è una somma a disposizione per eventuali emergenze, e che il suo eventuale utilizzo richiede sempre l'esplicito consenso della CEI.
- Per le altre voci di assegnazione, si è preso atto delle cifre elargite secondo necessità, bisogni ed equità, precisando che le richieste sono sempre di gran lunga superiori alle disponibilità.

Per due Parrocchie non è stato possibile erogare alcun contributo:

- **S.Tommaso in Foglia:** richiesto un preventivo dettagliato senza averlo ottenuto.
- **Gabicce Monte:** lavori alla casa canonica di lieve entità.

B) CARITÀ

Il Consiglio ha preso atto delle varie situazioni di necessità presenti nei vari ambiti della realtà diocesana.

Si è evidenziato ancora una volta che gli interventi caritativi riguardano tanti settori come persone bisognose, fondazione don Gaudiano, Interventi a favore di famiglie in difficoltà economica con alunni presso scuole paritarie cattoliche, anziani della Casa di Riposo Padre Damiani, carcerati ecc.

È stato ribadito che è importante avere chiarezza circa la distinzione tra l'organismo della Caritas e l'azione Caritativa della Diocesi. Alla prima compete lo studio dei problemi, l'educazione dei fedeli alla carità e l'individuazione delle situazioni di povertà, mentre la gestione della carità è l'aiuto concreto dato attraverso parrocchie, associazioni, volontariato, comprese le attività diocesane come la mensa dei poveri, la distribuzione di viveri, vestiti, buoni pasto, sportello per badanti, ricovero per barboni ecc. La cifra proposta per la distribuzione di contributi a favore di "persone bisognose" è stata di € 93.000. È stata accolta la richiesta del consigliere, il Dott. Cavicchia, di assegnare un contributo straordinario, una tantum, di € 10.000 alla Caritas Diocesana. Di conseguenza la somma a disposizione del capitolo a favore delle "persone bisognose" si è ridotta ad € 83.000.

Tutti i consiglieri si sono inoltre mostrati d'accordo ad accogliere la proposta di costituire un fondo di disponibilità per interventi urgenti e straordinari.

Il nostro Arcivescovo ha poi precisato che la somma da elargire alla Casa di Riposo Padre Damiani riguarda il pagamento delle rate di mutuo, acceso a suo tempo, per la sistemazione della Casa che ospita gli anziani; occorre tenere presente infatti che senza tale mutuo, non sarebbe stato possibile accogliere gli ospiti mantenendo nel tempo rette più contenute e senza eccessivo aggravio agli ospiti e alle loro famiglie.

Il Segretario
Macchini Elio

Il Direttore Ufficio Amministrativo
Sac. Silvano Pierbattisti

Nota: I dettagli delle somme assegnate sono riepilogate nella sezione "Assegnazione somme" a pag.46

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 28 ottobre 2011

Consiglieri presenti:

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Sac. Stefano Brizi Vicario, Sac. Silvano Pierbattisti Direttore Ufficio Amministrativo, Sac. Severo Giagnolini, Sac. Lorenzo Volponi, Ing. Alberto Marchetti, Avv. Renato Brualdi, Dott. Leonardo Cavicchia, Dott. Renato Nardelli, Dott. Gaetano Buttafarro Relatore, Rag. Elio Macchini Economo diocesano e segretario,

Il Consiglio per gli Affari Economici si è svolto dopo l'incontro dell'8% terminato alle ore 12 circa con unico argomento all'o.d.g.

Considerazioni intorno al progetto di restauro dei locali e della Chiesa di S. Giacomo in Pesaro

Dopo l'assegnazione dell'8%, anno 2011, alle ore 12 circa, i membri del Consiglio per gli Affari Economici si sono intrattenuti per un primo esame circa i lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria della Chiesa e dei locali di S. Giacomo in Pesaro.

Da premettere che la originaria Chiesa di S. Giacomo, poi distrutta, risaliva all'anno 1040; l'attuale è del '700 con lineamenti di una certa finezza tipica dell'epoca. La struttura richiede una serie di interventi corposi.

L'ing. Marchetti ha presentato il progetto di restauro complessivo

-**Alcuni lavori urgenti:** Rivedere la copertura di tutto il fabbricato che in alcuni punti lascia passare acqua; mettere in sicurezza il campanile e alcuni cornicioni

-**Altri lavori necessari:** revisione generale della Chiesa e del fabbricato adiacente con totale rifacimento di una congrua parte del medesimo.

-Si ipotizza, con il Consenso del Consiglio degli Affari Economici e dei Consultori, la valorizzazione della Chiesa restaurata come nuova sede per l'Adorazione Eucaristica e dell'edificio restaurato come struttura a servizio di essa.

-Il costo totale dei lavori è calcolato in € 700.000,00 circa.

Il Segretario
(Rag. Elio Macchini)

Il Direttore Ufficio per gli Affari
(Don Silvano Pierbattisti)

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 9 dicembre 2011

Consiglieri presenti:

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Sac. Stefano Brizi Vicario, Sac. Lorenzo Volponi, Sac. Silvano Pierbattisti, Sig. Renato Nardelli, Dott. Cavicchia Leonardo, Ing. Marchetti Alberto, Sig. Elio Macchini relatore, Sig. Gaetano Buttafarro segretario.

Assenti: Sac. Severo Giagnolini, Avv. Renato Brualdi.

Premessa: ricevuti i suggerimenti, l'Arcivescovo Mons. Piero Coccia, ha approvato le conclusioni dei singoli argomenti all'o.d.g.

1 Libreria Buona Stampa: proposta contratto di affitto.

Si è esaminata la particolare situazione dello stabile in locazione alla Stella Polaris SAS, Libreria Buona Stampa, si è preso atto dell'agevolazione offerta nel contratto di affitto di sei anni fa, quale aiuto per un nuovo avvio commerciale.

Il Consiglio, per il rinnovo del contratto di locazione, propone un nuovo canone di assoluto favore ed inferiore ai prezzi correnti, consistente in € 650,00 mensili per i primi tre anni e dal 4° anno € 1000,00 (mille) mensili, + adeguamento Istat.

2 Costituzione di un fondo di rotazione.

Accolta positivamente da tutti la costituzione di un "fondo di rotazione" della consistenza di € 200.000,00 per particolari situazioni di necessità di prestito economico alle parrocchie in difficoltà.

Per questo occorre:

- a) predisporre un regolamento che tenga conto, riguardo alla domanda di aiuto alle parrocchie, del motivo, della necessità, della possibilità di rientro e della regolarità del bilancio presentato in Diocesi ecc.;
- b) tenere presente che la somma da assegnare e da valutare caso per caso sarà un prestito che non dovrà superare il tetto di € 40.000,00;
- c) stabilire un piano annuale di rientro della somma prestata che non superi gli anni quattro con una eventuale proroga, accertata la necessità, di un anno.

3 Parrocchia di S. Maria Regina: conclusione dei lavori con contributo Edilizia di Culto.

È stata presa in esame la particolare situazione della Parrocchia di S. Maria Regina che si trova scoperta, dopo i lavori eseguiti per la costruzione della Chiesa e del Centro Pastorale, di una rilevante somma. Il Consiglio con rammarico e preoccupazione con-

cede in via del tutto eccezionale il prestito della somma da concordare, con l'impegno di restituirla, e stabilire, insieme al Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia, la modalità del rientro della somma.

Il Consiglio, in linea con gli ultimi richiami della Direzione dell'Edilizia di Culto della CEI nel recente Convegno di Roma, ha richiamato il dovere di non procedere mai all'esecuzione di lavori senza la copertura economica, e, per lavori extra contratto, di richiedere sempre la firma del committente e l'approvazione dell'Ufficio Amministrativo della diocesi.

4 Parrocchia della Cattedrale: volontà testamentaria di una parrocchiana.

Il Consiglio prende atto della volontà testamentaria della signora Baffoni Costantini Lea, deceduta il 9 novembre 2009, la quale dona alla Parrocchia della Cattedrale di Pesaro e alla Diocesi uno stabile in zona Pantano di Pesaro; prende anche atto che la Parrocchia di S. Maria Assunta della Cattedrale che si interesterà lo stabile oggetto di eredità, devolgerà all'Ente Arcidiocesi di Pesaro una somma pari alla metà del valore complessivo dell'immobile, adempiendo così la volontà della donatrice.

5 Adeguamento rette ospiti della Casa di Riposo Padre Damiani.

Il Consiglio prende atto della delibera dell'Associazione S. Terenzio per il Sociale che ha stabilito l'aumento di € 89,00 della retta mensile degli Ospiti della Casa di Riposo "Padre Damiani", aumento dovuto sia all'Istat che all'adeguamento degli stipendi dei dipendenti previsto dal contratto di lavoro.

6 Ristrutturazione Chiesa S. Giacomo e casa canonica: proposta alienazione parte extra casa canonica.

Il Consiglio facendo seguito all'esame preliminare nel precedente Consiglio tenutosi il 28 ottobre scorso, circa la manutenzione straordinaria e ristrutturazione della Chiesa e casa canonica di S. Giacomo in Pesaro ha preso atto dei lavori e del costo che in parte potrà essere coperto dai Beni Culturali della CEI per € 300.000,00 ed il resto dall'Arcidiocesi. L'Ing. Marchetti precisa che il costo totale dei lavori è di € 834.000,00 secondo il prezzario marchigiano e che potrà ridursi a € 750.000,00 col presumibile ribasso a firma di contratto con l'impresa edile che eseguirà i lavori.

Per sostenere le spese dei lavori l'Arcidiocesi intende mettere in vendita quella parte della Casa canonica della ex parrocchia di S. Giacomo che è indipendente con ingresso autonomo su via della Maternità.

Il Consiglio autorizza sia i lavori da eseguire sia le vendite della parte di stabile della casa canonica che è indipendente ed allo stato in cui si trova.

7 Casa colonica fatiscente presso il Monastero delle Carmelitane in Monteluro.

Il Consiglio riconferma la vendita della casa agricola fatiscente adiacente al Monastero delle Eremite Carmelitane di Monteluro, prende atto che le perizie di stima di due anni fa non sono adeguate al prezzo commerciale di oggi per cui tutti d'accordo a esprimere parere favorevole all'alienazione dello stabile col suo terreno e ad una nuova valutazione economica secondo le attuali indicazioni di mercato.

Si stabilisce che prima di definire la vendita occorre portarsi sul posto per verificare bene ciò che va alienato, ciò che rimane di proprietà dell'Arcidiocesi e ciò che potrà essere oggetto di comodato col Monastero e con l'acquirente.

Varie ed eventuali:

a) Parrocchia di S. Croce in Pesaro

L'Economo aggiorna il Consiglio circa un incontro avvenuto alcuni giorni fa tra il parroco di S. Croce don Alberto Levrini, l'Architetto Magi, il Vicario don Stefano Brizi ed il dott. Buttafarro.

Il problema prospettato dal parroco ha riguardato i lavori da eseguire per realizzare la Cappella feriale, oggetto e argomento di altro Consiglio tenutosi il 22 dicembre 2010. In sintesi il parroco chiede di ottenere dalla Arcidiocesi una elargizione a fondo perduto di €. 110.000,00, derivante in parte anche dal contributo in base alla legge Bucalossi.

Il consiglio ribadisce che essendoci altre priorità improrogabili per la Diocesi non è possibile concedere alcun contributo.

Il parroco è autorizzato ad eseguire i lavori, anche parziali, in base alle disponibilità finanziarie della parrocchia e secondo criteri di urgenza e priorità.

b) Restauro Pieve Vecchia di S. Veneranda

Il Consiglio prende atto che la Fondazione Scavolini ha deliberato di procedere all'intervento di restauro della Pieve Vecchia di Santa Veneranda in Pesaro.

L'Economo dell'Arcidiocesi
Rag. Elio Macchini

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consulta delle Aggregazioni Laicali
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DELLA CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

5 ottobre 2011

Il giorno 05 ottobre 2011 alle ore 21,00 presso il Salone dell'Episcopo, convocati con lettera del 27 settembre, si sono riuniti i Responsabili delle Aggregazioni Laicali per trattare i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Indicazioni riguardo l' ISSR
3. Il nuovo Corso per Operatori Pastorali
4. Attuazione delle indicazioni del Convegno Diocesano

Sono presenti alla riunione:

- | | |
|-----------------------------|---|
| ➤ Belfortini Annalisa | U.N.I.T.A.L.S.I. |
| ➤ Cavallo Giuseppe | Fraternità S. Francesco |
| ➤ Colli Luca | Rinnovamento dello Spirito |
| ➤ Giorgi Leonardo | Un. Crist. Impr. e Dirigenti |
| ➤ Guidelli Alberto e Rita | Mov.Adulti Scout Catt.Ital. |
| ➤ Leonardini Alberto | A.G.E.S.C.I. |
| ➤ Marcheggiani Dini Ornella | Gruppi Preghiera Padre Pio |
| ➤ Morini G.Carlo | Cammino Neocat.S.Agostino |
| ➤ Naticchi Antonello | Mov. Mariano Sacerdotale |
| ➤ Nocitra Elisabetta | Centro Italiano Femminile |
| ➤ Pari Gianna | Ordine Francescani Secolare Conventuali |
| ➤ Pedini Luca | Fraternità S. Francesco |
| ➤ Pierucci Paolo | Comunità Via del Seminario |
| ➤ Sorbini Brualdi Paola | Movimento Rinascita Cristiana |
| ➤ Tonelli Luigi | Azione Cattolica Italiana |

Giustificano l'assenza: Fabbri Silvano, Amici Univ. Cattolica S. Cuore, Giorgi Maria Rita, Associazione Italiana Genitori, Sisa Laura, Movimento Focolari.

È presente Don Stefano Brizi, Vicario Generale.

Presiede la riunione S. E. Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.

Segretario Maticena Tommaso.

L'Arcivescovo rivolge a tutti i presenti un saluto di benvenuto e di buon lavoro per il nuovo anno pastorale che ha come tema "L'Eucarestia educa la Famiglia" argomento discusso nel Convegno Diocesano in sintonia con il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, e ripreso nelle omelie tenute nelle S. Messe del Patrono S. Terenzio, del Conferimento del Ministero dell'Accoglienza e nella liturgia del "Mandato" agli Operatori Pastoralisti.

Comunica successivamente alcuni impegni a breve:

- 16 Ottobre - Domenica - Festa della Madonna delle Grazie
 - ore 10,00 S.Messa presieduta da S.E. l'Arcivescovo,
 - ore 16,00 processione per le vie della Città con al termine discorso in Piazza centrato sulla famiglia.
- 21 Ottobre - Venerdì - Veglia di preghiera per le Missioni con marcia serale dalla chiesa di S. Agostino alla Cattedrale. Viene ricordato che le altre Veglie Diocesane sono il 20/01/2012 per l'Unità dei Cristiani, il 27 /04/2012 per le Vocazioni ed il 25/05/2012 per la Pentecoste. Un caldo invito ad una viva partecipazione a tutte le Veglie in particolare a quella della Pentecoste che, come gli anni passati, sarà animata dai vari gruppi dell'Arcidiocesi.

Inoltre informa che:

- il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile è stato affidato a Don Enrico Giorgini il quale lavorerà in sintonia con don Massimo Regini responsabile della Pastorale Vocazionale.
- si stanno programmando incontri, visto i successi degli anni precedenti, "In dialogo con la Città" da tenersi presso l'Auditorium del Palazzo Montani Antaldi ed invita il Prof. Boni a illustrare l'argomento e le probabili date. In breve il Sig Boni relaziona sugli incontri che avranno come tema "il magistero di Papa Giovanni Paolo II". I tre incontri si terranno in autunno, inverno, primavera.

S. E. l'Arcivescovo prosegue l'incontro sull'argomento "indicazioni riguardo l'ISSR" anticipando alcune riflessioni sulle grandi opportunità che offre l'Istituto ed invita il Prof. Boni, direttore dello stesso, a riferire sul nuovo anno accademico. In breve Egli relaziona sullo stato di crescita dell'Istituto giunto al quinto anno di attività, sulla validità dei Docenti, sull'ottimo riscontro da parte dei partecipanti che negli ultimi giorni hanno aumentato la loro partecipazione. Invita tutti a diffondere presso i propri aderenti e amici questa realtà soprattutto per la ricchezza formativa che sta distribuendo a tutti i partecipanti. S. E. l'Arcivescovo al termine della breve esposizione del Prof. Boni insiste sulla ricchezza formativa dell'ISSR ed invita a non disperderla soprattutto perché molto valida per la formazione del laicato, per i ministeri istituiti e per la formazione di ulteriori candidati al diaconato.

Sul "Corso per Operatori Pastoralisti, don Stefano Brizi su invito di S. E. l'Arcivescovo espone il programma, già esposto sul volantino da qualche giorno in distribuzione, e le tematiche che verranno affrontate nei 7 incontri tutti incentrati su "L'Eucarestia educa la famiglia".

Sull'ultimo punto dell'ordine del giorno che riguarda le conclusioni scaturite dal Convegno Diocesano, S. E. l'Arcivescovo ricorda che lo stesso Convegno ha dato l'avvio al nuovo anno pastorale e dove si sono affrontate le tematiche e gli obiettivi su "L'Eucarestia educa la famiglia". La prof.ssa Campanini Paola, che ha seguito l'articolazione dell'intero Convegno, relaziona sulle giornate, sui contenuti scaturiti, sulle

prospettive e sulle attività collaterali delle giornate vissute. S.E. nel ringraziare tutti per l'impegno profuso e per la grande partecipazione fa alcune riflessioni sul come far diventare metodo l'esperienza acquisita e come l'Eucaristia possa entrare nella nostra Comunità con ruolo educativo. Sono già emerse alcune indicazioni, prosegue S. E. l'Arcivescovo, su come risensibilizzare le nostre comunità sull'educare e su come la famiglia debba ridiventare un luogo educativo.

Tutto ciò comporta precise scelte pastorali:

- maggiore investimento formativo sulla famiglia; coinvolgimento delle famiglie nei sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- una impostazione diversa dei corsi di preparazione al matrimonio;
- creare gruppi di famiglie impegnate nelle singole parrocchie; valorizzare maggiormente la famiglia nella sua ministerialità specifica.

È necessario pertanto agire per concretizzare i suggerimenti pervenuti da tale Convegno ed invita tutti a proporre riflessioni e consigli per sviluppare al meglio tali suggerimenti.

Terminati gli argomenti posti all'ordine del giorno S.E. invita tutti i presenti a presentarsi e ad esporre le varie attività previste dal proprio gruppo per il prossimo anno pastorale.

Tutti intervengono illustrando le molteplici attività predisposte e tutte in sintonia con il tema dell'anno pastorale "L'Eucaristia educa la Famiglia".

La riunione termina con una preghiera di ringraziamento guidata da S.E. alle ore 23,15.

Il Segretario
Tommaso Maticena

DIRETTORI DI CURIA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Direttori di Curia

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DELL'INCONTRO DEI DIRETTORI DI CURIA

5 ottobre 2011

Il giorno 5 ottobre 2011 alle ore 10.00, presso i locali della Curia, convocati con lettera del 27 settembre 2011, si riuniscono i componenti del Consiglio degli Uffici di Curia sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Attività dell' I.S.S.R. "Giovanni Paolo II
3. Presentazione del Corso per Operatori Pastoralisti dell'anno 2011-2012
4. Linee operative emerse dal Convegno Diocesano "*Signore da chi andremo?*
L'eucarestia educa la famiglia.

Sono presenti: il Vicario Generale don Stefano Brizi, Padre Mario Amadeo, Padre Lorenzo Bufarini, Gaetano Buttafarro, Paola Campanini, don Giuseppe Fabbrini, Don Mario Florio, Don Giorgio Giorgetti, don Enrico Giorgini, Elio Macchini, Franco Marini, Don Raffaele Mazzoli, Don Silvano Pierbattisti, Don Gino Rossini, don Giuseppe Scarpetti, don Michele Simoncelli.

Assenti: don Marco Di Giorgio, Mario Morbidoni, don Giorgio Paolini, Luigi Storti. Presiede S.E. Mons. Piero Coccia. Funge da segretaria Paola Campanini.

COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO

Ad apertura di seduta, dopo una breve preghiera, S. E. Mons. Piero Coccia dà comunicazione di alcuni importanti appuntamenti diocesani:

- 13 ottobre : primo dei quattro incontri di "ritiro del clero", presso la Chiesa della Madonna delle Grazie sull'Eucarestia. I Ritiri saranno tenuti da alcuni Vescovi (15 dicembre 2011, 16 febbraio 2012, 19 aprile 2012); saranno alternati a incontri di "aggiornamento del clero" sul documento "Educare alla vita buona del Vangelo" (17 novembre 2011, 19 gennaio 2012, 15 marzo 2012, 17 maggio 2012)
- 7 – 16 ottobre: Novena per la Festa della Madonna delle Grazie, compatrona di Pesaro
- 16 ottobre: Solennità della Beata Vergine delle Grazie.
Ore 10.00 Solenne Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo;
ore 16.00 Processione con conclusione in Piazza del Popolo
- 17 – 21 ottobre : Esercizi Spirituali diocesani per il clero, anch'essi sull'Eucaristia, tenuti dal padre sacramentino Alberto Occhioni secondo la formula dello scorso anno dalle 8.30 alle 17.30.

- 21 ottobre: Veglia Missionaria, ore 21.15 in Cattedrale; sarà la prima delle quattro Veglie organizzate dall’Arcidiocesi: Veglia Ecumenica (20 gennaio 2012); Veglia Vocazionale (27 aprile 2012); Veglia di Pentecoste (27 maggio 2012).
- Patti di quartiere: vengono date dall’Arcivescovo le seguenti indicazioni:
 - se tali accordi sono già stati firmati si lascino le cose come stanno;
 - se la firma non è stata ancora posta, appare opportuno non aderire alla richiesta del Comune, essendo il parroco già sottoposto sia al diritto civile (la parrocchia è giuridicamente riconosciuta) sia al diritto canonico (la parrocchia è un ente ecclesiastico);
 - se invece ci fossero associazioni vicine alla parrocchia che volessero prendere accordi autonomamente, facendosi portavoci delle esigenze della comunità parrocchiale stessa, questo sarebbe auspicabile.
- Nomina di don Enrico Giorgini (non ancora formalizzata) a direttore del Servizio della Pastorale Giovanile, in sostituzione di don Massimo Regini, che continuerà ad essere responsabile della Pastorale Vocazionale.
- Date delle Cresime: i parroci sono sollecitati a comunicare le date ai rispettivi Vicari, i quali a loro volta le invieranno al direttore dell’Ufficio Liturgico, don Gino Rossini, che le concorderà insieme a S. E. Mons. Coccia. Tutto questo al fine di permettere all’Arcivescovo di impartire personalmente il Sacramento della Confermazione e di incontrare preventivamente i ragazzi, facendo compiere loro un percorso didattico-catechetico con la visita alla Cattedrale, ai Mosaici e al Museo
- Benedizione delle famiglie: per l’occasione verrà distribuita in tutte le case una “Lettera alle famiglie” dell’Arcivescovo.
- Dopo-Visita Pastorale: continua il lavoro degli addetti alla revisione di tutto il materiale: già gli Uffici amministrativi hanno mandato le loro osservazioni; sugli aspetti pastorali bisogna invece completare il lavoro. L’Arcivescovo esprime anche la volontà di ritornare nelle parrocchie per dare continuità al rapporto iniziato con le varie comunità.
- Spiritualità dei sacerdoti: per quanto riguarda questo tema, emerso nel precedente Consiglio Presbiterale, l’Arcivescovo innanzitutto affida a ciascuno la responsabilità del proprio cammino personale; in secondo luogo fa presente che, esistendo già, a livello diocesano, dei momenti di formazione spirituale (ritiro, aggiornamento, esercizi spirituali) non ha intenzione di aggiungerne altri; riferisce infine la proposta emersa nel Consiglio Presbiterale e accolta dai Vicari foranei di dare un’impronta squisitamente spirituale (preghiera, ascolto della Parola, meditazione) a uno dei due incontri vicariali previsti mensilmente, lasciando al secondo la trattazione dei problemi pastorali. Don Gino Rossini propone di inserire in questo secondo momento anche i diaconi e i laici impegnati in parrocchia, per permettere una maggiore unità tra le varie componenti.

ATTIVITÀ DELL’I.S.S.R. “GIOVANNI PAOLO II”

L’Arcivescovo comunica che sul piano delle iscrizioni (sia degli studenti ordinari sia degli uditori) l’Istituto sta andando bene, ma invita a non abbassare la guardia, a promuoverlo e valorizzarlo continuamente, non solo perché esso, dipendendo dalla Pontificia Università Lateranense, è obbligato a rispettare determinati parametri, ma anche perché la formazione dei laici e degli Operatori Pastorali è una delle priorità che

l'Arcidiocesi si è posta e a questo riguardo il lavoro dell'Istituto è prezioso. L'Istituto del resto si sta qualificando sempre più con una struttura accademica elevata e con la presenza di docenti di rilievo (quali Erio Castellucci ed Andrea Grillo); va quindi preso come polo culturale di riferimento e utilizzato ampiamente (anche per i Corsi di aggiornamento degli Insegnanti di Religione).

Don Mario Florio, a questo proposito, fa presente che il prof. Castellucci sta tenendo delle lezioni di ecclesiologia (mercoledì ore 18.00-19.30) che sarebbero utilissime per tutti gli Operatori Pastorali; invita, quindi, i direttori di Curia a promuovere la partecipazione del maggior numero possibile di persone, magari solo come uditori

“In dialogo con la città”: iniziativa (promossa dall'I.S.S.R. “Giovanni Paolo II”) che consiste in tre incontri annuali aperti a tutta la città su alcune tematiche specifiche. Quest'anno gli incontri saranno dedicati al Pontefice (recentemente beatificato) di cui l'Istituto porta il nome, in particolare al suo magistero sulla famiglia. I relatori, che si vorrebbero, studiosi e testimoni della vita del Pontefice, sono ancora da definire.

PRESENTAZIONE DEL CORSO PER OPERATORI PASTORALI

L'Arcivescovo invita don Mario Florio a presentare il Corso diocesano di formazione per Operatori Pastorali, precisando che anch'esso, come tutta la pastorale ordinaria e straordinaria del 2011-2012, sarà incentrato sui temi dell'Eucarestia, dell'Educazione, della Famiglia.

Prende la parola don Mario Florio che illustra il contenuto dei singoli incontri (previsti per l'ultimo venerdì di ogni mese):

- 28 ottobre 2011: incontro introduttivo su “Il corpo donato: Eucaristia e matrimonio, due volti dell'amore” don Erio Castellucci
- 25 novembre 2011: “La famiglia educa all'Eucaristia”: don Marco Presciutti
- 16 dicembre 2011: Assemblea guidata dai responsabili degli Uffici Diocesani di Pastorale Familiare e Catechistica
- 27 gennaio 2012: “La famiglia testimonia l'Eucaristia”: prof. Angiolo Farneti
- 24 febbraio 2012: Assemblea guidata dai responsabili degli Uffici Diocesani di Pastorale Familiare e Catechistica
- 23 marzo 2012: “La famiglia celebra l'Eucaristia”: prof. Andrea Grillo
- 20 aprile 2012: Assemblea guidata dai responsabili degli Uffici Diocesani di Pastorale Familiare e Catechistica

Don Mario Florio fa notare come, dopo il primo incontro introduttivo, si alternino rispettivamente una lezione frontale e un momento assembleare-laboratoriale: una formula nuova, introdotta quest'anno per la prima volta nonostante i rischi che essa comporta, allo scopo di “incarnare” sempre di più nella situazione della chiesa locale i contenuti esposti nelle relazioni.

Don Mario Florio informa inoltre che i “Laboratori” si svolgeranno con il supporto di schede-guida preparate dai relatori per aiutare la riflessione e il confronto. Il mese che intercorrerà tra le singole lezioni e le rispettive assemblee dovrà essere impiegato per preparare tali momenti, possibilmente con l'intervento dei Vicari, dei direttori degli Uffici interessati (Liturgia, Catechesi, Carità, Famiglia) e dei parroci.

LINEE OPERATIVE EMERSE DAL CONVEGNO

L'Arcivescovo dà la parola a Padre Mario Amadeo perché relazioni sinteticamente sul Convegno diocesano "*L'Eucaristia educa la famiglia*", svoltosi il 16-17 settembre 2011 in prossimità della Festa di San Terenzio, che ha dato inizio all'anno pastorale.

Prende la parola Padre Mario Amadeo, il quale fa notare come l'articolazione tradizionale del Convegno, consistente in una relazione introduttiva sul tema centrale (tenuta quest'anno da mons. Renzo Bonetti, parroco di una diocesi di Verona e impegnato in una ricca esperienza di pastorale familiare), seguita dal racconto di testimonianze in atto (due coppie di sposi che seguono l'esperienza del relatore), seguite a loro volta dai lavori di gruppo, si è rivelata molto stimolante e proficua.

Più problematica invece la scelta dei giorni (venerdì sera e tutta la giornata di sabato) perché il sabato, essendo un giorno lavorativo per molti (soprattutto per gli insegnanti di religione) ha fatto registrare un calo di partecipanti (da 500/600 a 80/100) rispetto alla sera precedente. Occorre pertanto ripensare i giorni del Convegno del prossimo anno.

Per quanto riguarda le linee operative emerse, l'Arcivescovo sottolinea quanto segue:

- Occorre ribadire l'identità della famiglia, riprendere coscienza del suo non delegabile ruolo educativo, considerarla come indispensabile risorsa per la società
- Sul piano pastorale è necessario costituire gruppi di famiglie in ogni parrocchia; impostare i corsi per la preparazione dei fidanzati al matrimonio o per le giovani coppie come percorsi di fede e di inserimento dentro la comunità cristiana; sviluppare la ministerialità di tipo matrimoniale (ad es. per le coppie in crisi, per l'impegno politico e sociale)

L'Arcivescovo riferisce che, a questo proposito, in una precedente riunione dei Vicari foranei sono state avanzate le seguenti proposte:

- I responsabili della Catechesi, della Liturgia, della Carità, degli Oratori dovrebbero elaborare un progetto per la pastorale pre e post battesimale in modo da coinvolgere come soggetti attivi le famiglie che chiedono per i figli i sacramenti dell'iniziazione cristiana
- Il progetto dovrebbe essere impostato secondo il modello della catechesi mistagogica, per condurre i fedeli dentro il mistero di Dio e per rendere tale mistero presente e manifesto all'uomo: molte persone infatti partecipano ai gesti liturgici senza comprenderne il significato.
- Occorrerebbe promuovere incontri per tutte le famiglie : cosa che già il Forum delle famiglie sta facendo, con una impostazione però più sociale.
- Adorazione eucaristica: continuare a utilizzare la Chiesa di via della Maternità, dando all'adorazione una impostazione non solo vocazionale, ma anche matrimoniale.

Terminato l'esame dei punti all'ordine del giorno, la seduta si conclude con una preghiera alle ore 12.15.

La segretaria verbalizzante
Paola Campanini

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA**
- **UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA**
- **UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA**
- **UFFICIO PASTORALE FAMILIARE**
- **UFFICIO PASTORALE ECUMENICA E IL DIALOGO RELIGIOSO**
- **UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA E COOPERAZIONE TRA LE CHIESE**
- **ARCHIVIO STORICO DIOCESANO**

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI CULTURA E STAMPA

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 2 ottobre 2011

INSEDIAMENTO NUOVO PARROCO

Una gradita sorpresa per tutti, sabato 1 ottobre nella chiesa di San Luigi Gonzaga: la presenza dell'ex parroco don Giuseppe Veschi, ritornato nella parrocchia da lui fondata 40 anni fa per partecipare alla cerimonia di ingresso del nuovo pastore, don Marco Di Giorgio, a testimonianza della continuità del cammino di fede di quella comunità ecclesiale.

Don Marco è stato chiamato dall'Arcivescovo Piero Coccia a sostituire don Giuseppe (che ha terminato il suo servizio pastorale il 1 settembre 2010) dopo l' "interregno" di don Michele Rossini, al quale tutti hanno espresso sentimenti di viva riconoscenza: i parrocchiani lo hanno ringraziato *"per aver accettato un servizio a termine, portandolo avanti con entusiasmo nonostante la fatica mentale e soprattutto fisica che ha comportato"*; don Marco gli ha riconosciuto il merito di *"aver traghettato la comunità facendo la spola tra due parrocchie, San Luigi e Santa Veneranda"*; lo stesso Arcivescovo si è detto a lui grato perché *"ha svolto quel compito con un impiego generoso e appassionato delle proprie risorse ed energie"*.

Don Marco, che è stato trasferito a San Luigi dalle comunità di Santo Stefano in Candelara e di Santa Maria dell'Arzilla, è un sacerdote conosciuto a Pesaro anche per i numerosi incarichi ricoperti in diocesi: è stato in passato responsabile della Pastorale Giovanile, attualmente dirige la Caritas e insegna Sacre Scritture all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II".

Forse proprio per questo si è creata intorno alla sua persona un'attesa che lui stesso però ha subito voluto "sdrammatizzare" e "ridimensionare", precisando che in realtà le attese vanno indirizzate a un Altro, ovvero *"allo Spirito Santo, l'unico che possa fare della parrocchia di San Luigi una comunità di persone che si vogliono bene, dove tutti si conoscono per nome, ascoltano la Parola di Dio, celebrano con intensità i sacramenti, mettono al centro i poveri e i malati"*. Una comunità, insomma, *"secondo il cuore di Dio"*.

Mons. Coccia, commentando le letture del giorno, ha parlato del parroco come di un vignaiolo che ama e cura la vigna offrendo la Parola, celebrando l'Eucarestia e testimoniando la Carità.

Il proprietario della vigna però, ha sottolineato l'Arcivescovo, è un padrone esigente: vuole che essa dia frutti, altrimenti la ridurrà a deserto e ne affiderà ad altri la conduzione.

La metafora è un chiaro richiamo alla responsabilità del parroco e dei parrocchiani affinché crescano nella fede e producano frutti di fede.

Tale richiamo tuttavia non va interpretato come una minaccia e non deve suscitare timore: “Non angustiatevi per nulla” dice San Paolo “ma in ogni circostanza fate richieste a Dio, riponendo in Lui la vostra speranza”.

A don Marco, dunque, l'augurio di fondare sempre la sua speranza in Cristo e di far fruttificare la vigna di San Luigi ricevendone tante soddisfazioni nel Signore.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 17 ottobre 2011

FESTA DEL VOTO

La famiglia: un *soggetto decisivo per la vita della comunità cristiana e civile.*

Su di essa, coerentemente con l'impostazione impressa a tutto l'anno pastorale nel recente Convegno diocesano, ha di nuovo puntato lo sguardo l'Arcivescovo Piero Coccia in occasione della "Festa del Voto" alla Beata Vergine delle Grazie di domenica 16 ottobre.

Ne ha parlato tenendo presenti non le famiglie ideali, ma quelle reali, le numerose da lui incontrate durante la Visita pastorale.

Famiglie ricche di umanità e di fede, non di rado, però, gravate da difficoltà economiche e, prima ancora, relazionali: *instabilità, conflittualità, ricattabilità e liquidità affettiva* corrodono spesso sia il legame tra coniugi che il rapporto tra genitori e figli. Con conseguenze che non rimangono nell'ambito del privato, ma hanno riflessi negativi su tutta la società. Perché la famiglia è il primo luogo in cui si dovrebbero trasmettere valori culturali, etici, religiosi, indispensabili al vivere civile. Il luogo in cui la persona si dovrebbe aprire alla *fiducia, alla speranza, alla giustizia*, senza le quali non si può tendere in modo costruttivo e responsabile al bene comune.

L'attuale crisi della famiglia, perciò, è una grave minaccia per il benessere di tutta la società civile.

È la società civile quindi - ha affermato l'Arcivescovo - insieme a chi la governa, che deve dare consistenza alla famiglia, considerarla come una risorsa, come un capitale sociale primario e contrastarne i processi degenerativi.

In che modo?

Innanzitutto riaffermandone l'*identità vera, oggettiva, universale.*

Di fronte alla confusione culturale oggi dominante, in cui si vorrebbe far credere che esistono diverse possibili "interpretazioni" della famiglia, diversi modelli "storicamente" condizionati, occorre ribadire che la famiglia, in qualunque tipo di società e in qualunque tempo, ha e ha avuto una "natura" unica: è l'*"unione di un uomo e una donna e dei loro figli"*.

Occorre ribadire anche che solo questo *"doppio legame"* permette un armonico sviluppo delle differenze costitutive dell'umano, quella sessuale e quella generazionale e che proprio per tale motivo la famiglia è "insostituibile" nel compito di *educazione morale elementare.*

È necessario, inoltre, valorizzare e far conoscere le esperienze "positive" che in questo senso esistono. Raramente se ne parla, ma è un dato di fatto che, *pur tra molteplici e crescenti difficoltà, si registra ancora una fitta rete di rapporti educativi e di soli-*

darietà tra i vari membri della famiglia e che fino ad oggi la forza della famiglia ha compensato, fungendo da volano, tante spinte destabilizzanti.

Essere famiglia, dunque, così come la natura stessa di questa istituzione richiede, è possibile e socialmente utile.

Mons. Coccia si è poi rivolto in particolare alle famiglie cristiane, presentando come *Icona e Modello di riferimento* Maria, che alle nozze di Cana, di fronte a un'evidente situazione di difficoltà venutasi a creare, ha indicato con sicurezza: *“Fate quello che Egli vi dirà”*. Maria indica Cristo come fondamento di ogni certezza da vivere in famiglia e da trasmettere ai figli.

Generare alla fede in Lui, dentro l'esperienza della chiesa, è dunque il compito educativo prioritario della famiglia cristiana.

La fede non risolve le difficoltà e i problemi della vita, ma permette di *tenere alto lo sguardo, di non scoraggiarsi, di non ripiegarsi su di sé, di essere costruttori di umanità e di civiltà.*

Alla Vergine delle Grazie l'Arcivescovo ha infine affidato *la nostra cara città di Pesaro e l'intera Arcidiocesi, le famiglie, i bambini, i giovani, i malati e gli anziani.* L'ha invocata affinché *vegli sul nostro cammino e ci aiuti a incontrare in Cristo il Volto luminoso di Dio.*

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 19 settembre 2011

SERATA SACERDOTALE A RADIO MARIA

Nella struttura generale del palinsesto di Radio Maria sono previste particolari trasmissioni di preghiera e catechesi che richiamano notevole attenzione tra gli ascoltatori.

Una di queste è la “serata sacerdotale settimanale”, che tutti i giovedì si protrae fino alle h.24.00 ed è condotta ogni volta da un Vescovo o da un sacerdote che interviene su una tematica pastorale specifica.

Giovedì 15 dicembre 2011 è stato invitato il nostro Arcivescovo Piero Coccia, che ha svolto una catechesi sul tema a lui più caro in questo momento: la famiglia come luogo di educazione e trasmissione della fede. Anche nella recita del Santo Rosario, che è immediatamente seguita, S. E. ha introdotto, con brevi meditazioni, i singoli misteri, sempre sottolineandone il rapporto con il tema prescelto.

La diretta della trasmissione è andata in onda dalla Cappella dell’Episcopio, grazie alla responsabile dello Studio Mobile dell’emittente mariana che opera nelle province di Ancona e di Pesaro - Brunetta Bartolini - coadiuvata dal marito Massimo, dal figlio Cristiano e, in questo caso specifico, dai ragazzi di Shekinah.

L’Arcivescovo ha riaffermato che non esiste un modello di famiglia “storico” e variabile, ma ne esiste uno che è nella sostanza “universale”: *“unione socialmente approvata di un uomo e una donna e dei loro figli”*. Diversità dei sessi e relazione tra le generazioni sono dunque elementi essenziali e “invariabili” della famiglia.

In essa la persona comincia ad essere educata, impara a relazionarsi con la realtà esterna, acquisisce per osmosi un ethos essenziale al bene comune.

Bene a cui la famiglia contribuisce efficacemente, non solo con il compito educativo che svolge, ma anche con il servizio che offre ai piccoli, ai malati, agli anziani, con i beni di cui è produttrice, con il ruolo di protagonista che riveste sul mercato.

I processi degenerativi della famiglia pertanto sono un male per tutta la società civile e devono essere contrastati da chi la governa con interventi efficaci ed interconnessi.

Mons. Coccia è poi passato a parlare della famiglia cristiana, della necessità di trasmettere alle nuove generazioni una fede che diventi sempre più criterio determinante del sentire, del valutare, dell’agire. Indicando infine le priorità pastorali che da tutto ciò derivano.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 24 ottobre 2011

CONSIGLI DIOCESANI

Si sono riuniti, nella prima metà del mese di ottobre, su convocazione dell'Arcivescovo Piero Coccia, gli Organismi consultivi di partecipazione della nostra arcidiocesi: il Collegio dei Vicari foranei, il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale, la Consulta delle Aggregazioni laicali. Organismi istituiti allo scopo di esprimere concretamente la comunione di tutto il popolo di Dio con il Vescovo e di permettere la corresponsabilità dei fedeli allo svolgimento della vita pastorale diocesana. Sono anche luoghi di incontro, di conoscenza reciproca, di dialogo.

L'ordine del giorno, comune a tutti i Consigli, richiedeva un confronto soprattutto su due questioni che l'Arcivescovo ha individuato come priorità per il corrente anno pastorale: **la FORMAZIONE DEGLI ADULTI** (sacerdoti, religiosi e laici) e il **SO-STEGNO ALLE FAMIGLIE**.

Relativamente al primo punto è stata ancora una volta sottolineata la ricchezza formativa offerta dall'**I.S.S.R. "Giovanni Paolo II"**, che, al suo quinto anno di attività, si sta qualificando sempre più per la presenza di docenti di rilievo e una struttura accademica elevata. È un polo culturale che occorre continuamente promuovere, utilizzandolo in particolare per l'aggiornamento degli Insegnanti di Religione e per la formazione degli Operatori pastorali, nella previsione anche di ulteriori "candidati" ai ministeri istituiti (lettori e accoliti) e al diaconato.

Sono state presentate inoltre due iniziative interne all'Istituto: il **Corso per Operatori pastorali**, che quest'anno sarà incentrato, come tutta l'attività ordinaria e straordinaria della diocesi, sui temi della Eucarestia, dell'Educazione, della Famiglia e si svolgerà secondo la formula nuova di alternare alle lezioni frontali momenti di lavoro laboratoriale; il percorso **"In dialogo con la città"**, articolato in tre incontri dedicati al beato Giovanni Paolo II e al suo magistero sulla famiglia.

Per quanto riguarda più specificamente la **formazione dei sacerdoti**, sono previsti, oltre agli **Esercizi spirituali** sul tema dell'Eucarestia, guidati dal padre sacramentino Alberto Occhioni, quattro incontri di **ritiro** del clero (anch'essi sull'Eucarestia, tenuti ciascuno da un Vescovo) e altrettanti di **aggiornamento** sul testo della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo".

Dal Consiglio presbiterale è inoltre emersa una proposta relativa alle due **riunioni mensili dei sacerdoti delle Vicarie**: si è valutata l'ipotesi (rimasta ancora tale) di lasciare alla prima un'impronta strettamente spirituale (preghiera, ascolto della Parola, meditazione) e di dare all'altra un carattere più "pastorale", aprendola ai laici impegnati nelle parrocchie al fine di favorire un approccio unitario alle varie problematiche.

Sulla seconda priorità (peraltro strettamente collegata al problema della formazione degli adulti) – il **sostegno alla famiglia** – è stato riferito quanto emerso dal Convegno diocesano e già relazionato anche su questo giornale.

C'è da dire, comunque, che se la crisi della famiglia è indubbia e tale da richiedere con urgenza gli interventi indicati dall'Arcivescovo sia a livello culturale (recuperarne l'identità e l'insostituibile ruolo educativo) sia a livello pastorale (curare particolarmente i percorsi di fede per fidanzati e giovani coppie, coinvolgere i genitori nella preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, sviluppare la ministerialità matrimoniale), è anche vero che nella nostra diocesi ci sono tante esperienze positive che costituiscono un forte segnale di speranza.

Dal racconto di alcuni componenti della Consulta delle aggregazioni laicali è emerso che sta nascendo in diverse coppie di giovani sposi l'esigenza di riscoprire il valore del matrimonio religioso, di vivere ambiti di comunione e condivisione fraterna nei quali essere aiutati anche a riappropriarsi di una responsabilità educativa nei confronti dei figli.

Una situazione complessa, dunque, con aspetti contrastanti. Anche per questo – per conoscere meglio le famiglie della nostra diocesi - l'Arcivescovo ha annunciato di volere, saltuariamente, ritornare nelle parrocchie, per dare continuità e sviluppo ai rapporti già iniziati durante la sua Visita Pastorale.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 7 novembre 2012

L'ARCIVESCOVO INCONTRA GLI OPERATORI PASTORALI DELLA VICARIA DI MONTECCHIO

Quali certezze in merito alla famiglia i cattolici sono chiamati a riaffermare nel clima culturale di oggi? Che cosa significa propriamente che “la famiglia viene educata dall’eucarestia”? E gli Operatori Pastoralisti come possono supportare l’azione educativa della famiglia stessa?

Sono le tre domande su cui si è sviluppato – in stretta continuità tematica con il Convegno diocesano dello scorso settembre – l’incontro che Mons. Piero Coccia ha tenuto sabato 5 novembre per gli Operatori Pastoralisti della Vicaria di Montecchio, alla presenza del Vicario don Giorgio Paolini e dei parroci don Giuseppe Signoretti, don Lorenzo, don Orlando, don Stefano, don Valentino.

Quali certezze sulla famiglia i cattolici sono chiamati a riaffermare nel clima culturale di oggi?

Sulla prima domanda l’Arcivescovo ha ribadito quanto sta ripetendo da tempo, per esortare – particolarmente i cattolici impegnati in politica – alla difesa e alla promozione di questo valore “non negoziabile”: esiste un’identità “naturale” della famiglia, che è un’ “unione stabile tra un uomo e una donna, tesa all’atto procreativo, con una valenza sociale riconosciuta”; l’azione educativa della famiglia precede quella di ogni altro soggetto ed è di straordinaria importanza perché è in famiglia che la persona impara a prendere coscienza di sé e a relazionarsi con la realtà esterna; la famiglia è una risorsa preziosa per la società, non solo perché educa, ma anche perché produce servizi, ammortizza lo stacco generazionale, condiziona l’economia di mercato.

Sappiamo tutti, però, quanto la famiglia oggi sia minacciata da pesanti spinte disgregatrici. A che cosa dunque può ancorarsi la famiglia cristiana, per nulla immune da tale condizionamento?

Proprio nell’eucarestia, ha spiegato l’Arcivescovo entrando più direttamente nel tema del Convegno, la famiglia può ritrovare unità e forza per resistere alle pressioni esterne.

Ma in che senso “la famiglia viene educata dall’eucarestia”?

L’eucarestia è presenza di Gesù risorto: vivendola, si è educati in famiglia a guardare l’altro come segno della Sua presenza e quindi a rispettarlo per il mistero che è, a riconoscerne il valore e la dignità assoluta.

L'eucarestia è dono: dalla sua sorgente possono nascere la gratuità, la fedeltà, l'accoglienza, rapporti antitetici a quelli utilitaristici, rivendicativi, possessivi, che spesso corrodono la famiglia.

L'eucarestia è corpo: e come in un corpo sono compresenti la varietà delle articolazioni e l'unità dell'insieme, così nella famiglia la diversità dei membri, anziché degenerare in frammentazione, può saldarsi in un forte legame di appartenenza.

L'eucarestia è tradizione: farne memoria è il compito che ci è stato consegnato. E dunque i genitori devono trasmettere ai figli il patrimonio di certezze e di valori che hanno sperimentato come realizzativi per sé, senza credere, come le tendenze attuali della sociologia vorrebbero, che lasciar crescere i ragazzi spontaneamente, autonomi nelle scelte, significhi rispettare la loro libertà.

L'eucarestia è morte e resurrezione: in essa è compresa la totalità della vita, il male e la sua redenzione. È a questa totalità che la famiglia deve educare, senza censurare il dolore e la morte, su cui invece la gaudente società edonistica cospira a tacere.

L'eucarestia è attesa: ci pone nella speranza ultima di quella totalità, di quell'amore, che ora solo in parte sperimentiamo. Possedere una grande speranza è la condizione fondamentale per educare. Solo infatti quando il futuro è certo come realtà positiva, vale la pena impegnarsi nel presente.

Come possono gli Operatori Pastoralisti intervenire nell'azione educativa della famiglia stessa?

A questo punto l'Arcivescovo, dopo aver sottolineato che il servizio degli Operatori, rivolgendosi alla persona, non può eludere le relazioni fondamentali che la persona vive in famiglia, ha affermato che essi devono collaborare, non come suoi sostituti, ma come sussidiari.

Esortando poi ad un'azione coordinata gli Operatori della Catechesi, della Liturgia e della Carità, ha chiesto in particolare, ai primi, di curare la fede dei genitori, coinvolgendoli nella preparazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; ai secondi di coinvolgerli nella preparazione dei gesti liturgici, soprattutto della Messa; ai terzi di creare gruppi di sposi che si facciano carico di aiutare le famiglie in difficoltà non solo materiale, ma anche spirituale.

Importante è infine, ha ripetuto l'Arcivescovo in conclusione, formare coppie cristiane su temi sociali e politici che tocchino l'istituto familiare, sostenendolo con scelte politiche ed economiche adeguate.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 28 novembre 2011

L'ARCIVESCOVO INCONTRA IL “MOVIMENTO DEI FOCOLARI”

All'irruzione che il Signore ha fatto nella nostra vita – svelandosi, pur rimanendo sempre eccedente, dentro una comunità, un movimento, un carisma particolare – siamo chiamati a rispondere non in modo soggettivo, intimistico o moralistico, ma dentro un cammino di fede storico e comunitario”.

Così ha esordito, sabato 26 Novembre, S. E. Mons. Piero Coccia incontrando in Episcopio un gruppo di aderenti all’“Opera di Maria” (denominazione ufficiale del “Movimento dei focolari” fondato da Chiara Lubich) accompagnati dal loro assistente don Giorgio Paolini.

Tale cammino - ha poi precisato - se per ciascuno è fatto di incontri, volti, parole, circostanze del tutto personali, non può tuttavia non avvenire in stretta comunione e corresponsabilità con la Chiesa locale cui si appartiene.

È per questo che l’Arcivescovo ha voluto far conoscere anche al Movimento dei Focolari le priorità sulle quali la diocesi “*ha puntato il cuore*” in questo anno pastorale; per questo ha ribadito quello che da settembre sta dicendo “a tappeto” a tutte le comunità cristiane: che occorre riprendere seriamente in mano la questione educativa; sostenere a tutti i livelli il primo dei soggetti educativi, la famiglia; ritornare alla fonte dell’educazione: l’avvenimento di Cristo presente sacramentalmente nell’eucarestia e storicamente nella chiesa.

C’erano anche giovani sposi e giovanissime mamme ad ascoltarlo. Osservandoli, era impossibile non domandarsi: chi potrà colmare realmente quel desiderio di amore “totale, gratuito, infinito” che ognuno di loro - come accade a tutti - avverte per sé e per i propri figli? Come potranno preservarsi da quelle insidie della convenienza, della pretesa, della strumentalizzazione reciproca, che provengono dalla nostra cultura e che rendono così fragili i rapporti anche all’interno della famiglie cristiane? Chi potrà sorreggerli nel compito di educare alla fede, trasmettendo ai figli un’esperienza di vita bella, piena di certezza e di speranza, pur dentro il limite?

Tenendo aperte queste domande, diventavano estremamente concrete e vere le parole dell’Arcivescovo: solo nell’orizzonte dell’amore infinito di Cristo, riflesso dell’amore trinitario, può avverarsi la promessa di felicità che ognuno porta in cuore.

In questo senso risulta di estrema importanza il compito della comunità cristiana: non perché essa possa liberare le famiglie dalle difficoltà e dalle contraddizioni che si sperimentano quotidianamente, ma perché può accompagnarle nell’avventura di trasmettere ai figli, oltre alla vita, il significato della vita, introducendoli, secondo l’espressione di Maritain, alla “*realtà totale*”.

Mons. Coccia ha poi fatto nuovamente riferimento alle più impellenti “necessità pastorali” della diocesi: formare nelle parrocchie gruppi di famiglie dove si compia un cammino di formazione cristiana; avere cura della fede dei genitori che chiedono, non di rado con una certa superficialità, i sacramenti dell’iniziazione cristiana per i figli; coinvolgere le famiglie nel servizio di catechesi, nella formazione politica e sociale, nell’aiuto alle coppie in difficoltà sia materiale che spirituale.

“Noi abbiamo un tesoro di cui non ci rendiamo conto - ha detto l’Arcivescovo. È il patrimonio della nostra fede. A questa miniera dobbiamo attingere per il bene nostro e della società”.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 Dicembre 2011

“INIZIA QUALCOSA DI NUOVO”

“Inizia qualcosa di nuovo” è il titolo del **Presepe Vivente 2011** organizzato da Comunione e Liberazione e Centro Culturale “Città Ideale” in collaborazione con l’Arcidiocesi di Pesaro e il Comune di Pesaro, Assessorato allo Sviluppo economico, turistico, sport e gioco.

Ma cosa c’è “di nuovo” nel Natale? E cosa c’è, invece, di più stabile, ripetitivo, ritualistico del Natale? Ma oggi, nella crisi che viviamo, nel “rituale” di talk-show che rimacinano gli stessi concetti senza che si intraveda una via di uscita, possiamo dire di non aver bisogno di una novità? Di una boccata di aria fresca, come una finestra che si apre, come un bimbo che arriva in una casa. È con un bisogno forte che ci rimettiamo davanti al presepe.

L’ormai tradizionale Presepe Vivente si svolgerà Venerdì 23 Dicembre 2011 alle 18,15, nel cuore della città, in Piazza del Popolo - ecco già una novità - , dal loggiato del Palazzo Comunale, dove saranno collocati gli artigiani degli antichi mestieri, fino all’altro capo della piazza, dove sorgerà la capanna e con la natività e l’adorazione dei Magi. Il coro di oltre sessanta elementi accompagnerà i momenti più salienti del gesto con i canti della tradizione e i pastori guideranno la gente alla capanna, per rivivere la nascita di Gesù.

L’entusiasmo contagioso della preparazione e dell’attesa, vissuto innanzitutto dal gruppo sempre più ampio degli organizzatori e dei collaboratori, fa sentire il vero sapore del Natale: Gesù, bambino, che si fa vedere e toccare.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 dicembre 2011

SANTA BARBARA PATRONA DEI VIGILI DEL FUOCO

“Frangar non flectar”: mi spezzerò, ma non cederò .

È il motto del Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco, che lunedì 5 dicembre, in Cattedrale, hanno celebrato la loro patrona S. Barbara con una Messa officiata dall'Arcivescovo Piero Coccia, alla presenza delle principali autorità politiche, civili e militari. È un motto che evidenzia con grande efficacia la forte motivazione e la fierezza degli uomini e delle donne che appartengono a uno dei Corpi più stimati e amati di sempre. Un Corpo che – come ha ricordato il Comandante Provinciale di Pesaro, ing. Francesco Salvatore – è stato protagonista anche recentemente di un'intensa attività di soccorso, intervenendo nelle drammatiche situazioni di emergenza verificatesi nel nostro territorio nazionale.

I Vigili del Fuoco, è stato detto, nonostante gli effetti negativi subiti dalla crisi economica in atto, non cedono nel perseguire concreti obiettivi di miglioramento della propria professionalità e nel testimoniare quel modo di essere che li contraddistingue: difensori della sicurezza, solidali con chi è in pericolo, votati al rischio, alla rinuncia, alla dedizione di sé fino alla morte pur di salvare la vita altrui. Lo si è visto più volte, nelle più varie circostanze.

Due riflessioni l'Arcivescovo ha invitato a compiere di fronte a un servizio così nobile e generoso.

La prima sul mistero della natura dell'uomo e sulla bellezza profonda della sua vocazione. Quell'essere, che da un punto di vista puramente fisico sembra un “nulla” rispetto al potere travolgente della natura capace di spazzare via in un attimo i frutti del suo lavoro e dei suoi sacrifici, possiede in realtà, nel suo animo, una fierezza, una potenzialità di forza, che lo spinge a resistere, ad essere solidale con il bisogno dell'altro, a risollevarsi e continuare a sperare. C'è nella persona una dignità, una possibilità di grandezza, che, appunto, non la fa “cedere” neppure di fronte a un male che vorrebbe “spezzarla”.

La seconda riflessione dell'Arcivescovo ha preso lo spunto dal Vangelo di Luca e dalle parole pronunciate da Gesù mentre guariva un paralitico: *“Io dico al paralitico ‘alzati e cammina’ perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati”*.

Anche Gesù ha rivelato un'umanità capace di commuoversi e di venire incontro ai bisogni concreti, storici, dell'uomo: ha guarito gli ammalati, ha risanato gli storpi e i lebbrosi, ha ridato la vista ai ciechi.

Ma questo non gli bastava. Anzi, Gesù rimproverava spesso l'ambiguità di coloro lo seguivano perché compiva i miracoli.

Egli, in realtà, voleva che gli uomini interpretassero quei gesti di salvezza concreta come “segni” di una salvezza più profonda, di cui tutti hanno bisogno: la salvezza dal peccato e dall'annientamento.

È in questa interpretazione dei segni, in questo andare “oltre” l'apparenza delle cose, che ancora oggi, dopo millenni di storia, si gioca la nostra libertà.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 19 dicembre 2011

L'ARCIVESCOVO INCONTRA I DIACONI DELL'ARCIDIOCESI

Il 45° Rapporto CENSIS 2011 sulla situazione socio-economica del nostro Paese a prima vista con il Natale non c'entra assolutamente nulla.

Eppure proprio del suo contenuto l'Arcivescovo Piero Coccia ha parlato - sabato 17 dicembre - nell'incontro con i Diaconi riunitisi a Villa Borromeo insieme alle loro famiglie per festeggiare il Natale imminente.

E ne ha parlato perché, in realtà, con quel Rapporto il Natale c'entra. Esattamente come c'entrò più di duemila anni fa con il potente e glorioso Impero Romano, di cui riuscì, nel tempo, a sconvolgere gli assetti e a influenzare il declino, introducendo una novità che rivoluzionò la storia.

Oggi un altro potere esercita, secondo il CENSIS, il suo primato sul mondo: il potere finanziario. Ne risulta prigioniera anche la società italiana, "etero-diretta" dagli Uffici Europei che ne "dettano l'agenda", impoverita nella forza di governo, isolata dai grandi processi internazionali, inerte e fatalista rispetto al problema del debito pubblico.

Termini come *recessione, rating, spread, default* la bombardano ripetutamente, senza tuttavia che essa abbia un' adeguata consapevolezza della cultura e degli interessi che ci sono sotto.

La società italiana avverte solo quelli sì chiaramente i sintomi dolorosi della crisi economica e politica che la sta travolgendo: disoccupazione, sacche di povertà sempre più ampie, difficoltà di integrazione tra diverse culture, fenomeni ripetuti di intolleranza e di razzismo.

Con un effetto di "declinismo" che sembra irreversibile.

E tuttavia irreversibile non lo crede neppure il CENSIS, che prospetta anzi soluzioni per ridare forza al potenziale di crescita italiano: recuperare il modello "contadino" della nostra cultura, capace, come appunto l'agricoltore, di adattarsi pazientemente alle intemperie delle stagioni ; puntare sull'economia reale, sulla vitalità dei soggetti individuali, sulla non del tutto sopita coesione sociale.

L'analisi e le prospettive di soluzione contenute nel Rapporto sono sicuramente vere. Ma la realtà, ha detto l'Arcivescovo, va guardata nella "totalità" dei suoi fattori. Perché in atto oggi non c'è solo la crisi dell'economia, della società, della politica, ma c'è la crisi, più profonda, dell'umano. La soluzione perciò non può essere solo strutturale e sistemica, ma deve penetrare nel cuore della persona, ridarle il senso della propria dignità e la speranza.

Ecco perché, ancora una volta, si rivela determinante la questione educativa - in particolare l'educazione alla fede - e insostituibile il ruolo della famiglia.
Ecco perché, in questo anno 2011, nella situazione così critica del contesto attuale, all'interno di sfide così alte, il Natale riaccadrà e farà certamente nascere, come sempre, qualcosa di nuovo.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Scolastica

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 10 ottobre 2011

INCONTRO REGIONALE DIRETTORI UFFICI SCUOLA

Con l'anno pastorale 2011-2012 è iniziata anche l'attività regionale dei Direttori degli Uffici Scuola delle tredici diocesi delle Marche.

Lunedì 10 ottobre, convocati dal dott. Franco Marini, i responsabili del settore si sono incontrati a Loreto, sotto la presidenza di S. E. Mons. Piero Coccia, per esaminare alcune rilevanti questioni all'ordine del giorno.

Già nell'introdurre i lavori l'Arcivescovo ha rivolto ai presenti due sentite raccomandazioni: da un lato diffondere nelle singole diocesi il documento della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo", i cui paragrafi 46 e 47 sono espressamente dedicati alla scuola e all'insegnamento della Religione; dall'altro sostenere e promuovere la Scuola Cattolica, risorsa preziosa ma non sufficientemente valorizzata, tanto che la stessa "Commissione per l'Educazione" della CEI sta mettendo a punto una "Nota" per le scuole cattoliche, allo scopo di rafforzarne il legame con le diocesi di appartenenza. Sono state poi illustrate e definite alcune iniziative di cui l'Ufficio Scuola Regionale si è fatto promotore.

La prima non è stata finora mai sperimentata: si tratta di un momento di incontro tra tutti i docenti di religione delle Marche, che si ritroveranno insieme - il 20 novembre prossimo a Montorso di Loreto - non solo per conoscersi e confrontarsi, ma soprattutto per riaffermare il senso della comune appartenenza alla Chiesa, della comune responsabilità educativa e missionaria. Un gesto di unità visibile. Un modo di affermare, non a parole ma con la propria presenza, che l'unità con la chiesa locale è la condizione per vivere concretamente l'unità con la Chiesa universale.

Già più di cento docenti si sono iscritti e almeno altrettanti se ne attendono.

La giornata, che avrà anche un taglio formativo, inizierà al mattino con i saluti di mons. Piero Coccia e l'introduzione del Direttore dell'Ufficio Scuola Regionale, dott. Franco Marini. Proseguirà con la relazione del prof. Luigi Alici su "*Contatti, relazioni, legami: il futuro della reciprocità nella società solubile*". Nel pomeriggio, i gruppi di studio, da costituire in base al numero dei partecipanti e con il supporto di tracce preparate dallo stesso relatore, offriranno ai docenti l'occasione più favorevole per comunicarsi esperienze e problematiche attinenti ai contenuti della relazione.

Il dott. Marini ha poi illustrato un'altra iniziativa, divenuta ormai tradizionale: il Corso di aggiornamento limitato a 40 insegnanti di Religione (formatori di formatori), approvato e finanziato dal MIUR, che si svolgerà in due giornate (10/11 novembre 2011) secondo l'allegato programma.

Per sommi capi sono stati poi anticipati anche i contenuti del Corso dell'anno 2012-2013 (da presentare al MIUR entro il prossimo mese) che saranno gli stessi affrontati, a livello nazionale, dal recente Corso di Montesilvano.

È stata infine sollevata una interessante questione relativa al protocollo di intesa avvenuto tra il Ministero dell'Istruzione e l'associazione BIBLIA: un accordo che, partendo dall'assunto che la Bibbia rappresenta il codice fondamentale di tutte le culture dell'Occidente, vuole diffondere la conoscenza del testo biblico *“in un'ottica laica, offrendone chiavi di lettura interdisciplinare in riferimento agli ambiti storico, artistico, filosofico, etico, giuridico e letterario”*.

È un progetto che, se da una parte risulta culturalmente molto stimolante, dall'altra sembra voler censurare la dimensione più specificamente religiosa e trascendente del testo sacro. Con il rischio di implicanze negative sulla formazione “integrale” della persona dei ragazzi.

C'è dunque bisogno di un ulteriore approfondimento: ad esso verrà riservato più ampio spazio in altra occasione.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

**CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO
PER 40 INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA
IN SERVIZIO NELLE SCUOLE STATALI DI OGNI ORDINE E GRADO**

Loreto (AN) Giardino Scalabrini

“ L’irc nei nuovi programmi di apprendimento”

Esercizio finanziario 2011

Giovedì 10 Novembre 2011

- ore 8.30: arrivi e sistemazione
- ore 9.00: Preghiera di apertura e introduzione del Direttore del Corso.
Saluto di S.E. Mons. Piero Coccia, delegato CEM Scuola
- ore 9.30: Relazione *“Riqualificazione della prassi educativo-didattica nell’insegnamento della religione cattolica”* (prof.ssa Anna Maria Foresi)
- Assemblea
- Ore 11.00: Coffee Break
- Ore 11.15: Relazione *“Nuove modalità di approccio al sapere e implicanza multimediali* (prof. Pier Cesare Rivoltella) Facoltà di Scienze della formazione Università Cattolica di Milano
- Assemblea
- Ore 13.15: Interruzione dei lavori
- Ore 15.00: Ripresa dei lavori
 - Interventi in assemblea dei due relatori. Dibattito
- Ore 16.00: lavori di gruppo guidati da un tutor (per cicli di scuola su piste predisposte)
- Ore 18.30: Restituzione in assemblea dei lavori di gruppo a cura dei Coordinatori
- Ore 19.00: Termine dei lavori

Venerdì 11 novembre 2011

- Ore 9.00: Relazione “Realtà esistenziale e socioculturale dell’uomo di oggi alla luce dell’antropologia e dell’esperienza cristiana: la sfida educativa (prof. Andrea Porcarelli, pedagogia generale e sociale presso l’Università di Padova)
- Assemblea
- Ore 11.00: Coffee Break
- Ore 11.15: “Novità per l’IRC nel cammino di applicazione della Riforma” (prof. Sergio Cicutelli dirigente scolastico attualmente al MIUR)
- Ore 13.15: Interruzione dei lavori
- Ore 15.00: Lavori di gruppo guidati da tutor
- Ore 18.15: Restituzione in assemblea dei lavori di gruppo a cura dei Coordinatori. Sintesi in Assemblea
- Ore 18.45: Preghiera di chiusura
- Ore 19.00: Conclusione del Corso

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 8 novembre 2011

**Ai Parroci
Agli Uffici Pastoral
Alle Aggregazioni laicali**

**INIZIATIVA FINALIZZATA AD APPROFONDIRE E RAFFORZARE
IL RAPPORTO TRA L'ARCIDIOCESI E LE SEI SCUOLE PARITARIE
CATTOLICHE IN ESSA PRESENTI.**

Undici anni fa il Parlamento nazionale, su proposta del ministro Berlinguer, varava la legge 10 marzo 2000 n. 62 sulla parità scolastica: una legge importantissima, che riconosceva alle scuole private, per la prima volta nel nostro Paese, la parità con le scuole statali, considerandole come parte integrante del sistema nazionale di istruzione, con pieno diritto a rilasciare titoli di studio.

Tra le scuole “paritarie”, quelle cattoliche occupano da sempre uno spazio rilevante, anche se, per tante ragioni (di natura economica, ideologica, oppure per pregiudizio e disinformazione) sono guardate – spesso dagli stessi cattolici – con sospetto, così che non di rado si verifica uno scollamento tra queste realtà educative e la comunità diocesana a cui esse appartengono.

Proprio per cercare di ovviare a questa situazione (che non permette una scelta veramente libera della scuola da parte delle famiglie), considerati anche il momento di smarrimento che stiamo vivendo, nonché i pressanti appelli del Papa e dei Vescovi alla libertà di educazione (cfr. testi qui in calce), l'Ufficio Scuola della nostra Arcidiocesi, su invito del Consiglio Pastorale diocesano e per mandato dell'Arcivescovo Piero Coccia, ha costituito un' “équipe” - formata da rappresentanti delle sei scuole paritarie cattoliche presenti in Diocesi – disposta a recarsi nelle singole parrocchie per incontrare (anche all'interno di riunioni già programmate su altri temi) genitori, catechisti, educatori, responsabili di associazioni e chiunque ne fosse interessato.

Poiché si desidera offrire un servizio utile alle famiglie proprio nei mesi (fine novembre, dicembre, gennaio) in cui sono chiamate a scegliere la scuola per i propri figli, si invitano cortesemente i Parroci e i responsabili degli altri ambiti ecclesiali a valutare, in tempi abbastanza stretti, modalità e possibili date per incontri.

Ferma la possibilità di contattare direttamente l'èquipe, la segreteria della stessa si attiverà per prendere accordi con le singole parrocchie e/o altre realtà per concordare le date.

Nel ringraziare per l'attenzione, si porgono cordiali saluti

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO SCUOLA
Franco Marini

P.S. Riferimenti per contattare l'èquipe scuola cattolica:

- Marini Franco, Direttore Ufficio Scuola:
tel. 0721-30043; e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
- Campanini Paola, Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali e Cultura:
cell. 333-8272296; e-mail: campanini.pa@gmail.com
- Crescentini Angelo, collaboratore dell'Uff.Scuola per settore Scuola Cattolica:
cell. 347-5815832; fax: 0721-416788; e-mail: angelo.crescentini@alice.it

N.B. ***La Segreteria dell'èquipe sarà curata direttamente da Campanini Paola e Crescentini Angelo ai quali si prega di fare riferimento. Per comunicazioni alla Segreteria dell'èquipe via e-mail indirizzare a campanini.pa@gmail.com***

Scuole paritarie cattoliche presenti in Arcidiocesi (con più di 1.000 alunni):

- Ancelle del Sacro Cuore, via Amendola, 20: scuola dell'infanzia e scuola primaria;
- Ancelle del Sacro Cuore, via Battisti, 42: scuola dell'infanzia e scuola primaria;
- La Nuova Scuola, via Napoli, 40: scuola dell'infanzia, scuola primaria; scuola media; liceo classico e scientifico;
- Maestre Pie Venerini, c.so 11 Febbraio, 64: scuola dell'infanzia;
- Missionarie della Fanciullezza, via Flaminia, 114: scuola dell'infanzia e scuola primaria;
- Scuola parrocchiale di Borgo Pantano, via Gai, 2: scuola dell'infanzia.

LA PAROLA DEL PAPA E DEI VESCOVI

Libertà di educazione – diritto di scelta delle famiglie – rapporti scuola cattolica/Chiesa locale

«Il principale nodo da sciogliere, per uscire da una situazione che si sta facendo sempre meno sostenibile, è indubbiamente quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali, superando antiche resistenze estranee ai valori di fondo della tradizione culturale europea. I passi recentemente compiuti in questa direzione, pur apprezzabili per alcuni aspetti, restano purtroppo insufficienti. Mi unisco, dunque, di cuore alla vostra richiesta di andare oltre con coraggio e di porvi in una logica nuova, nella quale non soltanto la scuola cattolica, ma le varie iniziative scolastiche che possono nascere dalla società siano considerate una risorsa preziosa per la formazione delle nuove generazioni, a condizione che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e di finalità educativa. È questo un passaggio obbligato, se vogliamo attuare un processo di riforma che renda davvero più moderno e più adeguato l'assetto complessivo della scuola italiana ».

Giovanni Paolo II, allocuzione del 30.10.1999

“Riconoscere la libertà religiosa significa, inoltre, garantire che le comunità religiose possano operare liberamente nella società, con iniziative nei settori sociale, caritativo od educativo. (...). È preoccupante che questo servizio che le comunità religiose offrono a tutta la società, in particolare per l'educazione delle giovani generazioni, sia compromesso o ostacolato da progetti di legge che rischiano di creare una sorta di monopolio statale in materia scolastica, (...) esorto tutti i governi a promuovere sistemi educativi che rispettino il diritto primordiale delle famiglie a decidere circa l'educazione dei figli e che si ispirino al principio di sussidiarietà, fondamentale per organizzare una società giusta”.

Benedetto XVI, allocuzione del 10.01.2011

“La *scuola cattolica* (...) fa parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essa ha il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo. Il principio dell'uguaglianza tra le famiglie di fronte alla scuola impone non solo interventi di sostegno alla scuola cattolica, ma il pieno riconoscimento, anche sotto il profilo economico, dell'opportunità di scelta tra la scuola statale e quella paritaria. La scuola cattolica potrà essere così sempre più accessibile a tutti, in particolare a quanti versano in situazioni difficili e disagiate. Il confronto e la collaborazione a pari titolo tra istituti pubblici, statali e non statali, possono contribuire efficacemente a rendere più agile e dinamico l'intero sistema scolastico, per rispondere meglio all'attuale domanda formativa. La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni.

CEI “Educare alla vita buona del Vangelo”, par.48

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 21 novembre 2011

INCONTRO REGIONALE PER IRC

È stato il primo in assoluto, nella storia della chiesa marchigiana, l'incontro regionale degli Insegnanti di Religione Cattolica tenutosi domenica scorsa, 20 novembre, a Loreto. Un'esperienza promossa dall'Arcivescovo Piero Coccia e dal dott. Franco Marini, Direttore dell'Ufficio Scuola Regionale, in accordo con i direttori delle tredici diocesi delle Marche.

Le ragioni dell'iniziativa - che si inserisce pienamente nella prospettiva dell' "anno della fede", indetto dal Pontefice per il 2012-2013 e del Convegno della Chiesa marchigiana, in programma per l'autunno del 2013 - sono state chiarite dallo stesso Arcivescovo: testimoniare, con un gesto visibile, il senso della comune appartenenza alla Chiesa; riflettere sulla responsabilità educativa e missionaria nell'attuale contesto culturale.

La giornata, che ha visto la partecipazione di circa trecento docenti, ha avuto il suo fulcro nell'intervento del prof. Luigi Alici su *"Contatti, relazioni, legami: il futuro della reciprocità nella società solubile"*, a cui hanno fatto seguito, nel pomeriggio, i gruppi di studio.

"Ha valore solo ciò che mi coinvolge emotivamente e che mi gratifica nell'immediato".

Questo *"narcisismo incivile"*, come lo definisce Sennett, tende oggi a dominare le relazioni: una dilatazione emozionale dell'io (per cui "non conta ciò che faccio, ma come mi sento quando lo faccio") con la conseguente marginalizzazione della "civitas".

Lo si nota in tutti gli ambiti. Nel mondo virtuale, dove i contatti sono brevi, effimeri e deresponsabilizzanti proprio perché si possono accendere e spegnere in base a ciò che "si sente". Nei rapporti di coppia, dove il *"per tutta la vita"* si trasforma in *"per tutta la durata di cui il mio apparato emozionale è capace"*. Nell'ambito sociale, dove, ad esempio, si preferisce l'impegno nel volontariato (per la gratificazione immediata che dà) piuttosto che l'impegno politico a lungo termine o dove si evidenzia una notevole difficoltà a gestire i conflitti, risolti spesso con esplosioni di violenza. Lo si nota anche nella Chiesa, perché l'approccio al cristianesimo oggi è caratterizzato più dal coinvolgimento emozionale che da quel dialogo con il Logos al quale invece il papa Benedetto richiama costantemente (non a caso, scrive Jenkins, nel Novecento il cristianesimo si è diffuso più nel mondo africano e sudamericano che nei paesi occidentali scientificamente avanzati).

Questo stato di cose rappresenta una regressione non solo nei confronti della tradizione cristiana e del suo stretto legame tra fede e ragione, ma anche della migliore tradizione illuministica, che nella ragione e nell'universalità della civitas riponeva i suoi fondamenti.

Che cosa si può fare allora anche attraverso l'insegnamento della religione cattolica? Bisogna rieducare all'uso critico della ragione. Può sembrare strano, ma spetta particolarmente ai docenti di "religione" richiamare i giovani al valore della "ragione".

Aiutandoli a sollevare domande.

Questo "narcisismo" corrisponde al bene della persona? Qual è la struttura "naturale", originaria, della persona? Quella di "animale relazionale" (come affermava san Tommaso sulla scia di Aristotele), legato agli altri dal riconoscimento di un bene comune che li precede e trascende, esplicitabile a livello politico? Oppure (come sosteneva Hobbes all'inizio del pensiero moderno) quella di "individuo autonomo", proprietario di se stesso, incline ad un rapporto puramente competitivo con gli altri e disposto ad associarsi solo in funzione strumentale, decidendo per "contratto" e "convenzione" che cosa è il bene comune?

Vivere sull'onda delle emozioni non genera forse una "schizofrenia" come quella della cultura attuale, che, da una parte, riconosce un "bene comune" valido "in sé", a cui la scelta dei singoli deve sottostare (es. valore della natura per gli ambientalisti); dall'altra teorizza che il bene "in sé" non esiste, ma è il prodotto di una "scelta assolutamente autonoma e individuale" (es. aborto, manipolazione genetica, omosessualità)?

E se la libertà viene concepita come scelta autonomistica di relazioni "volontarie", che libertà può essere riconosciuta all'uomo, la cui vita dipende per la maggior parte, da relazioni "involontarie", non scelte da lui?

Ce ne è stato abbastanza di materiale su cui riflettere, sia nei gruppi di studio che ritornando al lavoro in classe.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico

Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro

Tel. 072133473 Fax 0721375343

e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

PRENDI E MANGIA

Appuntamento mensile per “assaggiare” la parola di Dio

Chiesa di San Cassiano

Ore 21,15

Sabato 08 Ottobre 2011

Introduzione al Vangelo di Marco

Commento musicale: Gaia Paci, *violino*

Voce narrante: Lucia Ferrati

Interviene: d. Santi Grasso

Sabato 12 Novembre 2011

Marco: Il cammino di Gesù e del discepolo

Commento musicale: Alessandra Bottai, *violino*; Perikli Pite, *violoncello*

Giacomo Barchiesi, *cembalo*

Voce narrante: Lucia Ferrati

Interviene: d. Santi Grasso

Sabato 03 Dicembre 2011

Esperienze pastorali sulla Parola di Dio

Intervengono: Don Mario Florio, Nino Santarelli, Daniele Garota,

P. Michele Sardella, P. Renzo Piazza

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 08 ottobre 2011
1° incontro “Prendi e mangia”

MARCO

Nello scritto di Marco il protagonista è presentato attraverso due appellativi: **Cristo** e “Figlio di Dio” (Mc 1, i). Il primo compare solo a metà della narrazione, in un episodio che fa da spartiacque nella dinamica narrativa di Marco: la confessione messianica di Pietro a Cesarea di Filippo (Mc 8, 27-30). Mentre il lettore è a conoscenza dell’identità di Gesù fino dall’inizio, i co-protagonisti, i discepoli, rappresentati da Pietro, lo riconoscono soltanto dopo otto capitoli. Questa consapevolezza a cui giungono coloro che attorniano Gesù è preparata all’interno della vicenda narrativa, attraverso una serie di domande disseminate nel racconto. Nella scena in cui Gesù inaugura la sua vita pubblica, compiendo un esorcismo, provoca l’interrogativo perplesso dei presenti: “Che cos’è questo?” (Mc 1, 27). Dopo che Gesù annunzia al paralitico il perdono dei peccati, gli scribi si interrogano: “Chi può liberare dai peccati, se non Dio solo?” (Mc 2, 7). Alla conclusione del racconto della tempesta sedata, i discepoli si pongono la domanda: “Chi è dunque costui al quale anche il vento e il mare si assoggettano?” (Mc 4, 41). L’insegnamento nella sinagoga di Nazareth suscita una serie di interrogativi sull’identità di Gesù da parte dei compaesani: “Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E che opere potenti sono quelle fatte dalle sue mani? Questi non è l’artigiano, il figlio di Maria e il fratello di Giovanni, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non sono qui fra noi?” (Mc 6, 2-3). Per rispondere a queste domande è proposta l’interpretazione popolare, che oscilla attorno a tre figure: quella di Giovanni il Battista, quella di Elia e quella di un profeta. Queste opinioni sono riportate due volte nel racconto, sia dopo la domanda di Erode (Mc 6, 14-16) sia dopo quella di Gesù a cui rispondono i discepoli (Mc 8, 27-30).

L’appellativo **Figlio di Dio** è usato nella tradizione biblica per indicare il popolo d’Israele, i giusti, gli angeli: quindi con valenza generica. Nell’opera marciana ha invece una portata messianica: questo termine stabilisce per Gesù un rapporto profondo ed intimo con Dio. Esso ricorre in momenti fatidici della narrazione, come al battesimo (Mc 1, 11), evento che abilita Gesù alla missione. Nella prima parte compare ancora sulle labbra degli indemoniati, che immediatamente lo riconoscono nella sua identità, a differenza dei discepoli e dei capi giudaici, che non lo identificano. L’espressione risulta di nuovo all’inizio della seconda parte, quando Gesù, dopo aver manifestato il

suo futuro di morte, fa l'esperienza della trasfigurazione. Con essa si vuol dire che, nonostante il destino violento, la voce celeste lo riconosce come il "Figlio mio, l'amato" (Mc 9, 7). Soltanto alla fine della sua missione storica, alla domanda del sommo sacerdote: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto?" (Mc 14, 61), Gesù, di fronte al sinedrio risponde: "Io sono". Accanto a questi due titoli ve ne è un terzo altrettanto importante, quello di **Figlio dell'uomo**: l'identità di Cristo si può capire solo attraverso quella di Figlio di Dio e di Figlio dell'uomo. Quest'ultimo è usato sempre solo da Gesù alla terza persona singolare per unire assieme il suo destino ignominioso. Egli è il Figlio dell'uomo che nella sua missione storica perdona il peccato ed è il signore del sabato (Mc 2, 10.28); non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (Mc 10, 45). Il titolo serve soprattutto per illustrare il suo futuro di passione, morte e resurrezione. Ha inoltre la funzione di indicare il carattere universale della sua missione. Un elemento che contraddistingue la presentazione della cristologia marciiana è il silenzio imposto da Gesù nei confronti di chi lo riconosce. Nel racconto di esorcismo, quando lo spirito immondo smaschera Gesù come il Santo di Dio, questi gli impone il silenzio (Mc 1, 25); il divieto si ripete varie volte. Soltanto nelle ultime due l'intimazione è rivolta ai discepoli. Nel racconto della confessione messianica, quando Pietro identifica Gesù il "Cristo", questi ingiunge loro con severità di non comunicarlo ad alcuno (Mc, 8, 30). Dopo la trasfigurazione sul monte, Gesù ancora impone il silenzio (Mc, 9, 9). Questa volta con una motivazione che può costituire un elemento ermeneutico di tutta la serie di imposizioni. Il veto di proferire parola deve essere mantenuto fin tanto che il Figlio dell'uomo non risusciterà dai morti. Da questa affermazione risulta che l'invito alla riserva non rivela un Gesù sovvertitore politico sconosciuto a tutti che poi i discepoli hanno proclamato maestro spirituale. Né questa caratteristica letteraria del silenzio è l'espressione di una *teologia della croce* contro una *cristologia dell'uomo divino*; né tanto meno riflette una prospettiva apocalittica, secondo la quale il Figlio dell'uomo deve rimanere nascosto fino all'ultimo giorno. Tale logica, invece, corrisponde alla volontà di Gesù di non essere frainteso o malcapito: egli non è un taumaturgo, un mago, ma la sua attività, sia didattica sia terapeutica, può essere compresa soltanto alla luce della sua morte e resurrezione. L'unità dei diversi titoli cristologici è data dalla figura stessa di Gesù. Essi servono a descrivere i diversi aspetti della missione di un personaggio, che potremmo definire complesso.

Don Santi Grasso è presbitero della diocesi di Gorizia. Ha conseguito il dottorato in Sacra Scrittura presso il Pontificio istituto biblico nel 1991 ed è professore di esegesi del Nuovo Testamento alla facoltà teologica del Triveneto nella sezione di Udine, nell'istituto superiore di scienze religiose di Gorizia e Udine e presso la Pontificia università della Santa Croce. Tra i suoi libri, oltre al commento a Marco: Matteo (Roma 1996), Luca (Roma 1999), Prima Corinzi (Roma 2001), Giovanni (Roma 2008), Apocalisse (Roma 2011).

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 novembre 2011
2° incontro “Prendi e mangia”

MARCO: IL CAMMINO DI GESÙ E DEL DISCEPOLO

Marco ci prospetta un itinerario pieno di *domande* che passano di bocca in bocca e partono da “cosa è mai questo... ?” al “Chi è costui”? I verbi che ritornano come effetto delle parole e delle azioni di Gesù girano attorno allo stupore e alla meraviglia. Il suo è stato chiamato il **vangelo delle meraviglie**, che ben sta in mano al catecumeno che si chiede, prima di far la scelta, se ne vale la pena. Silvano Fausti propone una lettura che parte:

1. dal **precatecumenato** dove ci si sente liberare i desideri profondi per cui si è fatti che si incontrano con la domanda di Dio.
2. continua col salto che fa il **catecumeno** uscendo dalla folla mentre si immedesima in tutti i personaggi che Gesù accosta e guarisce.
3. infine continua con il cammino del **battezzato** che ripercorre il cammino di Gesù dalla Galilea, disposto a essere con lui ed esser mandato in un cammino che conosce tappe, ma che non ha fine.

Marco è stato chiamato anche il **vangelo del catecumeno** e in questi anni in cui la catechesi e la pastorale si è impostata secondo itinerari e sensibilità catecumenali può essere un ottimo strumento pastorale che avvicina giovani, ricomincianti e persone che vogliono avventurarsi a leggere la bibbia. Difatti gli ultimi studi di Mc ci presentano il suo pensiero in **forma narrativa** come ha fatto Santi Grasso che più che fermarsi sui titoli ha tratto dalla narrazione le linee su chi è Gesù.

Al tema del cammino si lega il tema *dell'incredulità dei discepoli* che si ripropone e attraversa il vangelo terminando nell'invito a ripercorrere tutto l'itinerario di nuovo (Mc 16,8). La vicenda narrativa di Mc s'intreccia con la pedagogia della fede che non dà nulla per scontato e presenta il mistero di Dio nella persona di Gesù in modo che a poco a poco si riesca a cogliere quella pienezza e quella bellezza di cui, senza capire, i discepoli si sentono avvolti. In ogni situazione i discepoli non capiscono, hanno il cuore indurito e dopo gli annunci della passione si oppongono chiaramente fino a lasciarlo nel Getsemani; ma questo messaggio è affidato, ora, ai lettori, perché continuino in ciò in cui i primi discepoli hanno fallito e in quello che le donne hanno taciuto. Mc è da leggere non con l'occhio di Mt e Lc che ci parlano delle apparizioni

del risorto subito a Gerusalemme, ma come risulta chiaro dalla sua visione dei segni (8,11-21 confrontato col segno di Giona in Mt e Lc): a questa gente *non sarà dato nessun segno* (alcuni sotto la croce lo sfidano a dare un segno 15,39). Il rifiuto del segno come prova tentatrice non riguarda solo i farisei ma anche i discepoli e i lettori. La chiesa in Mc non appare come luogo di segni o cittadella sul monte da cui emana la luce ma luogo di fuga, di dispute mondane e di silenzi colpevoli.

Dalla lettura di Mc e dalla ricostruzione storica di Santi Grasso si vede la comunità passare un momento difficile. Mc vuol rassicurare i credenti presentando i discepoli che con Gesù si sono trovati in una posizione analoga. Se è la *situazione di persecuzione* (ci sono tre passi che ne parlano: 8,34-38; 9,42-48; 13,9-13) cui Mc vuol rispondere si capisce l'accento sul fallimento dei discepoli. A una comunità venuta meno all'impegno della testimonianza è rivolto questo testo per far *sperare e affidarsi* non tanto ai grandi personaggi autorevoli o carismatici (sorgono subito gli atti dei vari campioni cristiani nella letteratura popolare del primo cristianesimo) ma nella gratuita manifestazione di Dio rivelatasi in Cristo.

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 03 dicembre 2011
3° incontro “Prendi e mangia”

ESPERIENZE A PARTIRE DALLA PAROLA

Introduzione alla tavola rotonda

d. Mario Florio, Nino Santarelli, Daniele Garota, Tea Borghi, p. Michele Sardella e
p. Renzo Piazza

Bibbia codice della cultura occidentale.

La maggior parte della bibbia l’abbiamo in dono e in comune coi nostri fratelli ebrei. Bibbia è un codice che ci da molte connessioni con l’Islam del Corano.

Bibbia fondamento comune con ortodossi ed altri cristiani (Ecumenismo nello studio e nell’amore alla Parola (Il segretario della commissione regionale dell’ecumenismo pastore Abiusi sarà l’intervistatore di Gennaio, come Davide Rossi lo è stato nei due anni precedenti).

Già da 4 anni la nostra diocesi fa uno sforzo per presentare in modo pubblico e culturalmente dignitoso i libri della Bibbia, chiamando i migliori biblisti italiani a presentare il risultato dei loro studi cominciando dai libri più belli del PRIMO TESTAMENTO: Giona, Ester, Rut, Qoélet, Amos, Isaia, Osea, Samuele e il Cantico.

Nel NUOVO TESTAMENTO abbiamo approfondito il messaggio delle più brevi e facili lettere di *Paolo*, e quest’anno abbiamo finalmente iniziato il *vangelo di Marco* per passare poi al testo dell’*Apocalisse* con il miglior studioso attuale di questo libro in Italia..

Ma veniamo a questa sera: perché ci sono queste persone e non i nostri parroci che commentano abitualmente la bibbia e imbandiscono la mensa della parola? Perché Nino che lavora nel pubblico sente l’importanza della parola? Tea è un’insegnante in una scuola pubblica: è appassionata della parola tanto da andare a Bose a far il corso di ebraico; perché questa scelta?

Daniele è ragioniere all’Alce Nero: perché ha scritto diversi libri sulla bibbia senza aver fatto studi speciali oltre la sua passione? Poi ci sono tre preti: d. Mario direttore Ufficio Catechistico (E.Biemmi dice che la bibbia è il *cantus firmus* dei catechismi), p. Michele ci mostra il cammino e l’ambiente dove viene accolta e cresce la Parola in un contesto africano (Malawi), p. Renzo che partendo dall’esperienza della missione ci illumina sulla pluralità degli approcci al vangelo.

Non religione del libro ma fede in una persona

Un teologo contemporaneo nordamericano, David Tracy, osservando l'attuale ricco panorama delle nuove forme di religiosità nel contesto della tarda modernità, poneva in evidenza il riemergere di quelle forme religiose che danno forte rilevanza alla dimensione cosmica ed epifanica: quasi una ripresa in forme nuove del paganesimo antico.

Che dire? È finito il tempo delle religioni – quella ebraica e cristiana in particolare – ancorate sulle parole, sulla proclamazione, sulla figura del profeta, così tipiche della tradizione biblica?

“Libro” della natura o “libro” della storia? Tutti e due reinvestendo nuovamente sul codice biblico come iniziazione al linguaggio del cosmo attraverso l'iniziazione alle sfide della storia. In questo la tradizione cristiana tende a uscire fuori dallo schema delle religioni del libro proponendosi come fede nel Dio di Gesù Cristo, come rapporto esistenziale con quella persona, nella fatica e nella gioia della comunità cristiana.

Ma quale rilevanza si dà al codice biblico, alle sue figure, alle sue strategie, alle sue visioni del futuro nel cammino della catechesi nelle parrocchie, nei gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali? Qualche anno fa Giovanni Giavini, noto biblista, in un suo testo mise chiaramente in luce quale spazio ha “la Bibbia nei catechismi per l'iniziazione cristiana”. C'è attenzione a questo tesoro biblico, vera risorsa per la catechesi alle prese in modo inedito non solo con i ragazzi e i giovani ma sempre più con gli adulti alla ricerca del volto di Dio?

Ogni studente di teologia e, quindi anche ogni prete, sa che il Concilio Vaticano II ha formulato chiaramente il programma di base della autentica formazione alla sapienza cristiana, sguardo sinergico su Dio e sull'uomo, sul libro della natura e della storia, affermando che lo studio della sacra scrittura “deve essere come l'anima di tutta la teologia” (OT § 16). Come stanno le cose nelle nostre vicende pastorali? Qual è l'anima del nostro predicare, fare catechesi, esortare, dialogare?

D. Mario Florio.

La Parola di Dio nel contesto di Missione

L'evangelizzazione è esperienza di annuncio della buona novella di Gesù Cristo. Chi offre l'annuncio è come un iniziatore che inizia una persona alla vita di Gesù Cristo e del regno di Dio. Nella cultura africana un iniziatore è colui che a sua volta è stato già iniziato. Vale a dire, l'iniziatore è uno che ha già vissuto l'esperienza dell'iniziazione e vive i valori della vita a cui è stato iniziato.

In termini occidentali diremmo che chi porta la buona novella è già stato posseduto dalla parola che annuncia e la vive in sé.

Le comunità cristiane delle giovani chiese d'Africa sono nate dall'annuncio della Parola di Dio.

La vita della comunità, animata e sostenuta dalla Parola, diventa testimonianza. Mentre è vero che la testimonianza porta già in sé un annuncio, non si può dire lo stesso dell'annuncio, se non è accompagnato dalla testimonianza.

La vita della comunità cristiana e la Parola di Dio:

- La Parola di Dio annunciata e testimoniata dalle Piccole Comunità Cristiane (SCCs = Small Christian Communities). I tre mesi di annuncio (da Agosto a fine Ottobre) fatto dalle SCCs: le donne al mulino e al pozzo, gli uomini sul luogo di lavoro e al mercato, i giovani nelle scuole e negli incontri giovanili quali i Festival dei Cori. Da questi mesi di annuncio nasce in molte persone di altre esperienze religiose il desiderio di riunirsi con la piccola comunità e vedere (“Vieni e vedi”). Molti poi decideranno di iniziare il Catecumenato che li porterà al Battesimo.
- Il catecumenato e la catechesi dei Sacramenti dell’iniziazione cristiana sono innervati dalla Parola di Dio durante tutto il percorso. Si passò dall’ora di lezione di catechismo alla mezza giornata di convivenza attorno alla parola di Dio e alla catechesi.
- I MINISTERI ancorati alla Parola di Dio.
- Le Piccole Comunità Cristiane (SCCs): ogni SCC si incontra un giorno la settimana per meditare sulla Parola della domenica successiva, rendere Cristo presente, attualizzarla in iniziative concrete verso ammalati, anziani, giovani coppie in difficoltà ecc. ... A tale incontro partecipano tutte le fasce di età, anche i bambini. Tutti si rivedranno per la liturgia domenicale alla Chiesa del loro centro.
- I Bambini e la Liturgia della Parola: i bimbi approfondiscono la comprensione della parola con i loro maestri di catechismo in un ambiente a parte (di solito sotto il grande albero vicino alla cappella). Raggiungeranno gli adulti all’offertorio.
- INCULTURAZIONE E CORSO BIBLICO: avevamo una Commissione per l’Inculturazione e il Corso Biblico annuale.
- La Parola e la Testimonianza nei Santi e sante africani.

P. Michele Sardella

Pastorale biblica e IRC:

una possibilità di interazione feconda nella distinzione degli ambiti

- 1) È indiscussa la centralità della Bibbia come componente costitutiva e prioritaria, non accessoria, nell’ IRC, anche se non esclusiva (da tempo il rinnovato interesse della cultura laica spinge a considerarla come una delle testimonianze basilari della cultura occidentale, tanto da invocarne la presenza di studio nella scuola come tale, vedi l’iniziativa di BIBLIA)
- 2) All’interno della prospettiva culturale e formativa propria della scuola che è uno spazio laico, l’approccio al testo biblico nell’IRC non è automaticamente assimilabile ai fini propri della Comunità credente (cfr. Giovanni Paolo II, 1981: “L’IRC è complementare e distinto dalla catechesi”). Forse si evidenzia qui un elemento di criticità rispetto all’assimilazione tout court di tale insegnamento ad un filone della pastorale biblica.
- 3) Se nella catechesi, che è dentro uno spazio pastorale, l’iniziazione alla fede vuol dire anche allargare lo spazio alla Bibbia come Parola di Dio, nell’IRC la Bibbia viene accostata prima di tutto come documento religioso fondante l’esperienza religiosa ebraico-cristiana. Questo comporta: a) un approccio storico-critico, perché

la Bibbia possa “dire se stessa” come documento, con un lavoro sul testo originale fedelmente tradotto b)così accostata la Bibbia si presta alla valorizzazione interdisciplinare c)essa va fatta gustare ai ragazzi anche come “libro che educa” (C.M. Martini), come testo sapienziale, che esprime la verità della condizione umana, e come testo narrativo che veicola incontri con personaggi tipologici significativi.

- 4) Narrare e saper correlare Bibbia ed esperienza vissuta, risulta la via più feconda per un approccio educativo in senso lato: in quest’ottica, a partire dalla Bibbia è possibile anche fare piccole esperienze di dialogo ecumenico e interreligioso, in una scuola sempre più “abitata” da ragazzi di culture e fedi diverse.

Se la pastorale è la *modalità* con cui la Chiesa vive e annuncia verità rivelate, il cuore di tali verità è nella Bibbia: lì, non altrove, è “contenuta” la Parola di Dio, come dice la *Dei Verbum*. Ignorando la Bibbia la pastorale resta guscio vuoto di contenuto, sale senza sapore.

Ma a cosa devono servire queste verità che la buona pastorale riesce a trasmettere? Alla fede. Questo è il punto decisivo perché, come dice Paolo, “la fede viene dall’ascolto” (Rm 10,17), e nessuno può ascoltare se nessuno annuncia. O meglio, se nessuno vive ciò che annuncia: le parole ardono di significato soltanto attraverso la testimonianza di chi le offre. Il buon pastore offre la vita per le sue pecore.

Condivido ciò che più sta a cuore a questo papa: fare qualcosa per il venir meno della fede proprio in quei paesi in cui è entrata per prima influenzandone l’andamento storico. Il mondo moderno che noi conosciamo altro non è che la versione secolarizzata della spinta che fin dall’inizio la fede ebraico-cristiana ha impresso alla storia fino a oggi. Questo nessuno lo può negare.

Ho letto con vero interesse il *Motu proprio* con cui il 17 ottobre scorso Benedetto XVI ha indetto l’“anno della fede”, che dovrà avere inizio l’11 ottobre 2012, dopo 50 anni esatti dall’apertura del Concilio e 20 anni esatti dall’uscita del Catechismo. Quanti tra noi hanno letto questo breve testo? Vi sono questioni attualissime e importanti che rischiano di cadere nel vuoto se non diventano stimolo di preparazione nelle nostre comunità. È dal basso e dentro la quotidianità che si cresce davvero. Anche la Chiesa cade purtroppo e spesso in quell’anomalia tutta narcisistica e moderna delle nostre società che finisce per confidare in quegli eventi ridondanti e affollati che – come dice il sociologo De Rita – scavano ogni volta la fossa in cui finiscono sepolti il giorno dopo. Se penso a quel che è accaduto in 50 anni dopo la morte e risurrezione del Signore e quel che è accaduto in questi 50 anni dalle aperture conciliari mi viene da fare il paragone e dire: dove stiamo andando, di che stiamo parlando?

La fede dovrebbe essere adulta e pensata con fedeltà quotidiana, almeno da coloro che ricoprono un qualche ruolo di responsabilità. Ruolo che anche tanti laici potrebbero ricoprire con tutto l’impegno che esso richiede. Nulla di accademico certo, ma nemmeno di semplicistico: la fede è faticosa, c’è poco da fare, “buona battaglia”, dice Paolo (1Tm 6,12). Solo così potranno esserci credenti veri, non perché trascinati dalla convenzione e dalla convenienza, ma dalla convinzione.

Il papa ha sottolineato di recente, ad Assisi mi pare, che certi “agnostici”, i quali proprio a “motivo della questione su Dio non trovano pace”, sono “più vicini al Regno di Dio di quanto lo siano i fedeli di routine”. A distinguerli è la ricerca responsabile e pensosa. Con quelli dobbiamo entrare in dialogo, senza temere il vortice delle loro domande, delle loro inquietudini. E spesso è gente che fa parte di quella fascia d’età tra i 20 e i 60 anni quasi assente durante le messe domenicali.

Si prenda in mano lo scritto più antico del Nuovo Testamento, quello che più di altri riflette quel che vibrava nel cuore di Paolo e della comunità credente primitiva. Vi è detto che il Vangelo (la Buona Notizia) si è diffuso attraverso tre cose soprattutto: la parola, la potenza dello Spirito Santo e la “profonda convinzione” (1Ts 1,5s). Ma qual era il cuore, il contenuto essenziale di quella “parola” animata dallo Spirito? È detto da Paolo subito dopo: l’invito a convertirsi dagli idoli, a servire Dio e attendere dai cieli “il suo Figlio che egli ha risuscitato dai morti” (vv 9-10). Questo non altro è “il bene prezioso” (“buon deposito” era scritto nella traduzione precedente) che ci è stato affidato e che siamo chiamati a custodire fino alla fine (1Tm 1,14). Un bene dal quale non si può prescindere e che proprio per questo dovrebbe abitare nel cuore di tutti noi affinché la lettura della Bibbia e la Pastorale siano ancora efficaci nelle nostre comunità e parrocchie. Dunque capaci di mettere “il mondo in agitazione”, esattamente come lo erano quei tali che camminavano tra la gente di ogni genere duemila anni fa (At 17,6). Poiché per tutti è aperta “la porta della fede” (At 14,27).

Daniele Garota

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale familiare

Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro

Tel. 072133473 Fax 0721375343

e-mail: pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it

SCHEDA PER LA RIFLESSIONE E I LAVORI DI GRUPPO
PER GLI OPERATORI PASTORALI
SUL TEMA

LA FAMIGLIA EDUCA ALL'EUCARISTIA

RELATORE: *DON MARCO PRESCIUTTI*

UFFICI PASTORALI COINVOLTI: *CATECHISTICO E PASTORALE FAMILIARE*

Premessa

La celebrazione dell'Eucaristia è un dono così grande che non può essere accolto senza adeguati percorsi di primo annuncio e/o catechesi, da realizzare nel contesto della comunità parrocchiale e diocesana.

La famiglia cristiana, come insieme e nei suoi singoli membri (genitori, figli, ...), non è solo destinataria privilegiata di questo dono ma anche soggetto chiamato ad accompagnare alla scoperta dello stesso, sia in vista di una celebrazione partecipata sia dopo la celebrazione perché essa porti frutto nella vita quotidiana (fragilità, affettività, festa e lavoro, trasmissione dei valori, cittadinanza, ...).

In queste direzioni si tenga conto della lettera alle famiglie dell'Arcivescovo per la scorsa Pasqua e il testo degli atti del recente Convegno pastorale di settembre.

La scheda che segue intende essere uno strumento per il lavoro di riflessione sia personale che comunitario nelle proprie realtà ecclesiali di appartenenza (parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi) in vista dei lavori di gruppo nell'incontro per gli operatori pastorali del 16 dicembre.

Piste di riflessione

- Il dono dell'Eucaristia per la vita dei fidanzati

Contesto: percorsi di preparazione al Matrimonio nella Arcidiocesi di Pesaro

Obiettivo: annunciare per la prima volta o di nuovo il dono dell'Eucaristia alle coppie che si preparano alla celebrazione del Matrimonio

Chi: soggetti che animano queste catechesi ...

Modalità: catechesi specifiche sull'eucaristia, giornate di spiritualità, esperienze estive, ...

Strumenti: ...

- Il dono dell'Eucaristia per i genitori che chiedono i sacramenti per i loro figli

Contesto: 1. percorsi in preparazione al battesimo, alla prima comunione e alla cresima nella Arcidiocesi di Pesaro; 2. percorsi di accompagnamento alla Eucaristia domenicale

Obiettivo: accompagnare per la prima volta o di nuovo i genitori con i loro figli a gustare nella domenica, Giorno del Signore, il dono dell'Eucaristia, centro della vita della comunità parrocchiale e diocesana

Chi: soggetti che animano queste catechesi ...

Modalità: esperienze di pastorale pre- e post-battesimale; esperienze di catechesi con i genitori per la I comunione o la cresima dei loro figli; esperienze di pastorale familiare animate dai gruppi di pastorale familiare sia a livello parrocchiale che diocesano; ...

Strumenti: catechismi per l'iniziazione cristiana della CEI (compreso quello relativo all'età 0-6 anni); catechismo degli adulti della CEI; ...

- Il dono dell'Eucaristia per la vita cristiana della coppia

Contesto: la catechesi con gli adulti nelle parrocchie e nei gruppi, movimenti e associazioni cattoliche della Arcidiocesi di Pesaro, gruppi di pastorale familiare sia parrocchiali che diocesani.

Obiettivo: 1. sostenere la vita eucaristica della coppia con proposte di catechesi che partano dall'Eucaristia domenicale e portino all'Eucaristia domenicale; 2. riproporre cammini di riscoperta del dono dell'Eucaristia ai ricomincianti e ai divorziati risposati mettendosi in ascolto del loro vissuto (problemi e risorse) e dei loro carismi

Chi: soggetti in grado di realizzare tali percorsi: sacerdote, diacono, coppie di sposi, religiosi/e, ...

Modalità: esperienze di ascolto settimanale della Parola di Dio, cellule di evangelizzazione, cenacoli familiari, incontri diocesani, momenti formativi dell'associazione, gruppo o movimento, ...

Strumenti: catechismo degli adulti della CEI, ...

- Il dono dell'Eucaristia per la famiglia visitata dalla malattia e dalla prova

Contesto: la pastorale per la cura degli infermi, il volontariato, la S. Comunione agli ammalati

Obiettivo: aiutare gli infermi a sentirsi parte viva della vita eucaristica della comunità e questa a sentirsi unita, affettivamente ed effettivamente, al cammino di questi fratelli e sorelle nella prova

Chi: soggetti (singoli o associazioni) che possono favorire il diffondersi e radicarsi del dono della Eucaristia nell'esperienza della malattia: sacerdoti, diaconi, religiosi/e, operatori della pastorale sanitaria, ministri straordinari della S. Comunione, gruppo parrocchiale di pastorale familiare,

Modalità: valorizzare le esperienze in atto di pastorale della cura degli infermi, formazione dei ministri straordinari della S. Comunione, catechesi sul sacramento della unzione degli infermi, catechesi sull'Eucaristia come farmaco e viatico, ...

Strumenti: ...

A cura degli Uffici Pastoral Catechesi e Famiglia

calendario 2012

ITINERARI PER FIDANZATI

in preparazione al matrimonio cristiano

VICARIA PESARO I – S. TRENZIO

SACRO CUORE IN SORIA	Dal 11 Gennaio (ogni mercoledì - 12 incontri)_21.15 Info 0721 23512
PARROCCHIE CENTRO STORICO	10-12-17-19-24-27 Aprile ; 2-3 Maggio _21.15 6 Maggio : ritiro conclusivo (pomeriggio) info 0721 33113
S. MARIA DEL PORTO	Da martedì 11 Settembre (per 8 incontri)_21.15 Info 0721 31978

VICARIA PESARO II – S. MARIA DI LORETO

S. MARIA DI LORETO	Dal 9 Gennaio ogni lunedì e mercoledì (4 settimane)_21.15 Dal 7 Maggio ogni lunedì e mercoledì (4 settimane)_21.15 Dal 1 Ottobre ogni lunedì e mercoledì (4 settimane)_21.15 Info 0721 390606
S. FRANCESCO	Dal 6 Febbraio ogni lunedì per 12 incontri_21.15 Dal 1 Ottobre ogni lunedì per 12 incontri_21.15 info 0721 412840
CRISTO RISORTO	Dal 6-7 Marzo _21.00; 10 Marzo _18.30; 13-14-20-21 Marzo _21.00; 24 Marzo _18.30 info 0721 53282
S. CROCE	Dalla metà di Gennaio per 8 incontri info 0721 453529

VICARIA III – S. MARTINO

S. PIETRO IN CALIBANO VILLA FASTIGGI	Dal 27-29 Febbraio ; 5-7-12-14-19-21 Marzo _21.15 info 0721 282613
S. VENERANDA	Fine Settembre prima metà di Ottobre info 0721 415510

VICARIA IV – S. MICHELE ARCANGELO

S. ANGELO IN LIZZOLA	Dal 9 Gennaio per 8 lunedì_21.15 info 0721 910456
----------------------	--

VICARIA V – S. MARIA ASSUNTA

S. MARIA REGINA BORGO S. MARIA	Dal 9 Gennaio (10 incontri)_21.00 info 0721 201462
S. GIOVANNI BOSCO OSTERIA NUOVA	Dal 6 Febbraio (10 incontri)_21.00 info 0721 490467
S. MARIA ASSUNTA MONTECCHIO	Dal 16 Aprile (10 incontri)_21.00 info 0721 497158
S. LORENZO TAVULLIA	Da fine Ottobre (10 incontri)_21.00 info 0721 476112
S. AGNESE IN RIO SALSO DI TAVULLIA	Da fine Ottobre (10 incontri)_21.00 info 0721 479049

VICARIA VI – S. ERMETE

Ottobre-Dicembre: Info alle singole parrocchie della Vicaria

DOMENICA 25 MARZO

“Incontro dei Fidanziati con l’Arcivescovo” a Loreto

Iscrizioni presso i propri Parroci

UFFICIO PASTORALE ECUMENICA

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Pastorale ecumenica
e il Dialogo Interreligioso*
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 0721334

Pesaro, 2 novembre 2011

Ai membri della Commissione diocesana per l'ecumenismo

Carissimi tutti,

come preannunciato don Mario ha contattato il prof. Marco Gallizioli ed hanno stabilito un calendario per tre incontri formativi per i membri del nostro consiglio ecumenico diocesano.

Le date sono:

giovedì 12 gennaio 2012 ore 21.15	L'ebraismo
venerdì 16 marzo 2012 ore 21.15	L'Islam
giovedì 26 aprile 2012 ore 21.15	Nuove forme di religiosità

Gli incontri si svolgeranno (salvo diversa comunicazione) nella Sala parrocchiale del Duomo, P.le Collenuccio e sono aperti anche a qualche altra persona di nostra conoscenza interessata alla formazione.

Vi preghiamo di scrivere queste date nelle vostre agende per cercare di non prendere altri impegni per le tre date. Naturalmente sarà nostra cura ricordarli qualche giorno prima.

A presto.

Don Mario Florio – Milena Fazi

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Pastorale ecumenica
e il Dialogo Interreligioso*
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 0721334

Pesaro, 2 novembre 2011

Ai Fratelli e Sorelle delle Chiese e Comunità cristiane in Pesaro

Cari Fratelli e Sorelle,

sulla scia della *Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace* dello scorso 27 ottobre 2011 ad Assisi, sentiamo più forte il desiderio di promuovere un contatto tra le realtà Cristiane presenti nel territorio pesarese. La modesta pretesa di questa lettera è di avviare attraverso momenti di contatto, un percorso di riflessione e dialogo fra noi, perché a livello locale si possa concretizzare il segno di Pace dato dai responsabili mondiali delle Religioni. Crediamo vi sia la responsabilità da parte di tutti noi Cristiani di essere sempre tra i primi a dare testimonianza di fraternità e collaborazione. Comprendiamo le difficoltà di un dialogo ecumenico, tuttavia in questo anno siamo particolarmente fiduciosi, perché è nato a livello regionale, dopo 10 anni di incontri tra avventisti, valdesi, ortodossi e cattolici, il *Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche (di cui alleghiamo lo statuto)*. Comprende 10 denominazioni che si propongono di favorire una corretta conoscenza reciproca, per testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo.

Per un ulteriore chiarimento vi chiediamo di confermare se siete già rappresentati al consiglio in questione, sapendo che chi non ne fa parte può fare domanda di ammissione.

Si avvicina un possibile momento di contatto, che tra i tanti possibili, ha per noi una importante valenza: la settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani dal 18 al 25 gennaio 2012 che prenderà il tema "*Tutti saremo trasformati dalla vittoria di nostro Signore Gesù Cristo*" 1Cor 15,51 – 58, a cui tutti siamo invitati a partecipare. Come tutti gli anni è istituito un tavolo di lavoro che prepara la veglia (venerdì 20 gennaio ore 21.15) e se qualcuno volesse fare arrivare proposte o suggerimenti sarebbero molto graditi.

Consapevoli che la veglia non è e non deve essere l'unica possibilità di incontro durante l'anno, preghiamo affinché tutti ci impegniamo a spendere le nostre risorse per la reciproca comprensione, suggerendo tutti eventuali soluzioni, accompagnati dallo Spirito Santo fiduciosi di fare la volontà di Dio.

Che la Pace si instauri nei nostri cuori.

Fraterni saluti.

Responsabile dell'Ufficio Ecumenico dell'Arcidiocesi di Pesaro
Don Mario Florio

UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Missionaria

Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro

Tel. 072133473 Fax 0721375343

e-mail: centromissionario@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 24 ottobre 2011

VEGLIA MISSIONARIA

Quel mondo nuovo di amore e solidarietà che tutti sognano e che molti ripongono in un futuro indeterminato, continuamente differito; quel mondo nuovo che alcuni – soprattutto giovani – negano come possibile, covando una rabbia pronta ad esplodere con lo sfasciare tutto; proprio quel mondo i missionari, testimoni dell'amore di Cristo "fino agli estremi confini della terra", lo stanno già costruendo.

Senza clamore. Anzi, sconosciuti ai più.

Snobbati dai media, che quasi non si accorgono di loro neppure quando raggiungono il vertice del martirio: come è accaduto recentemente per padre Fausto Tintorio, missionario del PIME, ucciso nelle Filippine davanti alla sua parrocchia.

Dimenticati spesso perfino da noi cattolici, distratti da tanto altro.

È anche per contrastare questa distrazione che viene celebrata, da sedici anni, la Giornata Missionaria Mondiale. Quest'anno, per l'occasione, il Papa Benedetto XVI ha deciso di canonizzare tre "testimoni di Dio" nel mondo della povertà e dell'emarginazione: Guido Maria Conforti, fondatore delle *Missioni estere di San Francesco Saverio*; don Luigi Guanella, fondatore della *Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza*; suor Bonifacia Rodriguez de Castro, fondatrice della *Congregazione delle Serve di San Giuseppe*.

Unendosi al Pontefice e alla Chiesa universale, la nostra arcidiocesi ha promosso, venerdì 21 ottobre, una Veglia Missionaria, che è stata presieduta dall'Arcivescovo Piero Coccia e guidata da don Michele Simoncelli, responsabile dell'Ufficio Missionario diocesano.

I fedeli si sono ritrovati alle ore 21.00 nella Chiesa di Sant'Agostino, dove, secondo il rito iniziale, cinque candele, simboleggianti i cinque continenti, sono state accese al cero pasquale, segno del Cristo risorto, punto sorgivo della missione dei cattolici nel mondo.

Gli stessi fedeli si sono poi avviati verso la Cattedrale, stando due volte per ricordare la mistica francese Madeleine Delbrel e il vescovo brasiliano Don Luciano Mendes de Almeida: l'una, annunciatrix della speranza cristiana nel mondo operaio di un sobborgo di Parigi; l'altro, apostolo tra il suo popolo contadino oppresso dal latifondismo.

Tutti uomini e donne (e ce ne sono tanti nella Chiesa) da guardare, ammirare, imitare. Uomini e donne che ci ricordano che il mondo nuovo - l'unico autenticamente nuovo - non viene dalla politica, dall'economia, dall'impegno sociale, dagli appelli alla morale, ma dall'amore di Cristo e dalla vita nuova che Egli suscita in chi Lo segue. Lo ha testimoniato in Cattedrale, dove la Veglia è poi proseguita, padre Bruno Piazza, missionario comboniano in Ciad, il quale ha affermato che *“l'impegno perenne della Chiesa è quello di condividere con tutti i popoli il bene più prezioso che ha ricevuto gratuitamente, l'amore di Dio manifestatosi nel suo Figlio Gesù”* e che solo all'interno di questo trovano consistenza e solidità valori propri anche di altre culture, come la religiosità, la solidarietà, l'accoglienza e il rispetto della vita. Nell'omelia poi mons. Coccia ha ribadito con vigore l'irriducibilità del cristianesimo: l'Arcivescovo dopo avere precisato che la Chiesa è sempre, per sua stessa costituzione, missionaria, perché chi vive la fede in pienezza non può non desiderare di comunicarla a tutti, ha sottolineato che la “missione” può nascere solo dalla “comunione” con il Signore e non va confusa con l'impegno, per quanto appassionato, a “fare del bene”. Facendo memoria dei grandi “testimoni di Dio” che in questa Giornata Mondiale la Chiesa ci ha indicato, vorremmo infine ricordare che anche la nostra chiesa locale ha missionari sparsi in tutto il mondo. A loro un “grazie” riconoscente e alla diocesi la richiesta di sostenerli con costante preghiera.

Paola Campanini

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Archivio Storico Diocesano

Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: archivio@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 5 dicembre 2011

SCOPRIAMO LE CARTE: tracce dell'Unità d'Italia nella Diocesi di Pesaro

Sabato 3 dicembre, nella sala dell'Episcopio, è stata allestita una Mostra di documenti conservati nell'Archivio e nella Biblioteca della nostra arcidiocesi, relativi allo storico passaggio della città di Pesaro dallo Stato Pontificio al Regno sabauda. L'avvenimento è caduto nella fase conclusiva delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia volute dalla Regione Marche, che ha promosso un "Gran Tour" attraverso Musei, Archivi e Biblioteche.

Ideatore della mostra e curatore di gran parte dell'allestimento è stato Filippo Pinto, sostenuto dal direttore don Iginio Corsini e dalla collaborazione di Cristina Montanari, Dante Simoncelli e Gabriele Falciasecca, che ha guidato due visite, al mattino e al pomeriggio.

Un ringraziamento particolare va all'Assessorato per i Beni Culturali del Comune di Pesaro e soprattutto all'Arcivescovo Piero Coccia, che ha ospitato la Mostra a "casa sua" e l'ha aperta rilevando come il cattolicesimo, con il suo apporto culturale e artistico, sia stato essenziale nel generare quel tessuto connettivo popolare sul quale si è attuato il processo unitario dell'Italia.

"Protagonista" dell'esposizione è stata sicuramente la figura di Clemente Fares, Vescovo di Pesaro per 39 anni, dal 1857 al 1896, proprio nel turbolento periodo della caduta dello Stato Pontificio e dei primi anni del Regno d'Italia.

La mostra, suddivisa in sezioni, ha ricostruito le tappe principali della sua vita e del suo ministero, dai carteggi con le nuove autorità locali, in particolare con Luigi Tanari Commissario Provinciale, alle vicende del plebiscito per l'annessione del 4-5 novembre del 1860, nel quale si espressero per il sì all'Unità d'Italia anche otto sacerdoti e il Vicario Generale don Paolo Spinucci, che contravvennero alle indicazioni di astensione dal voto del Papa e del Vescovo.

Altre carte hanno documentato l'opposizione tenace del Vescovo Fares ad alcuni decreti del Commissario Straordinario delle Marche Lorenzo Valerio, in particolare a quelli relativi all'esproprio delle Opere Pie, alla soppressione delle Corporazioni religiose o ai tanti *exequatur*, permessi dell'autorità laica necessari a esplicitare persino semplici attività pastorali e spirituali della Chiesa (una processione, ad esempio, o una Visita pastorale del Vescovo).

Mons. Fares scrisse più volte, protestando, anche al Presidente del Consiglio e al Re Vittorio Emanuele II per situazioni legate alla pubblica morale o per la chiusura del Seminario.

Di notevole interesse poi la “Memoria” del Vescovo: una cronaca diretta dell’ingresso dei bersaglieri di Cialdini a Pesaro e del bombardamento della fortezza di Rocca Costanza nei giorni 11 e 12 settembre 1860.

La mostra ha esposto inoltre stampe, carte geografiche, cartoline, tesi di laurea inerenti al periodo in questione, oltre a parte del romanzo di don Ciro Scarlatti *“Il pomo dell’albero proibito. Lotte sconfitte, trionfi”* ambientato negli anni ’60 dell’Ottocento. L’affluenza numerosa e qualificata dei visitatori ha fatto auspicare agli organizzatori la possibilità di promuovere in futuro altre iniziative simili.

Paola Campanini



**Istituto Superiore
Scienze Religiose**
giovannipaolo II

Pesaro, 14 novembre 2011

IN DIALOGO CON LA CITTÀ

“Far rivivere emozioni e snocciolare riflessioni”: ha pienamente raggiunto il suo intento il prof. Luigi Geninazzi, editorialista di *Avvenire*, invitato (venerdì 11 novembre) ad aprire il nuovo ciclo di incontri “In dialogo con la città” promosso dal direttore dell’I.S.S.R. della nostra diocesi, prof Paolo Boni, per volontà di S.E. Mons. Piero Coccia.

E ci è riuscito con estrema facilità, perché si trattava di rievocare la figura di Giovanni Paolo II, cara a tutti, ma ancor più a lui, che al Pontefice era legato da stretta amicizia. Tante le emozioni rivissute dai numerosi convenuti a Palazzo Antaldi (o almeno da chi aveva l’età per ricordare): lo stupore di quel 16 ottobre 1978, quando fu eletto quel papa “venuto da lontano”, straordinariamente giovane, con una voce tonante, traboccante di umanità, ricco di humor, sportivo, ex attore, poeta, operaio; gli entusiasmi di quelle folle variopinte che riempivano piazze, stadi, spianate nei centoquaranta paesi da lui visitati; l’affetto con cui quelle stesse folle continuarono ad accompagnarlo quando sembrava diventato ormai un’icona della sofferenza; la commozione di cui lo circondarono durante i funerali, con un abbraccio ideale che si è rinnovato il giorno della sua beatificazione (1 maggio 2011).

Antiche sensazioni risvegliate. Ma il prof. Geninazzi non si è limitato a questo.

Con un giudizio straordinariamente lucido, ha voluto soprattutto spiegare quale sia stato il ruolo del pontificato di Giovanni Paolo II per il mondo e per la Chiesa.

Un ruolo profeticamente sintetizzato - per così dire - nel 1979 (alla vigilia del primo viaggio in Polonia) dalle parole dell’allora capo del Cremlino Brežnev all’allora capo del Partito Comunista Polacco Gierek: “Questo Papa ci creerà solo guai”.

E in effetti di guai ne ha creati parecchi al regime comunista, che si è progressivamente sgretolato negli anni intercorsi tra la nascita di Solidarność (1980) e il crollo del muro di Berlino (1989).

E questo, tuttavia, senza che mai il Papa si intromettesse direttamente nella politica. Il suo metodo era un altro. Lo troviamo racchiuso in quel “grido” che egli lanciò dalla Polonia davanti alle televisioni di tutto il mondo: “Io, figlio di questa terra, grido dal profondo di questo millennio: non si può escludere Cristo dalla storia, in nessuna parte del globo! Non si può tagliare il legame ombelicale che lega il popolo alla sua fede cristiana!”.

Ecco il suo metodo: sottrarre i popoli alla pretesa totalitaria delle ideologie (non solo del comunismo, ma anche del capitalismo, contro il quale condusse una decisa battaglia in difesa della famiglia e della vita fin dal suo concepimento); immettere in loro un incredibile anelito di libertà; mostrare a quegli stessi popoli che la “radice” della vera libertà è il cuore dell’uomo bisognoso di Dio; andare ansiosamente alla ricerca di questo cuore “universale” per farlo attraversare dal messaggio salvifico di Cristo.

In questo senso Giovanni Paolo II si può definire il Papa della libertà.

Con questo metodo egli ha operato una vera e propria rivoluzione anche all’interno della Chiesa.

Occorre ricordare, infatti, che negli anni ‘70 la Chiesa occidentale, colpita dall’onda lunga del Sessantotto, sembrava avviata alla marginalità e all’insignificanza culturale in quel mondo turbolento aspirante alla giustizia e alla libertà. Giovanni Paolo II, proveniente da una chiesa per molti aspetti ancora preconciliare, costretta al silenzio e quasi sconosciuta, ha ribaltato completamente la situazione: ha dato voce a quel silenzio; ha ridato coraggio alla chiesa occidentale con quel suo possente “Non abbiate paura!”; l’ha purificata con la richiesta di perdono; ha dato impulso alla chiesa cattolica nel mondo, divenendo un leader globale, riconosciuto come autorità morale anche dai non credenti.

“Tutto può cambiare”, disse nel 2003 rivolgendosi al corpo diplomatico vaticano.

Non lo disse con l’orgoglio prometeico di chi crede di “potere tutto”, ma con l’umiltà semplice di chi si lascia “*affascinare da Dio in ragione dell’uomo e affascinare dall’uomo in ragione di Dio*”.

Paola Campanini

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OTTOBRE 2011

- Sabato 1**
- In mattinata alle ore 9.00 interviene all'incontro annuale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
 - Ore 18.00 celebra l'Eucaristia e presenta il nuovo Parroco nella Parrocchia di S. Luigi in città
- Domenica 2**
- Ore 9.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. Francesco
 - Ore 11.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. Maria di Loreto
 - Ore 18.00 celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Francesco in occasione della chiusura dell'anno commemorativo della fondazione della Parrocchia
- Lunedì 3
- Ore 10.00 presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano
 - Ore 21.00 presiede il Consiglio Pastorale Diocesano
- Martedì 4
- Ore 10.00 presiede la riunione dei Vicari
 - Nel pomeriggio riceve per Udienze
- Mercoledì 5
- Ore 10.00 presiede la riunione dei Direttori di Curia
 - Ore 10.00 presiede la Consulta delle Aggregazioni Laicali
- Giovedì 6
- È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 7
- In mattinata riceve per udienze
 - Ore 18.00 celebra l'Eucaristia nel Santuario della B.V. delle Grazie
- Sabato 8**
- In mattinata riceve per Udienze
 - Ore 18.00 in Cattedrale celebra l'Eucaristia in occasione dell'anniversario della morte di don Giuseppe Gaudiano
- Domenica 9**
- Ore 9.45 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia della Cattedrale
 - Ore 11.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
 - Ore 17.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di Sant'Agostino
- Lunedì 10
- In mattinata incontra alcuni collaboratori
 - Ore 15.30 presiede a Loreto l'incontro regionale dei Direttori degli Uffici Scuola delle Diocesi Marchigiane
- Martedì 11
- Ad Ancona partecipa all'incontro dei Vescovi Marchigiani
- Mercoledì 12
- A Loreto partecipa all'incontro dei Vescovi Marchigiani
- Giovedì 13
- Ore 9.30 presiede il Ritiro mensile per il Clero presso il Santuario della B.V. delle Grazie
- Venerdì 14
- È fuori sede per motivi di ministero

- Sabato 15**
 - In mattinata riceve per udienze
 - Ore 11.30 celebra l'Eucaristia per "La Nuova Scuola"
 - Ore 16.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. Tommaso in Foglia
- Domenica 16**
 - Ore 10.00 celebra il solenne Pontificale nel Santuario della B.V. delle Grazie
 - Ore 16.00 presiede la processione in onore della B.V. delle Grazie compatrona dell'Arcidiocesi
- Lunedì 17
 - Partecipa agli annuali Esercizi Spirituali del clero diocesano a Villa Borromeo
- Martedì 18
 - Partecipa agli annuali Esercizi Spirituali del clero diocesano a Villa Borromeo
- Mercoledì 19
 - Partecipa agli annuali Esercizi Spirituali del clero diocesano a Villa Borromeo
- Giovedì 20
 - Partecipa agli annuali Esercizi Spirituali del clero diocesano a Villa Borromeo
- Venerdì 21
 - Partecipa agli annuali Esercizi Spirituali del clero diocesano a Villa Borromeo
 - Ore 21.00 in Cattedrale presiede la Veglia Missionaria
- Sabato 22**
 - In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 23**
 - Ore 11.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. Maria del Porto
- Lunedì 24
 - In mattinata incontra alcuni collaboratori
 - Ore 17.00 tiene una conferenza ai componenti del CIF sul tema della famiglia
- Martedì 25
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Mercoledì 26
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Giovedì 27
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti anziani
- Venerdì 28
 - In mattinata è fuori sede per motivi di ministero
 - Ore 18.30 all'IRSS "Giovanni Paolo II" presiede il primo incontro del Corso annuale per Operatori Pastorali dell'Arcidiocesi
- Sabato 29**
 - In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 30**
 - Ore 10.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia del S. Cuore di Soria
- Lunedì 31
 - In mattinata incontra i collaboratori di Curia
 - Nel pomeriggio incontra un gruppo di studenti universitari

NOVEMBRE 2011

- Martedì 1 • Ore 15.00 celebra l'Eucaristia presso il Cimitero di Pesaro in occasione della Festa di tutti i Santi
- Mercoledì 2 • Ore 10.30 celebra l'Eucaristia in memoria dei caduti presso il Cimitero di Pesaro
- Ore 18.30 in Cattedrale celebra l'Eucaristia per i Sacerdoti e Vescovi defunti dell'Arcidiocesi
- Ore 20.30 incontra i giovani del cammino Neo-catecumenale per la Lectio Divina
- Giovedì 3 • In mattinata riceve per Udienze
- Ore 16.00 ad Ancona partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Teologico Marchigiano
- Venerdì 4 • È fuori sede per motivi di Ministero
- Sabato 5** • Ore 10.00 a Gabicce Mare inaugura la nuova scuola elementare
- Ore 15.30 a Montecchio presenta agli Operatori Pastorali il programma diocesano del nuovo Anno Pastorale "L'Eucaristia educa la famiglia"
- Domenica 6** • Ore 10.00 celebra l'Eucaristia nella Parrocchia della SS. Trinità a Case Badioli
- Lunedì 7 • In mattinata riceve per Udienze
- Ore 21.00 presso la Parrocchia di S. Francesco presenta il programma diocesano del nuovo Anno Pastorale "L'Eucaristia educa la famiglia"
- Martedì 8 • Ore 10.00 presiede l'incontro mensile con i Vicari
- Ore 17.30 presenta il testo "Educare alla vita buona del Vangelo" ai docenti ed ai genitori della Nuova Scuola
- Mercoledì 9 • È a Roma per motivi di ufficio
- Giovedì 10 • Ore 9.30 a Loreto Marche da inizio al Corso di aggiornamento regionale per i Docenti di Religione Cattolica
- Ore 17.00 celebra l'Eucaristia presso la cappella delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore per i componenti del Monastero Invisibile
- Venerdì 11 • In mattinata riceve per Udienze
- Ore 21.00 presso il Palazzo Antaldi presiede il primo incontro cittadino "In dialogo con la città"
- Sabato 12** • Ore 16.00 incontra le famiglie del Rinnovamento dello Spirito e presenta il programma del Nuovo Anno Pastorale
- Domenica 13** • Ore 8.30 a Ginestreto tiene la Lectio Divina per il ritiro mensile delle religiose dell'Arcidiocesi
- Ore 11.15 celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di San Martino
- Ore 16.00 incontra i Diaconi dell'Arcidiocesi e tiene loro la Lectio Divina
- Lunedì 14 • In mattinata riceve per Udienze
- Ore 18.30 in Cattedrale celebra l'Eucaristia per gli Insegnanti Cattolici
- Martedì 15 • È a Roma per motivi di Ufficio

- Mercoledì 16 • Ore 17.00 è ad Urbino per partecipare all'intervento del Card. Bertone sulla Dottrina Sociale della Chiesa
- Giovedì 17 • Ore 9.30 a Villa Borromeo presenta il documento "Educare alla vita buona del Vangelo" al Clero Diocesano
- Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti malati
- Venerdì 18 • In mattinata presiede il Convegno annuale della Cooperativa Rosa Blu
- Nel pomeriggio visita alcuni cantieri di lavoro dell'Arcidiocesi
- Sabato 19** • In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 20** • Ore 9.00 a Loreto Marche presiede il primo incontro regionale degli Insegnanti di Religione cattolica e celebra l'Eucaristia per i Partecipanti
- Lunedì 21 • È fuori sede per motivi di Ufficio
- Martedì 22 • In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 23 • In mattinata riceve alcuni collaboratori di Curia
- Giovedì 24 • In mattinata riceve per Udienze
- Venerdì 25 • È fuori sede per motivi di Ministero
- Sabato 26** • Ore 10.00 partecipa all'incontro su "Sport ed etica" organizzato dal CONI provinciale
- Domenica 27** • Ore 10.00 celebra l'Eucaristia nella Chiesa di S. Giuseppe a Gradara
- Lunedì 28 • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio incontra alcuni collaboratori
- Martedì 29 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Mercoledì 30 • È a Roma per partecipare come membro alla Commissione CEI "La Educazione Cattolica, la Scuola, L'Università"

DICEMBRE 2011

- Giovedì 1
- In mattinata è fuori sede per motivi di Ufficio
 - Ore 21.00 incontra un gruppo di adulti che si preparano al Sacramento della Confermazione
- Venerdì 2
- Presiede l'incontro con Vicari Episcopali.
 - Ore 20.30 Celebra l'Eucaristia nella parrocchia S. Michele in Novilara ed incontra i collaboratori pastorali di quella comunità.
- Sabato 3**
- Ore 9.30 presiede l'incontro sull'Unità d'Italia organizzato dall'Archivio Diocesano.
 - Ore 10.30 presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano.
- Domenica 4**
- È fuori sede per motivi di Ministero.
- Lunedì 5
- Ore 10.30 in Cattedrale celebra l'Eucaristia per i Vigili del Fuoco, per il Corpo della Marina e per gli operatori della Capitaneria del Porto.
- Martedì 6
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti anziani e malati.
- Mercoledì 7
- In mattinata partecipa all'inaugurazione della ristrutturata sede della Capitaneria del Porto di Pesaro.
 - Ore 18.00 in Episcopio incontra i Volontari del Centro di Ascolto e alle ore 19.00 celebra per loro l'Eucaristia.
- Giovedì 8**
- Ore 10.30 celebra l'Eucaristia nella parrocchia di Maria Immacolata a Gabicce Mare.
 - Ore 18.30 in Cattedrale celebra S. Messa Pontificale in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria e conferisce il sacramento della Confermazione ad un gruppo di adulti.
- Venerdì 9
- Ore 10.00 presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.
 - Ore 18.30 celebra l'Eucaristia nella parrocchia di S. Maria di Loreto.
- Sabato 10**
- Ore 9.00 celebra l'Eucaristia nella scuola delle Missionarie della Fanciullezza ed incontra i ragazzi e i docenti di quella scuola.
 - Ore 18.00 Incontra le Suore Piccole Ancelle del S. Cuore partecipanti al Corso di Formazione Permanente e presiede la celebrazione del Vespro.
- Domenica 11**
- Ore 8.30 tiene il Ritiro mensile per le Suore dell'Arcidiocesi presso Casa P. Damiani.
 - Ore 15.30 a Villa Borromeo tiene una meditazione ai Diaconi dell'Arcidiocesi e alle loro Famiglie.
 - Ore 18.30 presiede in Cattedrale la celebrazione dell'Eucaristia in occasione del 4° anniversario della morte di S.E. Mons. Gaetano Michetti.
- Lunedì 12
- Ore 10.00 presiede una riunione con i collaboratori della Curia.
 - Ore 16.30 benedice la sede della nuova agenzia della Banca del Lavoro in Via Ascoli Piceno.

- Martedì 13
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Ore 17.00 in Episcopio celebra l'Eucaristia per aderenti alla sezione del CIF comunale.
- Mercoledì 14
 - È a Loreto Marche per partecipare all'incontro della CEM.
- Giovedì 15
 - In mattinata presiede il Ritiro mensile del Clero diocesano.
 - Ore 21.00 partecipa alla serata sacerdotale in collegamento con Radio Maria.
- Venerdì 16
 - È fuori sede per motivi di Ufficio.
- Sabato 17**
 - Ore 9.30 celebra l'Eucaristia per gli ospiti, i loro familiari ed il personale della struttura protetta H di Muraglia.
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti malati e anziani.
- Domenica 18**
 - Ore 11.00 celebra l'Eucaristia presso Casa P. Damiani.
 - Ore 16.00 incontra gli aderenti al Movimento del Rinnovamento nello Spirito e tiene loro la Lectio Divina.
- Lunedì 19
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Ore 17.30 incontra Alunni, Genitori e Docenti della scuola S. Cuore.
 - Ore 19.00 in Episcopio celebra l'Eucaristia per Gruppo del CEIS.
- Martedì 20
 - In mattinata è fuori sede per motivi di Ufficio.
 - Ore 20.30 celebra l'Eucaristia nella parrocchia di San Lorenzo in Tavullia in occasione dei 90 anni di Mons. Cesare Stefani.
- Mercoledì 21
 - In mattinata riceve per Udienze.
- Giovedì 22
 - Ore 12.00 partecipa al tradizionale scambio di auguri natalizi con i collaboratori della Curia.
 - Nel pomeriggio riceve un gruppo di studenti universitari.
- Venerdì 23
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Ore 18.00 in Piazza del Popolo partecipa alla manifestazione del Presepe Vivente.
- Sabato 24**
 - In mattinata riceve per udienze.
 - Ore 12.00 Visita i sacerdoti anziani nella Casa del Clero e pranza con loro.
 - Ore 24.00 in Cattedrale celebra la solenne Messa Pontificale nel Natale del Signore.
- Domenica 25**
 - Ore 9.00 celebra l'Eucaristia del Natale nel carcere di Villa Fastigi -Pesaro.
 - Ore 12.00 in Cattedrale celebra la Messa Pontificale nella solennità del Natale del Signore e rivolge il Messaggio di auguri natalizi all'Arcidiocesi.
- Lunedì 26**
 - In mattinata visita alcuni malati.
- Martedì 27
 - È fuori sede per motivi di Ministero.
- Mercoledì 28
 - È fuori sede per motivi di Ministero.
- Giovedì 29
 - È fuori sede per motivi di Ministero.
- Venerdì 30
 - È fuori sede per motivi di Ministero.
- Sabato 31**
 - Ore 18.30 in Cattedrale celebra l'Eucaristia con il solenne **Te Deum** di ringraziamento per l'anno trascorso.

NELLA CASA DEL PADRE

SR. GIOVANNA DI MARIA IMMACOLATA (al secolo Dina Mazzi), Eremita Carmelitana di Monteluro.

Sr. Giovanna nacque il 7 marzo 1927 da genitori modenesi a Pesaro dove si erano trasferiti per lavoro. Conseguito il diploma magistrale, iniziò gli studi universitari ad Urbino che interruppe perché la famiglia si trasferì a Bologna, dove si sentì chiamata alla vita religiosa contemplativa e all'età di 20 anni (1947) entrò nel Monastero delle Carmelitane Scalze a Bologna. Il 2 luglio 1949 emise la professione semplice e il 2 luglio 1952 quella solenne. Ebbe l'incarico di Madre Maestra prima e di Priora poi.

Nel 1977, assieme ad altre due sorelle: sr. Giuseppina e sr. Maria, dopo un lungo discernimento fatto con la comunità e i Superiori dell'Ordine Carmelitano OCD, tramite una sua amica di Pesaro, sr. Giovanna contattò il Vescovo di Pesaro Mons. Gaetano Michetti perché era nata l'esigenza di iniziare una piccola comunità contemplativa sulla linea del rinnovamento conciliare. Da parte sua il Vescovo stava già cercando una comunità del genere e così i loro progetti si incontrarono e iniziò l'esperienza della Comunità Monastica delle Sorelle Carmelitane, prima nella canonica di Babbucce e poi, quando le sorelle riuscirono a ricostruire sulle rovine di Monteluro, nell'attuale Eremo (1983). Qui sr. Giovanna assieme alle altre due sorelle mise le basi della nuova comunità, scrivendo uno Statuto approvato poi dal Vescovo Michetti e impegnandosi per raccogliere fondi per la costruzione tramite i suoi dipinti su seta.

Quando la comunità cominciò a crescere con l'arrivo di due nuove vocazioni, sr. Giovanna cominciò a manifestare i primi segni della sua lunga malattia che durerà 16 anni. Malattia che lentamente la portò all'immobilità e all'impossibilità di parlare e comunicare. Ebbe però la gioia di capire chiaramente il salto di qualità nell'approvazione giuridica della comunità che da Diritto Diocesano fu riconosciuta dalla Santa Sede come nuova realtà di Eremita Carmelitane di Monteluro di Diritto Pontificio (2003) e vide così coronato il suo sogno di vita contemplativa carmelitana in una struttura diversa da quella della clausura papale.

Gli ultimi quattro anni sono stati segnati dalla sofferenza e dalla purificazione ma ha potuto restare serena confortata dall'amore delle sorelle della comunità. Il 30 dicembre 2011 il Signore l'ha chiamata alla vita eterna all'età di 84 anni e 64 di vita religiosa.

INDICE

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 3
- Messaggio “Urbi et Orbi” – S. Natale 2011 6

DOCUMENTI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

- Intervento di S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò alla fondazione
Cassa di Risparmio di Pesaro 8

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Messaggio per la Giornata del Ringraziamento 12
- Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi
dell’insegnamento della Religione cattolica 14

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- Promemoria degli argomenti trattati. Riunione del 11.10.2010 16

ATTI DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

- OMELIE
 - Omelia in occasione della solennità della Festa del Voto 26
 - Omelia per la solenne Messa Pontificale del Natale del Signore 29
- MESSAGGI E LETTERE
 - “L’Eucaristia educa la famiglia” 31
 - Messaggio natalizio alla città e all’Arcidiocesi 33
- INTERVENTI PUBBLICI
 - Discorso alla Città e all’Arcidiocesi per la “Festa del Voto” 35
 - “La fondazione Cassa di Risparmio e il Bene Comune” 39
- DECRETI E NOMINE
 - Elenco 42
- ASSEGNAZIONE SOMME
 - Assegnazione somme derivanti dell’8 % dell’Irpef – esercizio 2011 46

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

- Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: incontri e comunicazioni 50

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
 - Consiglio Presbiterale Diocesano: Verbale del 03.10.2011 54
 - Consiglio Presbiterale straordinario: Verbale del 03.12.2011 57
- CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
 - Consiglio Pastorale Diocesano: Verbale del 03.10.2011 60
- CONSIGLIO VICARI FORANEI ED EPISCOPALI
 - Consiglio Vicari: Verbale del 04.10.2011 63
 - Consiglio Vicari: Verbale del 08.11.2011 66
- CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI
 - Consiglio Diocesano Affari economici: Verbale del 28.10.2011 68
 - Consiglio Diocesano Affari economici: Verbale del 28.10.2011 70
 - Consiglio Diocesano Affari economici: Verbale del 09.12.2011 71
- CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI
 - Consulta Aggregazioni Laicali: Verbale del 05.10.2011 74
- DIRETTORI DI CURIA
 - Direttori di Curia: Verbale del 05.10.2011 77

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA
 - Insediamento nuovo Parroco: don Marco Di Giorgio 82
 - Festa del Voto 84
 - Serata sacerdotale settimanale a Radio Maria 86
 - Incontri organismi consultivi dell’Arcidiocesi 87
 - L’Arcivescovo incontra gli Operatori Pastoralisti - Vicaria di Montecchione 89
 - L’Arcivescovo incontra il “Movimento dei Focolari” 91
 - “Inizia qualcosa di nuovo” – Presepe vivente 93
 - Santa Barbara – Patrona del Corpo Vigili del fuoco 94
 - L’Arcivescovo incontra i Diaconi dell’Arcidiocesi 96
- UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA
 - Incontro Regionale Direttori Uffici scuola 98
 - Corso regionale di aggiornamento per IRC 100
 - Lettera ai Parroci, Operatori pastorali Aggregazioni laicali 102
 - Incontro regionale per IRC 105
- UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA
 - “Prendi e mangia” - Programma 107
 - Introduzione al vangelo di Marco 108
 - Marco: il cammino di Gesù e del Discepolo 110
 - Esperienze a partire dalla Parola 112
- UFFICIO PASTORALE FAMILIARE
 - Scheda di riflessione per operatori pastorali 117
 - Itinerari per fidanzati 120

- UFFICIO PASTORALE ECUMENICA E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
 - Lettera ai membri Commissione Diocesana per l'Ecumenismo 121
 - Lettera alle Chiese e Comunità Cristiane in Pesaro..... 122
- UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA E COOPERAZIONE TRA LE CHIESE
 - Veglia Missionaria 123
- ARCHIVI STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA
 - Scopriamo le carte: tracce dell'Unità d'Italia..... 125

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE “GIOVANNI PAOLO II”

- “In dialogo con la città”: Prof. Luigi Geninazzi..... 127

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- Ottobre 2011..... 129
- Novembre 2011 131
- Dicembre 133

NELLA CASA DEL PADRE

- Suor Giovanna di Maria Immacolata 135

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa
Via Gioacchino Rossini, 62
61121 Pesaro
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

